

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

2^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1963

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente SPATARO

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Annunzio di decreti di scioglimento di Consigli comunali e di proroga di gestioni straordinarie di Comuni Pag. 48

COMITATO DEI MINISTRI PER IL MEZZOGIORNO

Annunzio di relazione del Presidente 46

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

Nomina dei membri 43

COMMISSIONE SPECIALE

Costituzione 28

Nomina dei membri 27

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Nomina dei membri 43

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE PER L'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 1963-64

PRESIDENTE 26

BERTONE 27

CONGEDI Pag. 19

CONGRESSO DEGLI STATI UNITI MESSICANI

Annunzio di appello 49

CONVALIDA DELLE NOMINE A SENATORI A VITA DEGLI ONOREVOLI MERZAGORA, PARRI E RUINI

27

CORTE COSTITUZIONALE

Annunzio di elezione di giudice 46

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 48

Trasmissione di sentenze 47

CORTE DEI CONTI

Comunicazione del Presidente 46

DIMISSIONI DEL GOVERNO E COMPOSIZIONE DEL NUOVO GOVERNO

Annunzio 19

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 43

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 34 27

Presentazione 26

Discussione e approvazione:

«Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1963-64» (34) (Procedura urgentissima).

BERTONE, relatore	Pag. 28, 42
CARELLI	41, 42
* COLOMBO, <i>Ministro del tesoro</i>	39
FORTUNATI	31
JANNUZZI	37
MAIER	37
MARIOTTI	36
NENCIONI	29
TRIMARCHI	34

ELENCHI DEI DIPENDENTI DEI MINISTERI DELL'INTERNO, DELLA DIFESA, DEI LAVORI PUBBLICI, DELL'AGRICOLTURA E FORESTE, DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI E DELLE FINANZE AUTORIZZATI AD ASSUMERE UN IMPIEGO PRESSO ENTI ED ORGANISMI INTERNAZIONALI

Annunzio	49
--------------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Costituzione	21
Elenco dei relatori nominati per le singole Regioni	21

IN MORTE DI S.S. GIOVANNI XXIII

PRESIDENTE	22
PICCONI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri</i>	25

INTERPELLANZE

Annunzio	49
--------------------	----

INTERROGAZIONI

Annunzio	Pag. 55
Annunzio di risposte scritte	49

NOTA PRELIMINARE AL BILANCIO DI PREVISIONE

Annunzio	46
--------------------	----

PARLAMENTO EUROPEO

Annunzio di risoluzione	49
-----------------------------------	----

PROCLAMAZIONE DI SENATORI 21, 27**REGOLAZIONE DEI CORSI D'ACQUA**

Annunzio di relazione presentata dal Ministro dei lavori pubblici	46
---	----

RELAZIONE GENERALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE PER L'ANNO 1962

Annunzio	46
--------------------	----

SULLA LETTURA DEL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	22
----------------------	----

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	43
TERRACINI	43

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 101

N. B. - L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 maggio.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Comunico che hanno chiesto congedo i senatori: Grassi per giorni 5, Lo Giudice per giorni 2 e Monni per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di dimissioni del Governo e di composizione del nuovo Governo

P R E S I D E N T E . Comunico di aver ricevuto il 16 maggio ultimo scorso dal Presidente del Consiglio dei ministri allora in carica, onorevole Amintore Fanfani, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la S. V. Onorevole che oggi ho presentato al Presidente della Repubblica, anche a nome dei miei colleghi Ministri Segretari di Stato, le dimissioni del Gabinetto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

F.to Amintore FANFANI »

Comunico altresì di aver ricevuto, rispettivamente in data 22 e 23 giugno ultimo scorso, dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giovanni Leone, le seguenti due lettere relative alla composizione del Governo:

« Mi onoro informare la Signoria Vostra onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data 21 giugno 1963 ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 16 maggio 1963 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole dottore professore Amintore Fanfani ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto del 21 giugno 1963 il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 19 giugno 1963, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

Con altro decreto, nella stessa data del 21 giugno 1963, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole avvocato Attilio PICCIONI, senatore della Repubblica, Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro Segretario di Stato per gli Affari esteri;

l'onorevole Giulio PASTORE, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole professore Giuseppe CODACCI PISANELLI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professor Roberto LUCIFREDI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole Mariano RUMOR, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

2ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

25 GIUGNO 1963

l'onorevole professore Giacinto BOSCO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la Grazia e la giustizia;

l'onorevole professore Giuseppe MEDICI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il Bilancio;

l'onorevole Mario MARTINELLI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

l'onorevole dottore Emilio COLOMBO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

l'onorevole dottore Giulio ANDREOTTI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Difesa;

l'onorevole professore Luigi GUI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Pubblica istruzione;

l'onorevole dottore Fiorentino SULLO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole avvocato Bernardo MATTARELLA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole ingegnere professore Guido CORBELLINI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per i Trasporti e l'Aviazione civile;

l'onorevole avvocato Carlo RUSSO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le Poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole dottore Giuseppe TOGNI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Industria e il commercio;

l'onorevole dottore Umberto DELLE FAVE, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole avvocato Giuseppe TRABUCCHI, senatore della Repubblica, Ministro Se-

gretario di Stato per il Commercio con l'estero;

l'onorevole professore Francesco Maria DOMINEDO', senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la Marina mercantile;

l'onorevole avvocato professore Giorgio BO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le Partecipazioni statali;

l'onorevole avvocato Angelo Raffaele JERVOLINO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la Sanità;

l'onorevole avvocato professore Alberto FOLCHI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Turismo e lo spettacolo.

f.to G. LEONE »;

« Mi onoro informare la S.V. Onorevole che con decreto in data 22 giugno 1963 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con funzioni di Segretario del Consiglio stesso, lo On. dott. Crescenzo MAZZA, deputato al Parlamento.

Con altro decreto in data 22 giugno 1963 sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

gli Affari Esteri, gli Onorevoli dott. Edoardo MARTINO, deputato al Parlamento, e dott. Ferdinando STORCHI, deputato al Parlamento;

l'Interno, gli Onorevoli avv. Guido BISSORI, senatore della Repubblica, e dott. Giovanni GIRAUDO, senatore della Repubblica;

la Grazia e la giustizia, l'On. avv. Carlo SCARASCIA MUGNOZZA, deputato al Parlamento;

il Bilancio, l'On. avv. Cristoforo PEZZINI, senatore della Repubblica;

le Finanze, gli Onorevoli dott. prof. Antonio PECORARO, senatore della Repubblica, e avv. Giuseppe SALARI, senatore della Repubblica;

il Tesoro, gli Onorevoli avv. Giovanni BOVETTI, deputato al Parlamento, e avv. Lorenzo NATALI, deputato al Parlamento;

la Difesa, gli Onorevoli avv. Gustavo DE MEO, deputato al Parlamento, e avv. Guglielmo PELIZZO, senatore della Repubblica;

la Pubblica istruzione, gli Onorevoli Maria BADALONI, deputato al Parlamento, e prof. Domenico MAGRÌ, deputato al Parlamento;

i Lavori Pubblici, l'On. avv. Tommaso SPASARI, senatore della Repubblica;

l'Agricoltura e le foreste, gli Onorevoli dott. Vittorio PUGLIESE, senatore della Repubblica, e avv. Giacomo SEDATI, deputato al Parlamento;

i Trasporti e l'Aviazione civile, l'On. Renato CAPPUGI, deputato al Parlamento;

le Poste e le telecomunicazioni, gli Onorevoli avv. Remo GASPARI, deputato al Parlamento, e ing. Corrado TERRANOVA, deputato al Parlamento;

l'Industria ed il commercio, l'On. Filippo MICHELI, deputato al Parlamento;

il Lavoro e la previdenza sociale, gli Onorevoli Ettore CALVI, deputato al Parlamento, e dott. Augusto Cesare FANELLI, senatore della Repubblica;

il Commercio con l'estero, l'On. dott. Vittorio CERVONE, deputato al Parlamento;

la Marina mercantile, l'On. avv. Dario ANTONIOZZI, deputato al Parlamento;

le Partecipazioni statali, l'On. avv. Eugenio GATTO, senatore della Repubblica;

la Sanità, l'On. dott. prof. Natale SANTERO, senatore della Repubblica;

il Turismo e lo spettacolo, l'On. avv. Ruggero LOMBARDI, deputato al Parlamento.

F.to G. LEONE ».

Annunzio di costituzione della Giunta delle elezioni

P R E S I D E N T E . Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua riunione del 17 maggio 1963, ha proceduto alla sua costituzione nominando:

Presidente: il senatore Tupini;

Vice Presidenti: i senatori Chabod e Gramegna;

Segretari: i senatori Cornaggia Medici, Banfi e Schietroma.

Annunzio di elenco dei relatori nominati dalla Giunta delle elezioni per le singole Regioni

P R E S I D E N T E . Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua riunione del 17 maggio 1963, ha proceduto alla nomina dei relatori per le singole Regioni:

Piemonte: Picchiotti — *Valle d'Aosta:* Baracco — *Lombardia:* Crespellani — *Trentino-Alto Adige:* Gramegna — *Veneto:* Palermo — *Friuli-Venezia Giulia:* Palumbo — *Liguria:* Cornaggia Medici — *Emilia-Romagna:* Angelini Cesare — *Toscana:* Gianquinto — *Umbria:* Bermani — *Marche:* Oliva — *Lazio:* Donati — *Abruzzi e Molise:* Chabod — *Campania:* Nencioni — *Puglia:* Piccardi — *Basilicata:* Fabiani — *Calabria:* Banfi — *Sicilia:* Militerni — *Sardegna:* Marchisio.

Proclamazione di senatori

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, occorrendo provvedere ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, alla attribuzione dei seggi resisi vacanti rispettivamente nella Regione della Campania in seguito alla opzione per la Camera dei deputati esercitata dall'onorevole Achille Lauro, e nella Regione delle Marche in conse-

guenza della morte del senatore Amor Tufoli, ha riscontrato — nella sua riunione del 17 maggio 1963 — che, fra i non eletti dei Gruppi cui i predetti Onorevoli appartenevano, hanno ottenuto la maggiore cifra relativa individuale i candidati Gaetano Fiorentino e Giovanni Maria Venturi; per quanto concerne in particolare l'onorevole Fiorentino, già eletto deputato per la circoscrizione XXII, la Giunta ha accertato che la Camera dei deputati, nella seduta del 16 maggio 1963, ha accettato le dimissioni da deputato presentate dallo stesso onorevole Fiorentino.

Do atto alla Giunta delle elezioni di tali comunicazioni e proclamo senatori il candidato Gaetano Fiorentino per la Regione della Campania e il candidato Giovanni Maria Venturi per la Regione delle Marche.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti dei nuovi proclamati, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Sulla lettura del processo verbale

P R E S I D E N T E . In conformità alla prassi instaurata nelle due precedenti legislature, d'ora in avanti il processo verbale di ogni seduta antimeridiana sarà letto ed approvato nella successiva seduta antimeridiana e quello di ogni seduta pomeridiana nella successiva seduta pomeridiana.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

In morte di S.S. Giovanni XXIII

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli colleghi, il Senato della Repubblica, riprendendo i suoi lavori dopo una assai lunga interruzione, desidera manifestare in forma solenne la rinnovata espressione del suo unanime cordoglio per la mor-

te del Sommo Pontefice Giovanni XXIII, ed associarsi con commossa partecipazione al tributo di venerazione, di amore e di rimpianto che alla sua memoria si è levato da ogni parte del mondo.

In questo momento rivivono nel nostro cuore gli attimi angosciosi della trepidazione e dell'accoramento di cui furono segnati i giorni dal 26 maggio al 3 giugno, quando il respiro della Chiesa — e con esso il respiro del mondo — sembrò fermarsi sul filo di un'attesa che non voleva rassegnarsi all'ineluttabile.

Oggi, a distanza di tre settimane, il dolore di quella tristissima veglia è tuttora cocente, ma trova conforto e speranza nel luminoso messaggio di serenità e di amore che il Papa morente ha consegnato all'umanità come un pegno preziosissimo di universale fratellanza.

Tutto è stato detto della vita e dell'opera di Giovanni XXIII: la Storia, interprete nel tempo degli avvenimenti umani, è come spogliata del suo alto ufficio dinanzi a questo grande Pontefice che per cinque anni ha dominato da protagonista la scena del mondo, rivelando se stesso e i disegni della sua azione con una sincerità senza confini e senza ombre.

Il ricordo, se nulla aggiunge alla grandezza di Lui, giova a noi, perchè, mentre celebriamo le sue altissime virtù e la sua prodigiosa opera, avvertiamo che parliamo per noi, per confessare cioè a noi stessi quanto profondamente ci ha penetrati il suo messaggio di pace e di speranza.

La ininterrotta marea di popolo che per giorni e notti consecutive ha sostato, prima in Piazza San Pietro accanto al Papa morente e poi al cospetto della sua salma, rappresenta non soltanto l'espressione vivente di un profondo dolore, ma anche l'inconsolabile rimpianto per la scomparsa del vero e grande paladino della pace che aveva accettato benignamente il Premio internazionale Balzan compiendo un gesto di esemplare bontà e di profonda modestia; Egli volle mettersi con umiltà allo stesso livello di ogni altro personaggio contemporaneo, volle vivificare l'idea della pace e spingere, incoraggiare, con una solenne cerimonia che richia-

masse l'attenzione del mondo, l'azione e la emulazione di tutti gli uomini responsabili della terra in quella luminosa direzione. Volle, poi, che quel grande premio fosse destinato a creare altri premi minori, sempre per la pace.

Forte fu l'impressione che questo suo gesto produsse ovunque e benefiche ne saranno certamente le ripercussioni.

Se la parola ed il gesto del Pontefice fossero intesi in modo coerente da tutti i Capi di Stato e di governo, alle loro commosse e commoventi manifestazioni ufficiali di cordoglio per la sua scomparsa dovrebbero seguire atti concreti di governo, onde arrivare finalmente a quel disarmo, non soltanto spirituale, che oggi purtroppo appare ancora un miraggio lontano per le moltitudini inquiete di ogni Paese.

Con la convocazione del Concilio Vaticano II, annunciata il 25 gennaio 1959, e realizzata l'11 ottobre 1962, con l'Enciclica *Mater et Magistra*, promulgata il 25 maggio 1960, con l'Enciclica *Pacem in terris*, promulgata l'11 aprile 1963, con l'universalizzazione del Collegio cardinalizio e con tutte le altre iniziative in cui si è concretata la sua inesauribile attività, sul piano dottrinale come su quello pastorale, Giovanni XXIII ha saputo portare la Chiesa cattolica, con tutto il peso della sua secolare missione ed insieme con modernità di atteggiamenti e di concezioni, alla guida della grande battaglia per la libertà, per la giustizia sociale, per la pace nel mondo.

È stata una folgorante proiezione di bontà che ha illuminato le miserie, le angosce, le speranze dell'umanità. Giovanni XXIII si è identificato con l'uomo della sua epoca, ne ha espresso le aspirazioni, i bisogni e il dramma, lo ha riscaldato con il suo amore e la sua fede, lo ha chiamato all'azione con il suo messaggio affinché ritrovasse la via della salvezza.

Con il Concilio, convocato allo scopo di promuovere l'incremento della fede cattolica e un salutare rinnovamento dei costumi del popolo cristiano e di aggiornare la disciplina ecclesiastica secondo le necessità dei nostri tempi, Papa Giovanni XXIII ha richia-

mato l'uomo alla sua vocazione soprannaturale sollecitandone la fiducia in se stesso in quanto portatore della divina dignità.

Invitando la Chiesa ad un riesame delle sue strutture e dei suoi mezzi di azione ed avviando il dialogo per l'unificazione delle Chiese cristiane, ha chiamato i cattolici ad assumere una posizione di presenza attiva nel mondo contemporaneo al fine di sviluppare gli aspetti positivi della nuova civiltà che sorge dalle conquiste della scienza e della tecnica.

A realizzare questa gigantesca impresa, Egli ha poi chiamato non solo i cattolici, ma tutti i cristiani e con essi gli uomini di buona volontà, anche se non illuminati dalla Fede nel Cristo.

Con la *Mater et Magistra*, con la quale Egli intese aggiornare, confermandola, la dottrina dei suoi predecessori espressa dalla *Rerum Novarum* (di Leone XIII del 1891) e nella *Quadragesimo anno* (di Pio XI del 1931), Papa Giovanni XXIII ha additato ai cattolici e al mondo gli strumenti per realizzare la convivenza nella verità, nella giustizia e nell'amore.

Se le sue iniziative e i suoi messaggi seppero suscitare così vasti consensi e così grandi entusiasmi, ciò è anche dovuto alla sua eccezionale personalità, quale si rivelò nella quotidiana azione pastorale ispirata da quegli altissimi ideali, permeata di evangelica bontà, bruciata dall'ansia di fare e di dare, in uno slancio che non conobbe esitazioni e stanchezze e trasse, anzi, rinnovato vigore dalla consapevolezza della morte imminente.

Ben lo sanno i romani, specie i derelitti, gli afflitti e gli umili, nelle sue visite pastorali al Carcere di *Regina Coeli*, all'Ospedale del Bambin Gesù, alle borgate periferiche; ne serbano la testimonianza i Capi di Stato, venuti da ogni parte del mondo, in quelle udienze in cui l'austerità del protocollo non fece mai da schermo all'effusione dei sentimenti più sinceri ed immediati; ne hanno avvertito il calore i rappresentanti delle chiese cristiane non cattoliche i quali, prima di essere conquistati sul piano della dottrina, lo furono dall'incontro con la sua disarmante e fascinatrice spiritualità.

Su questa singolare personalità getta una luce particolarmente significativa il tratto che attiene alla sua povertà ed ai rapporti con la sua famiglia.

"Ringrazio Iddio — disse — di questa grazia della povertà di cui feci voto nella mia giovinezza, povertà di spirito, come Prete del Sacro Cuore, e povertà reale; e che mi sorresse a non chiedere mai nulla: nè posti, nè denari, nè favori, mai, nè per me nè per i miei parenti o amici".

Nominato Papa, non volle per i suoi familiari nè titoli principeschi, nè onori speciali presso la Corte pontificia, non volle neppure toglierli dalla povertà "onorata e contenta".

Quanto dobbiamo essergli grati per un così alto esempio e quanto, purtroppo, ne siamo lontani ...

Ricordandone l'opera, il Senato della Repubblica sente il dovere di sottolineare non soltanto la toccante predilezione che Egli manifestò verso il nostro Paese nelle ripetute occasioni del suo ministero pastorale, ma anche e soprattutto la felice impostazione che Egli volle dare al problema dei rapporti tra la Chiesa cattolica e lo Stato italiano.

Egli seppe cogliere, nella sua genuina essenza, prima ancora che la ragione, il senso dei rapporti tra i due enti sovrani ed indipendenti chiamati ad esprimere, ciascuno nel proprio ordine — il soprannaturale e il temporale — la singolare missione storica dell'Italia e del suo popolo.

Così, quando l'11 aprile del 1961, ricevendo il Presidente del Consiglio in occasione del Centenario dell'Unità nazionale — dopo aver rilevato la singolare condizione della Chiesa cattolica e dello Stato italiano — affermava che "la ricorrenza che in questi mesi è motivo di sincera esultanza per l'Italia, il Centenario della sua unità, ci trova, sulle due rive del Tevere, partecipi di uno stesso sentimento di riconoscenza alla Provvidenza del Signore" ed esaltava come "pagine vittoriose e pacifiche" i Patti lateranensi, Egli pronunciava con semplicità, ma con estrema chiarezza, la parola definitiva sulla questione che si era dibattuta per un secolo.

L'ordine dei rapporti, instaurato dalla Conciliazione e consacrato dalla Costituzione repubblicana, veniva illuminato da una luce nuova di fiduciosa collaborazione nell'incontro armonioso e fecondo fra le due autonome potestà, la civile e la religiosa, che hanno in Roma il centro della loro diversa attività.

Questo ideale incontro Egli volle rinnovare in maniera tangibile, poche settimane prima della sua morte, nella indimenticabile visita al Quirinale, la sede — come disse il Presidente Segni — "che rappresenta e compendia tutta la Nazione".

Due mesi dopo la promulgazione della grande Enciclica, la persona e l'opera del "Parroco del mondo" ricevevano il sigillo di una morte esemplare.

L'offerta della sua sofferenza e della sua stessa vita per la Chiesa, per il Concilio e per la pace, trovò immediata rispondenza nel cuore del mondo, talchè attorno al suo capezzale si realizzò il miracolo di quella unione universale delle anime in cui Egli aveva profuso ogni palpito della sua energia.

Affinchè il preziosissimo, prodigioso dono di tanto amore e di tanta bontà non vada disperso, l'auspicio che sale oggi dai nostri cuori di uomini responsabili è che il dolore e il rimpianto che hanno accomunato attorno al suo letto di morte le genti di ogni Paese, di ogni credenza religiosa, di ogni fede politica, possano costituire un nuovo duraturo motivo di unione nella linea dell'ispirato insegnamento che ha reso santa e benefica la vita terrena di Giovanni XXIII.

Noi per primi, uomini politici chiamati ad operare nella realtà contemporanea, dobbiamo avvertire tutto il fascino e tutta la responsabilità di questo altissimo monito, raccogliendo e ponendo a frutto almeno due dei massimi comandamenti che il grande Papa ci lascia con la sua opera e con il suo esempio: la ricerca di ciò che unisce al disopra di ciò che divide (esattamente il contrario di quanto stiamo facendo), la fiducia nel dialogo (che di fatto non ha dato finora risultati positivi).

E non è proprio il libero Parlamento — vale a dire il luogo in cui le varie ideologie politiche si confrontano nel civile supera-

mento di ogni sopraffazione e intolleranza — la prima sede naturale di questo dialogo e di questa ricerca?

Se non disperderemo il suo messaggio, se con noi non lo disperderanno gli uomini ed i popoli della terra, la luce di speranza che Egli ha proiettato sul mondo contemporaneo non si spegnerà, ma rimarrà ad indicarci, come pegno prezioso di successo, la via per la salvezza della nostra civiltà nel progresso sociale e nella pace.

Onorevoli colleghi, il ritardo nella riapertura dei nostri lavori ha fatto sì che nello stesso giorno in cui commemoriamo la figura del Papa scomparso, la Chiesa è in festa — e con essa la cristianità e l'umanità tutta — per la recente elezione del Cardinale Giovanni Battista Montini al Soglio pontificio.

Il Senato della Repubblica si associa con sentimento unanime alle universali manifestazioni di giubilo e di consenso che hanno salutato l'elezione di Paolo VI.

L'illuminata opera e la geniale personalità del nuovo Pontefice, gli ardenti propositi manifestati nel suo primo Messaggio costituiscono la più valida garanzia e il più sicuro auspicio che l'opera iniziata dall'evangelica bontà e dal fervore ecumenico di Giovanni XXIII troverà nelle eccelse doti del cuore e in quelle acutissime della mente del successore il suo felice e fecondo coronamento.

Con fiduciosa attesa volgiamo in questo momento il pensiero e l'augurio più fervido all'augusta persona di Paolo VI, nella certezza che dalla Cattedra di San Pietro continuerà a levarsi, con rinnovato vigore, alta e confortatrice sulle deviazioni e sulle inquietudini del mondo contemporaneo la voce della verità, della giustizia e della pace nella libertà.

P I C C I O N I, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

P I C C I O N I, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari*

esteri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con sentimento di grande commozione, in nome del Governo, mi associo alla commemorazione di Sua Santità Giovanni XXIII. Le nobili parole testè pronunciate dal Presidente della nostra Assemblea ci hanno consentito di seguire l'intera attività di Papa Roncalli e di comprendere le profonde ragioni che hanno portato l'umanità tutta a guardare a Lui come al più alto custode dei supremi ideali del nostro mondo e nostra suprema guida spirituale, a colui che ci ha fatto comprendere come le più elevate speranze potessero divenire realtà e che ha saputo interpretare i sentimenti migliori di tutti gli uomini, al di sopra di ogni divisione religiosa o politica.

Il suo è stato un grande e splendente Pontificato. Proprio nel momento in cui poteva sembrare che pressochè ovunque i valori materiali stessero per soffocare quelli ideali, Giovanni XXIII, in un mondo diviso da troppi rancori, risentimenti ed ambizioni, in un mondo in cui i motivi di disunione e contrasto parevano prevalere su quelli di unione e di fratellanza, ha saputo erigersi così in alto ed esprimere la parte migliore dell'umanità intera; ha saputo, con la sua dolce bontà, disarmare gli increduli, chiamare tutti ad una grande speranza. Forse nessuno è riuscito, prima di lui e meglio di lui, a realizzare un consenso così vasto. Il giorno della sua morte è stato un giorno di lutto vero per tutto il mondo.

Papa Roncalli, fedele sempre al verbo di Cristo, ha saputo renderci migliori, ha costretto tutti a meditare su certi valori supremi che debbono prevalere, se vogliamo salvare noi stessi e gli uomini tutti. Egli ha esaltato, in una forma solenne più di ogni altra e dalla Cattedra più alta, la necessità della pace sulla terra, in una armonica composizione dei diritti e dei doveri di ognuno, nella giustizia sociale, nella collaborazione di tutti gli Stati tra di loro e per soccorrere i Paesi in via di sviluppo; di quella pace che è la primaria e suprema aspirazione di tutti i popoli.

Grande Pontefice, ma anche grande italiano. Questo semplice figlio della nostra terra

non solo ha onorato Cristo e la sua Chiesa, ma ha profuso le prove di benevolenza e di amore verso il suo, il nostro Paese.

Dalla sollecitudine paterna verso tutti quelli che sorresse nelle sofferenze e fortificò nella fede, andando anche personalmente verso di loro, alla sua visita al Capo dello Stato italiano, nella ultima sua uscita dal Vaticano quando già il male inesorabile stava per sopraffarlo. Espressione forse insuperabile delle più belle qualità umane della nostra gente, Giovanni XXIII ci ha fatto anche il grande dono di accrescere la nostra fiducia in noi stessi.

Un Paese che ha avuto un figlio come Papa Roncalli non può non credere nelle proprie virtù e nel proprio futuro.

La grande luce da Lui accesa non si è spenta nè potrà più spegnersi; essa resterà sempre a guidarci sulla via della salvezza. Ne sono prova luminosa gli inizi così ardenti e suggestivi del Pontificato di Paolo VI verso il quale si eleva il nostro pensiero devoto e augurale.

Alla memoria di Giovanni XXIII, di questa grande ed indimenticabile figura, il Governo italiano si inchina reverente.

Presentazione di disegni di legge

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Do-
mando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Ho
l'onore di presentare al Senato i seguenti
disegni di legge:

« Stato di previsione dell'entrata e stato
di previsione della spesa del Ministero del
tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio
1963 al 30 giugno 1964 » (42);

« Stato di previsione della spesa del Mi-
nistero delle finanze per l'esercizio finan-
ziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 »
(43);

« Stato di previsione della spesa del Mini-
stero dei trasporti e dell'aviazione civile per

l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al
30 giugno 1964 » (44);

« Stato di previsione della spesa del Mini-
stero delle poste e delle telecomunicazioni
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963
al 30 giugno 1964 » (45);

« Stato di previsione della spesa del Mini-
stero dell'agricoltura e delle foreste per lo
esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30
giugno 1964 » (46);

« Stato di previsione della spesa del Mini-
stero dell'industria e del commercio per lo
esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al
30 giugno 1964 » (47);

« Stato di previsione della spesa del Mini-
stero del commercio con l'estero per l'eser-
cizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giu-
gno 1964 » (48);

« Stato di previsione della spesa del Mini-
stero del bilancio per l'esercizio finanziario
dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (49);

« Stato di previsione della spesa del Mini-
stero delle partecipazioni statali per l'eser-
cizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30
giugno 1964 » (50);

« Stato di previsione della spesa del Mini-
stero della sanità per l'esercizio finanziario
dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (51);

« Stato di previsione della spesa del Mi-
nistero del turismo e dello spettacolo per
l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al
30 giugno 1964 » (52).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onore-
vole Ministro del tesoro della presentazione
dei predetti disegni di legge.

Comunicazioni del Presidente per l'autoriz- zazione all'esercizio provvisorio del bi- lancio per l'anno finanziario 1963-64

P R E S I D E N T E . Comunico che,
in data 19 giugno, è stato presentato dal
Ministro del tesoro il seguente disegno di
legge: « Autorizzazione all'esercizio provvi-
sorio del bilancio per l'anno finanziario 1963-
1964 » (34).

Poichè le Commissioni permanenti non sono ancora costituite, si rende necessaria la nomina di una Commissione speciale per l'esame del predetto disegno di legge.

Avverto che, non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

B E R T O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R T O N E . Propongo che, secondo la consuetudine, la nomina della Commissione speciale sia demandata al Presidente.

P R E S I D E N T E . Avverto che, non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

Nomina dei membri di Commissione speciale e approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 34

P R E S I D E N T E . Chiamo a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio (n. 34) i senatori: Arnaudi, Attaguile, Bergamasco,

Bertoli, Bertone, Bonacina, Braccesi, Cenni, Conte, Conti, Cuzari, Dell'Amore, De Luca Angelo, Fortunati, Gigliotti, Lo Giudice, Maier, Mariotti, Nencioni, Oliva, Paratore, Pellegrino, Pesenti, Pirastu, Roda, Samaritani, Spagnolli, Trimarchi e Valsecchi Athos.

Avverto che la Commissione speciale è convocata alle ore 11,15 nella sala Cavour.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Chiedo che per l'esame del disegno di legge in questione sia adottata la procedura urgentissima, in modo che la relazione orale possa essere svolta nel pomeriggio di oggi.

P R E S I D E N T E . Avverto che, non essendovi osservazioni, la richiesta di procedura urgentissima s'intende accolta.

Sospendo la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 17).

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

Proclamazione di senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Calabria in conseguenza della morte del senatore Giuseppe Femia, ha riscontrato, nella sua riunione odierna, che, fra i non eletti del Gruppo cui il defunto senatore apparteneva, ha ottenuto la maggiore cifra individuale il candidato Vincenzo Morabito.

Do atto alla Giunta delle elezioni di tale comunicazione e proclamo senatore il can-

didato Vincenzo Morabito per la Regione della Calabria.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida delle nomine a senatori a vita degli onorevoli Merzagora, Parri e Ruini

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, a norma dell'articolo 7, lettera b) del Regolamento del Senato, ha verificato, nella se-

duta odierna, la sussistenza dei titoli indicati nei decreti presidenziali in data 2 marzo 1963 di nomina a senatori a vita, ai sensi dell'articolo 59 della Costituzione, degli onorevoli Cesare Merzagora e Ferruccio Parri per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale, e dell'onorevole Meuccio Ruini per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo scientifico e sociale.

La Giunta ha comunicato inoltre di aver verificato il concorso degli altri requisiti di legge e di aver dichiarato valide le nomine predette.

Do atto alla Giunta delle elezioni di queste sue comunicazioni e dichiaro convalidate le nomine a senatori a vita degli onorevoli Cesare Merzagora, Ferruccio Parri e Meuccio Ruini.

Annunzio di costituzione di Commissione speciale

P R E S I D E N T E . Comunico che la Commissione speciale istituita per l'esame del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1963-64 » (34), ha proceduto

alla propria costituzione nominando Presidente il senatore Bertone e Segretario il senatore De Luca Angelo.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1963-64 » (34) (Procedura urgentissima)

P R E S I D E N T E . Procediamo alla discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1963-64 », per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

B E R T O N E , *relatore*. Onorevoli colleghi, la Commissione speciale, nominata stamane dal nostro Presidente, ha preso in attenta considerazione il disegno di legge sull'esercizio provvisorio e lo ha discusso sia sotto l'aspetto dell'impostazione formale sia in ordine alle conseguenze.

Fu rilevato che il disegno di legge propone l'esercizio provvisorio di un bilancio che, presentato nella passata legislatura, è decaduto, onde l'illegittimità dell'approvazione di un provvedimento riferentesi ad un disegno di legge non più esistente.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

(Segue B E R T O N E , *relatore*). La Commissione, e prima di essa il Governo, si sono resi conto della serietà dell'osservazione e, a togliere ogni motivo di contrasto, il Governo ha dichiarato oggi al Senato, e prima alla Camera, di presentare esso stesso, direttamente, i vari stati di previsione e il bilancio del Tesoro al quale vuole riferirsi l'esercizio provvisorio.

Altri dubbi sono stati affacciati sulla diversità dei Governi succedutisi in quest'ul-

timo periodo con riflessi, si è aggiunto, sulla regolarità dell'impostazione della discussione e sull'eventuale illegalità. Ma fu osservato che il succedersi di Governi non ha mai dato luogo ad eccezioni serie, a conflitto insanabile, essendo l'azione dei Governi continuativa e ben potendo darsi che lo stesso disegno di legge possa essere discusso da Governi diversi.

Ancora fu osservato che in sostanza la concessione dell'esercizio provvisorio impli-

ca un atto di fiducia nel Governo che ne fa richiesta, mentre l'espressione della fiducia deve avvenire nella discussione sulle dichiarazioni del Governo, discussione che non vi è stata ancora.

Fu risposto che, appunto per questo, la concessione dell'esercizio provvisorio viene chiesta non come atto politico ma come atto amministrativo di inesorabile urgenza, il quale non implica in alcun modo un vincolo politico.

Ciò è risultato evidente e concordemente ammesso nelle analoghe discussioni svoltesi negli anni precedenti, specialmente in quelle degli anni 1953 e 1958, inizi ambedue di legislatura, nelle quali fu unanime e concorde la parola di tutti i Gruppi, tanto al Senato, quanto alla Camera, nell'atto di approvare l'esercizio provvisorio.

Mi consenta il Senato di richiamare un precedente specifico e veramente caratteristico in questa materia, precedente che risale al Governo Salandra del 1916. Il Governo Salandra, nella seduta del 10 giugno 1916, presentò un disegno di legge sull'esercizio provvisorio. Un deputato della maggioranza, l'onorevole Luciani, propose un ordine del giorno così concepito: « La Camera, fidente nell'opera del Governo, approva la richiesta dell'esercizio provvisorio ».

Venne chiesta la votazione per divisione e fu votata la prima parte: « La Camera, fidente nell'opera del Governo, ... », e la Camera diede voto negativo e quindi mise il Governo in minoranza, negandogli la fiducia. Subito dopo la stessa Camera unanime approvò la richiesta dell'esercizio provvisorio. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Io ho citato un precedente, senza fare commenti che ognuno può fare per proprio conto.

Un'osservazione fu fatta nella quale tutti i membri della Commissione hanno concordato: di raccomandare all'attenzione del Governo la necessità che si cerchi di adempiere sempre al precetto dell'articolo 81 della Costituzione e 51 della legge di contabilità; che cioè, insieme ai bilanci preventivi, venga presentato il conto consuntivo dell'esercizio precedente, perchè solo dall'esame dei dati consuntivi è possibile trarre un giudizio serio e concreto sulla regolarità ed effi-

cienza dell'impostazione del bilancio preventivo.

Infine la Commissione ha ritenuto di dover proporre che l'esercizio provvisorio sia accordato per quattro mesi, e cioè fino al 31 ottobre prossimo, non essendo possibile assolutamente che entro il 31 luglio, così come è proposto nel disegno di legge, possano essere discussi tutti gli stati di previsione e non ritenendo opportuno che il Parlamento li discuta nel periodo normalmente dedicato alle ferie estive.

Pertanto la Commissione, nella sua maggioranza, propone al Senato di approvare il disegno di legge in esame con questi due emendamenti: primo, prorogare al 31 ottobre l'esercizio provvisorio; secondo, sopprimere, alla fine dell'articolo primo, le parole: « presentato alle Assemblee legislative il 30 gennaio 1963 », parole divenute superflue ed inutili dopo che il Governo ha presentato direttamente, *nomine suo*, il progetto di bilancio cui l'esercizio provvisorio si riferisce.

L'articolo primo quindi verrebbe così formulato: « Il Governo è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando siano approvati per legge, e non oltre il 31 ottobre 1963, i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1963-64, secondo gli stati di previsione e con le disposizioni e modalità previste nei relativi disegni di legge, costituenti il progetto di bilancio per l'anno finanziario medesimo ».

Confida la Commissione che in questi termini, e con le osservazioni e raccomandazioni fatte, il Senato possa in tutta coscienza e tranquillità votare l'esercizio provvisorio.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, io ho ascoltato, come sempre con devozione, la relazione del presidente Bertone il quale ha illustrato mirabilmente il suo pensiero;

debbo, però, fare brevemente, come del resto ho fatto questa mattina in Commissione, alcuni rilievi che hanno il loro peso e la loro importanza.

Noi ci troviamo di fronte ad una situazione anomala e su questo credo che tutti dobbiamo essere d'accordo. In proposito, ad un rilievo che ho avuto l'onore di fare in Commissione non ho sentito dare, nella relazione del collega Bertone, un'adeguata risposta.

Il disegno di legge n. 34 in discussione riflette una situazione superata. Vorrei dire che il disegno di legge era « improponibile » nella forma e nella sostanza e non doveva formare oggetto di discussione oggi in Aula, avendo il nuovo Ministero presentato questa mattina i nuovi stati di previsione. Il bilancio, come ognuno di voi sa molto meglio di me, è un disegno di legge formale che propone un atto amministrativo: se ne deve dedurre che i disegni di legge, presentati nel termine costituzionale del 30 gennaio, sono decaduti con il finire della legislatura.

Bene quindi ha fatto questa mattina il Ministro a ripresentare i disegni di legge. Ma il disegno di legge che propone l'esercizio provvisorio è stato presentato il 19 giugno quando non esistevano, presso la Presidenza, i disegni di legge concernenti gli stati di previsione. Pertanto a quel momento la richiesta di esercizio provvisorio era improponibile; la premessa della presentazione del disegno di legge con cui si chiede l'esercizio provvisorio è l'avvenuta presentazione degli stati di previsione dei singoli Dicasteri.

Che significato aveva la presentazione del disegno di legge n. 34, essendo decaduti, con il finire della legislatura, i disegni di legge cui il disegno di legge in esame si doveva richiamare? Tale disegno di legge era improponibile e questa mattina il nuovo Governo, presentando i nuovi stati di previsione, doveva rivolgersi al Senato della Repubblica e chiedere, con un nuovo disegno di legge, l'esercizio provvisorio.

Ma vi è un'altra questione che ci lascia veramente perplessi, onorevoli colleghi, e che ha maggiore importanza sostanziale. Il

Governo chiede oggi l'esercizio provvisorio il quale non è un atto amministrativo di poco momento; è un atto politico, è un atto amministrativo che comporta, con la sua approvazione, una sostanziale fiducia, perchè il Parlamento, attraverso la concessione dell'esercizio provvisorio, viene meno, per quel periodo di tempo, alla sua essenziale, precipua, principale, sostanziale funzione di controllo dell'entrata e della spesa. Pertanto la concessione dell'esercizio provvisorio è un atto, ripeto, di sostanziale fiducia; e la richiesta dell'esercizio provvisorio non è un atto di ordinaria amministrazione, è una domanda di fiducia, è un atto di straordinaria amministrazione sotto il profilo giuridico, ma soprattutto sotto il profilo politico.

Il presidente Bertone si è richiamato, onorevoli colleghi, a dei precedenti, ma precedenti specifici non ce ne sono: a parte l'osservazione che ai precedenti ci si deve richiamare soltanto quando si tratti di precedenti educativi e non quando si tratti di precedenti diseducativi. Vi è stato il precedente del Governo De Gasperi del 1948 il quale non può essere invocato in questa situazione, perchè il Governo De Gasperi, nel momento in cui richiedeva al Senato della Repubblica l'esercizio provvisorio, aveva già richiesto ed ottenuto la fiducia alla Camera dei deputati ed aveva richiesto e stava ottenendo la fiducia al Senato. Pertanto il Senato poteva ben valutare quel Governo nei suoi contorni, nel suo contenuto, nel suo programma, nella sua fisionomia politica. Aveva in sostanza tutti gli elementi per concedere o negare questo atto di sostanziale fiducia.

L'altro precedente cui ci si richiama è quello che si riferisce al Governo Nitti del 1919; ma nemmeno tale precedente può essere utilmente richiamato in questa situazione. Il presidente Nitti, infatti, illustrando la richiesta di esercizio provvisorio, aveva degradato tale richiesta come tendente ad un atto amministrativo di poco momento; pertanto, da questa premessa di atto amministrativo di scarso rilievo, deduceva che un Governo, che non aveva ancora ottenuto la fiducia, poteva benissimo richiedere al Parlamento l'esercizio provvisorio.

Ma così non è e non deve essere perchè si tratta di un atto di sostanziale fiducia quando è concesso e di un atto di straordinaria amministrazione quando è richiesto.

Orbene, in queste condizioni è possibile che un Governo, che non ha ancora fatto la sua dichiarazione programmatica dinanzi a nessuna delle due Camere, possa richiedere l'esercizio provvisorio? Io modestamente ritengo, proprio dal punto di vista tecnico, che ciò non sia possibile. È vero che il Governo è formato con la firma dei decreti di nomina del Presidente e dei Ministri; è ben vero che il Governo può esercitare le sue funzioni dopo aver prestato giuramento; ma il primo comma dell'articolo 94 della Costituzione della Repubblica, come premessa giuridica alla sua capacità di agire, impone in modo inderogabile, cogente e chiaro la fiducia delle due Camere. E in questa situazione, concedendosi l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, cioè una fiducia sostanziale, praticamente avrebbe minore significato politico la fiducia richiesta poi in seguito alle dichiarazioni programmatiche. Sostanzialmente sarebbe un duplicato.

Onorevoli colleghi, noi comprendiamo le necessità, comprendiamo la situazione che urge alle porte, comprendiamo che praticamente la macchina dello Stato — con frase ormai abusata — si fermerebbe qualora l'esercizio provvisorio non fosse concesso; ma vi è un'esigenza più importante, onorevole Ministro e onorevole Presidente Bertone: quella del rispetto devoto, preciso alla Costituzione della Repubblica ed alle leggi dello Stato.

E non è certo attribuibile a responsabilità di uno schieramento o di un altro se ci troviamo oggi in questa situazione; e se oggi, trovandoci in una situazione di emergenza, dovessimo non tener conto delle norme contenute nella Costituzione della Repubblica, verrebbe meno quello Stato di diritto che molto spesso viene invocato in altissima sede, ma praticamente viene dimenticato, proprio nei momenti in cui maggiormente si imporrebbe l'ossequio alla Costituzione della Repubblica, che è la parola d'onore dello Stato, in un autentico Stato di diritto. Ecco le nostre perplessità di fronte a que-

sto disegno di legge. (*Applausi dall'estrema destra*).

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Onorevole Presidente, mi sembra difficilmente contestabile che l'inizio dell'attuale legislatura repubblicana avviene con un atto e con un Governo che non esprimono chiarezza e compiutezza di posizioni politiche, politico-economiche e politico-amministrative.

È necessario che io dichiari subito, ad evitare ogni confusione interpretativa, che le valutazioni critiche e l'opposizione netta e recisa al disegno di legge concernente l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1963-64 non riguardano la persona, come tale, del Presidente del Consiglio.

D'altra parte, è opportuno anche fare subito presente che non intendiamo anticipare, strumentalmente e surrettiziamente, il dibattito politico, che avrà luogo dopo le dichiarazioni programmatiche del Governo, sulla fiducia al Governo stesso, secondo il disposto dell'articolo 94 della Costituzione.

In questa sede crediamo, però, sia dovere fondamentale dei rappresentanti politici, che hanno condotto la campagna elettorale conclusasi con il voto del 28 aprile, esprimere il loro pensiero, in piena, coerente, argomentata adesione ai principi, agli obiettivi, ai programmi, alle prospettive che hanno esposto, dibattuto e difeso di fronte a milioni di cittadini.

È per l'esercizio di questo dovere e di questo diritto che opposizione e assenso vanno oggi più che mai motivati, e fermamente motivati.

È fuori dubbio che milioni e milioni di italiani si chiedono, con legittima preoccupazione, perchè dal 28 aprile il primo atto politico, politico-legislativo, ha luogo solo il 25 giugno; ed ha luogo con la richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio, da parte di un Governo che non è nella pienezza costituzionale e politica dei poteri, perchè non ha ancora ottenuto la fiducia da parte dei due rami del Parlamento.

So benissimo che si richiameranno, ad esempio, — e sono stati in parte richiamati — i precedenti degasperiani del 1948, o, risalendo nel tempo, e ignorando, con eccessiva disinvoltura, l'avvento trasformatore e rinnovatore della Costituzione repubblicana, l'iniziativa di Nitti, del 1919.

Ma le stonature, le anomalie, le distorsioni restano quelle che sono; e non possono essere modificate, nella loro sostanza, nè legittimate, nella loro forma, da alcun precedente. Senza contare che la data del 1948 (inizio della prima legislatura repubblicana dopo la promulgazione della Costituzione e dopo il 18 aprile, che è stato illustrato e verificato dal 28 aprile di quest'anno) dovrebbe indurre più di uno a non insistere in precedenti non esemplari.

Sta di fatto, onorevoli colleghi, che non è affatto vero che l'esercizio provvisorio del bilancio è una questione solo amministrativa. L'accenno, che nella relazione tacitiana dei già ministri Tremelloni e La Malfa viene fatto all'articolo 51 della legge di contabilità generale dello Stato, apre proprio lo spiraglio per capire quello che dal testo dell'articolo 1 del disegno di legge forse non è comprensibile immediatamente. L'articolo 51, infatti, riflette puramente e semplicemente le spese che riguardano necessità continuative e periodiche e l'obbligo, nei confronti di queste, da parte dei Direttori capi di Ragioneria, di vigilare affinché le erogazioni seguano per importi non superiori alla quota del fondo iscritto in bilancio, corrispondente al periodo di tempo cui la spesa si riferisce. Ma gli affari correnti di un Governo in carica non riguardano certamente solo le necessità continuative e periodiche; e vanno ben oltre la vigilanza dei Direttori capi di Ragioneria! Ed è veramente una pura schermaglia formalistica insistere sugli affari correnti, quasi a significare in definitiva che l'esercizio provvisorio del bilancio togliesse capacità di particolari spese e di particolari interventi al Governo.

No: la situazione indica che il disegno di legge affida sostanzialmente ad un Governo, che non è nella pienezza costituzionale, dei poteri, le facoltà proprie di un Governo che tale pienezza ha e che tale pienezza eser-

cita dopo l'approvazione, con leggi formali, degli stati di previsione.

Ma vi sono altri motivi di forma e di sostanza i quali richiedono che le questioni che qui oggi si dibattono siano pienamente presenti a tutta l'opinione pubblica e a tutto l'arco delle forze sociali e ideali che, anche al di là degli schieramenti di partito, costituiscono in parte già e debbono sempre più costituire il momento unificatore e rinnovatore della vita politica e statuale italiana.

Anzitutto ancora una volta nè il precetto costituzionale dell'articolo 81 nè il comando legislativo dell'articolo 34 della legge per la contabilità generale dello Stato sono stati rispettati: ancora una volta, cioè, gli stati di previsione per l'esercizio 1963-64, cui si richiama il disegno di legge, sono stati presentati senza il consuntivo dell'esercizio finanziario 1961-62. L'esercizio provvisorio, dunque, viene chiesto da un Governo, che oggi è quello che è dal punto di vista del terzo comma dell'articolo 94 della Costituzione, e sulla base di stati di previsione che non sono accompagnati dal rendiconto generale dell'esercizio scaduto il 30 giugno 1962. Il che aggiunge arbitrio ad anomalia politico-parlamentare, se non anche politico-costituzionale.

Ma il riferimento agli stati di previsione già presentati dal Governo Fanfani e fatti propri, ovviamente, data la richiesta di esercizio provvisorio, dal Governo con poteri affievoliti e sotto condizione, induce ad un duplice ordine di considerazioni. Per quanto ci riguarda, noi abbiamo già espresso un preciso giudizio proprio nella fase di presentazione dei bilanci, argomentando e dichiarando che gli elementi positivi del centro-sinistra erano stati travolti, deformati, fatti arretrare dall'attività egemonica del Gruppo più compatto della direzione politica della D.C. Il punto centrale positivo iniziale del centro-sinistra era costituito dalla programmazione economica e dall'articolazione democratica dello Stato. Venuti meno, sospesi (per usare la terminologia comoda di chi vuole non esplicitare le posizioni politiche) i due assi centrali ed interdipendenti in un nuovo corso politico e politico-economico,

i bilanci non potevano essere che una continuazione del vecchio, sia nelle poste quantitative, sia nelle scelte qualitative della spesa pubblica e delle entrate pubbliche, senza una connessione organica con la dichiarata, a parole, nuova politica economica e sociale. I bilanci, cioè, non affrontavano, nemmeno con riferimento a schemi politico-economici di tipo tradizionale, il problema del superamento di una direzione, che non sa cogliere i momenti ciclici di una espansione del processo economico e che affida all'ente pubblico puramente e semplicemente il compito di puntello delle cose e delle case che scricchiolano, quando il ciclo perde le caratteristiche dell'euforia e delle facili iniziative cosiddette private.

Approvare l'esercizio provvisorio in queste condizioni significa approvare l'involuzione del centro-sinistra. Negare l'approvazione dell'esercizio provvisorio significa additare al Parlamento ed al Paese la necessità e la possibilità di prospettive veramente nuove.

Per il partito di maggioranza relativa e per i partiti di centro-sinistra, nella fase di nascita, nella fase di decesso politico e nella fase successiva non può veramente non risultare strano e paradossale affidare l'esercizio provvisorio ad un Governo, che politicamente è nato perchè non si è voluto che restasse il Governo del battesimo del centro-sinistra, per evitare che potessero riprendere fiato e corpo i momenti e i movimenti innovatori. E gli italiani certamente cominceranno ad accumulare giudizi e stati d'animo, per le future scelte elettorali, che sempre più serviranno a svegliare tutti i dormienti e sempre più porranno ai partiti moderni di una moderna ed avanzata democrazia il compito di non esaurire mai all'interno dei partiti stessi e nei rapporti di vertice la rappresentanza generale delle forze sociali e culturali, che costituiscono il punto di riferimento delle scelte politiche, e che debbono trovare sempre in aperti e fecondi dibattiti negli istituti rappresentativi stimoli e verifiche, incontri e scontri, assensi e dissensi. È nell'omissione aperta di questi principi e di questi compiti il significato più grave dei

ritardi e delle iniziative intercorsi tra il 28 aprile ed oggi.

Ma saremmo, per l'onorevole Presidente del Consiglio presente-assente, poco corretti, se non dicessimo qui, per il Paese in ascolto, che la compagine governativa non esprime una scelta tecnica ed uno stato di necessità tecnico-amministrativa. Il Governo presieduto dall'onorevole Leone è formato da uomini, che tutti gli italiani conoscono anzitutto e soprattutto come espressione di certi orientamenti politici, di obiettivi politici, di indirizzi politici nell'interno dello stesso partito di maggioranza relativa. Non è possibile, pertanto, in alcun modo dare una giustificazione tecnica. Se il partito di maggioranza relativa avesse veramente inteso dare al Governo presieduto dall'onorevole Leone un carattere prevalentemente ispirato da tale giustificazione, avrebbe allargato il suo sguardo ed avrebbe ampliato l'orizzonte delle scelte e delle designazioni. Ma soprattutto non avrebbe operato come ha operato e come intende operare sul piano politico e nei confronti del dibattito parlamentare.

Anche, dunque, per questa schietta e precisa valutazione, noi non possiamo che negare l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. E siamo certi che nei giorni che verranno questa nostra ferma e recisa opposizione per motivi politici, parlamentari, economici, costituzionali ed amministrativi, sarà motivo di nuovi incontri e di nuovi dibattiti in tutta l'opinione pubblica democratica, fra tutte le masse popolari, in tutto il Paese.

C A R E L L I . Allora cosa si dovrebbe fare? (*Commenti dall'estrema sinistra*).

F O R T U N A T I . Non si può continuamente richiamarci a stati di necessità dopo avere in ogni caso operato per determinare tali stati. Ed il richiamo appare politicamente tanto più artificioso quanto più, se le notizie che circolano sono esatte, per lo stesso dibattito sulla fiducia non si sente la necessità di un sollecito inizio, dando così al Paese la sensazione netta e precisa che ogni

fatto compiuto esprime un programma politico e una scelta politica.

Negando, dunque, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio non ci lasciamo frastornare da chi, avendo la responsabilità della situazione, vuole uscirne chiamando in causa le esigenze della vita di ogni giorno dell'ordinamento statuale, intendiamo compiere una valutazione ed offrire, così, una indicazione, che il Paese giudicherà e saprà giudicare, sulla base del presente e del passato, guardando con intelligente tenacia ad un futuro non lontano, in cui forma e sostanza della democrazia politica ed economica costituiranno il metro permanente dell'iniziativa, della realizzazione, della verifica, anche nel dialogo e nel dibattito parlamentare. *(Vivissimi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

T R I M A R C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R I M A R C H I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, anche da parte del Gruppo liberale è stata segnalata l'anormale situazione che si è venuta a creare con la presentazione all'ultimo momento del disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1963-64, con la richiesta avanzata dal Governo di discutere tale disegno di legge con procedura urgentissima e con il rinvio al 1° luglio delle dichiarazioni programmatiche, con la conseguente discussione sulla fiducia al Governo Leone.

A siffatta situazione si è pervenuti a causa di circostanze obiettive, ma anche e soprattutto in dipendenza della colpa o del mancato impiego del necessario zelo da parte dei singoli, ovvero ad opera dei partiti. La discussione del disegno di legge in Commissione e in Aula ha contribuito a superare perplessità, a rimuovere ostacoli e ad avviare nel giusto senso l'iter del provvedimento in esame, di guisa che non è più il caso di parlare diffusamente in ordine ad alcuni problemi, ma è sufficiente delinearne qualche profilo.

Così l'aver il Governo ripresentato i bilanci per l'anno finanziario 1963-64 e fatto proprio, sulla base di apposita deliberazione del Consiglio dei ministri, il disegno di legge n. 34 Tremelloni-La Malfa presentato il 19 giugno 1963, minimizza l'assunto di chi, sul piano tecnico, dovesse ritenere questo disegno di legge inidoneo, per il riferimento di contenuto e di tempo di cui all'ultima parte del primo comma dell'articolo 1, ad instaurare e far proseguire il presente procedimento di discussione e votazione. E così, l'aver il Governo insistito per la concessione dell'esercizio provvisorio fino al 31 luglio 1963 e rimesso all'apprezzamento del Senato l'opportunità o meno che venisse accolto l'emendamento d'iniziativa parlamentare per una proroga di detta concessione fino al 31 ottobre 1963, da una parte; e l'esistenza di esplicite dichiarazioni o comunque di elementi di fatto univoci, dall'altra parte, dimostrano a sufficienza che, secondo la volontà del Governo (di cui il Senato non può non prendere e non dare atto) la concessione dell'esercizio provvisorio anche per quattro mesi non rappresenta o non implica attestazioni di fiducia del Senato nei confronti del Governo.

La concessione della fiducia come atto a sé stante è e rimane in modo assoluto impregiudicata.

Resta però l'anomalia sostanziale e di fondo, che discende dalla determinazione dell'attuale Governo di discutere separatamente l'esercizio provvisorio e la fiducia e di anteporre, illogicamente ed illegittimamente, la prima discussione alla seconda. Pur con la dovuta considerazione della prassi, che per altro nella specie non soccorre con il necessario rigore, non si può non tener presente che il Governo, se è legittimato ad assumere le funzioni dopo il giuramento del Presidente del Consiglio e dei Ministri nelle mani del Presidente della Repubblica, deve, per un concreto esercizio di esse, avere la fiducia delle due Camere. Comunque si voglia qualificare questo ultimo atto, resta o dovrebbe rimanere come pacifico che, quando le Camere accordino la fiducia, si pone in essere l'atto terminativo di un più vasto procedimento, il cui nucleo essenziale

non è da ricercare esclusivamente nella nomina del Presidente del Consiglio e dei Ministri, ovvero nella successiva prestazione del giuramento.

Vari sono gli argomenti di ordine tecnico-giuridico e di natura politica a sostegno di codesta tesi ma, data l'alta sede in cui se ne dovrebbe parlare, non è neppure il caso che siano ricordati. Ove ce ne fosse bisogno, sono la lettera e lo spirito dello stesso articolo 94 della Costituzione che non consentono diversa interpretazione, là ove si dice che il Governo deve avere la fiducia delle due Camere, e là ove si precisa che il voto contrario di una o di entrambe le Camere su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni, con la conseguenza che solo ad *iter* ultimato con la concessione della fiducia si rileva tecnicamente e rigorosamente la possibilità di dimissioni.

Urta contro logica e contro principi fondamentali della nostra Costituzione il tentativo di accantonare le dichiarazioni programmatiche e la pronuncia sulla fiducia, che pertanto merita di essere qualificato come illogico e costituzionalmente non corretto, anche per le determinazioni connesse o conseguenziali. Si vuole, in tal modo, un'autorizzazione (anche se intenzionalmente delimitata, giusta l'ultimo capoverso della relazione) ad esercitare i bilanci delle Amministrazioni dello Stato — per uno o per quattro mesi poco conta — senza che si sappia dal Senato come ed a quali fini codesto esercizio debba avvenire. Si vuole, in tal modo, spoliticizzare al massimo, ed anche al di là di ogni ragionevole limite, l'esercizio provvisorio, quasi oggettivizzando compiti e funzioni che in quanto tali nulla significano ed a nessuna valutazione politica si prestano, e che solo hanno rilevanza qualora siano considerati soggettivamente e strumentalmente, in vista dei fini politici perseguiti da un dato Governo.

Anche in questa occasione si è ripetuto e si ripete ciò che è accaduto altre volte, e cioè che l'esercizio provvisorio venga chiesto ed eventualmente accordato nei confronti di un Governo diverso da quello che abbia approntato e presentato i bilanci. Fatto, questo, in sè, per nulla apprezzabile, anche se

non facilmente evitabile. E che si presenta in termini ancora più gravi nella specie, perchè i bilanci sono stati presentati dal Governo Fanfani per l'attuazione di una politica di centro-sinistra quando ormai la maggioranza che l'avrebbe dovuta sostenere denunciava nei suoi componenti, e gravemente, le ragioni, anche interne, di contrasto insanabile o di inconciliabilità; perchè detti bilanci sono stati mantenuti inalterati in vista dell'attuazione del disegno dell'onorevole Moro, miseramente disgregatosi con la sua fittizia articolazione e con l'aprioristica ed assurda indicazione, nell'area sicuramente democratica, di limiti per una maggioranza concretamente ed allo stato utilizzabile; e perchè, infine, gli stessi bilanci sono stati accettati e ripresentati dall'attuale Governo senza la comunicazione del programma e degli inevitabili fini politici.

Tutto ciò, in atto, ci induce ad un atteggiamento di riserva e di critica. Resta lo stato di necessità, il falso problema, come è stato da altri avvertito sia pure per un diverso scopo. Restano le esigenze connesse con l'ordinato svolgimento delle funzioni dello Stato e comunque concernenti la riscossione delle entrate e l'erogazione delle spese.

Stando così le cose, noi liberali non possiamo non sentire codesto stato di necessità in cui ci si trova e che ci impone di guardare all'esercizio provvisorio, nella presente situazione, come ad un fatto necessitato e tecnico e di considerare quindi valida solo l'esigenza che l'Amministrazione dello Stato continui regolarmente nella riscossione delle entrate e nella erogazione delle spese fino al termine massimo del 31 ottobre 1963. E conseguentemente, prescindendo da ogni considerazione e valutazione di carattere politico sul nuovo Governo, e senza fare alcun riferimento neppure implicito al voto sulla fiducia, che verrà espresso dopo le dichiarazioni programmatiche, noi liberali dichiariamo di astenerci proprio a causa del ricordato stato di necessità che subiamo in quanto tale ma che respingiamo per il modo con cui è sorto e per le cause, volontà o colpa di altri Partiti, che lo hanno determinato, nella sostanziale disapplicazione di dichiarazioni e prin

cipi fondamentali della nostra Costituzione. *(Applausi dal centro-destra).*

M A R I O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R I O T T I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dal nuovo Governo viene richiesto a questa Assemblea il voto favorevole sul disegno di legge che autorizza l'esercizio provvisorio fino al 31 ottobre 1963 dei bilanci che sono stati presentati stamane dal Ministro del tesoro a nome del Governo. Non si chiede cosa di poco conto, si chiede a questa Assemblea un vero e proprio atto di fiducia politica perchè l'esercizio provvisorio, anche sotto il profilo giuridico costituzionale, è un atto di straordinaria amministrazione e presenta anche aspetti di dimensione politica piuttosto notevoli.

Con il voto favorevole su questo disegno di legge il Governo ha la possibilità di effettuare, per tutto il periodo dell'esercizio provvisorio, pagamenti delle spese impegnate e di incassare tutte le entrate accertate. Tutto questo senza alcun controllo del Parlamento e quello piuttosto ridotto degli stessi Direttori delle Ragionerie centrali dello Stato.

Purtroppo non siamo neanche sorretti da un consuntivo dei bilanci degli ultimi due anni dal quale possa venire la conferma della regolare gestione dei fondi del bilancio, che ci confermi la retta attuazione di un orientamento politico ispiratore di tutta la politica della spesa e dell'entrata degli ultimi due esercizi finanziari.

La richiesta del voto favorevole viene avanzata da un Governo che non ha ancora avuto la fiducia dei due rami del Parlamento, e costituzionalmente non è nella pienezza della sua autorità e dei suoi poteri politici.

I precedenti a cui si è richiamato lo stesso Presidente, senatore Bertone, sono tutt'altro che educativi; semmai essi ci inducono ad essere vigili custodi e fedeli osservanti dei principi della Costituzione che qui vengono violati.

Lo stato di necessità in base al quale il Governo giustifica la presentazione al Parlamento del disegno in questione è in parte un falso problema; in realtà da parte della Democrazia Cristiana il disegno di legge sull'esercizio viene presentato solo oggi, a cinque giorni dalla scadenza, per evitare un dibattito. Era sufficiente inviare due mesi fa dinanzi al Parlamento il Governo Fanfani per l'approvazione di questo disegno di legge. Evidentemente la Democrazia Cristiana ha ritenuto opportuno evitare che nel corso del dibattito, in sede di esercizio provvisorio, si determinassero manifestazioni di solidarietà e di fiducia nei confronti dell'onorevole Fanfani da parte di vari Gruppi politici per il semplice fatto che è stato l'uomo che più di ogni altro ha portato avanti la politica del centro-sinistra rigorosamente, contro tutte le manovre dorotee, che sin dall'ottobre 1962 tendevano a svirilizzare il contenuto politico e programmatico del centro-sinistra.

Ho ascoltato attentamente il collega Fortunati e mi aspettavo che, a conclusione del suo brillante intervento, egli indicasse a questa Assemblea strumenti alternativi per uscire da questa penosa situazione che deve essere comunque risolta per garantire, assicurare la continuità dell'attività finanziaria dello Stato. Noi socialisti non possiamo addossarci la responsabilità di una paralisi della vita del Paese anche se decisamente denunciando la violazione dei principi costituzionali e le norme di buona amministrazione della cosa pubblica.

F R A N Z A . Non è vero, perchè teoricamente si potrebbero approvare i bilanci entro la fine di giugno.

P R E S I D E N T E . Potrei prenderla in parola, senatore Franza!

M A R I O T T I . Prima però deve presentarsi il Governo ed aver la fiducia dei due rami del Parlamento.

Perchè non limitare la richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio per un solo mese e cioè fino al 31 luglio 1963? La cosa assumerebbe carattere prevalentemente

amministrativo. Aderisca il nuovo Governo a questa proposta!

Per il senso di responsabilità che sempre abbiamo dimostrato di possedere e per il solo scopo di evitare la paralisi dell'attività dello Stato, il Gruppo socialista si asterrà. Si intende che l'astensione socialista non ci impegna affatto circa l'atteggiamento che il nostro Gruppo riterrà opportuno prendere nel momento in cui il Governo Leone chiederà al Parlamento la fiducia.

M A I E R . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A I E R . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono convinto che nessuno, che abbia sinceramente a cuore gli interessi del Paese, approverebbe un nostro atteggiamento che potesse provocare tra cinque giorni l'arresto della macchina dello Stato, perchè non è possibile pensare di approvare i bilanci nel termine di cinque giorni. Una simile evenienza getterebbe discredito sulle istituzioni democratiche e i socialisti democratici italiani impegnano tutte le loro forze per impedire che ciò possa mai verificarsi.

D'altra parte, prescindendo dalla responsabilità per il ritardo nell'approvazione dei bilanci — e mi pare che giustificazioni in questo caso ve ne siano in abbondanza — l'interesse generale del Paese di fronte alla realtà della situazione non potrebbe essere in ogni caso che quello di autorizzare l'esercizio provvisorio, come del resto è avvenuto nel passato in circostanze più o meno analoghe.

Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista democratico al provvedimento legislativo che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio, avverto che tale voto deve essere interpretato unicamente come precisa volontà di non arrecare intralci all'indispensabile funzione amministrativa dello Stato. Il nostro atteggiamento è dettato da ragioni tecniche, facendo astrazione da ogni valutazione d'ordine politico, anche se i bilanci per i quali si autorizza l'esercizio provvisorio per un quadrimestre

sono gli stessi bilanci già predisposti dal Governo di centro-sinistra nel quale eravamo direttamente rappresentati.

Le valutazioni politiche saranno fatte in occasione del dibattito sulla fiducia al nuovo Governo e il nostro presente atteggiamento non impegna minimamente il nostro atteggiamento futuro, per il quale ci riserviamo la più ampia libertà d'azione, dopo avere udito le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Non nascondiamo la nostra speranza e il nostro augurio che tali dichiarazioni, lasciando aperta la via ad una formula governativa di centro-sinistra, possano mitigare la profonda amarezza provocata in noi dai recenti avvenimenti.

Alla politica di centro-sinistra i socialisti democratici restano e resteranno fermamente fedeli, perchè essa ha avuto il consenso preciso di oltre il 60 per cento degli elettori, perchè essa esprime, anche se ciò non è avvertito nella maniera giusta, le aspirazioni della stragrande maggioranza del popolo italiano, perchè essa è la sola che possa veramente garantire la tutela degli interessi permanenti della classe lavoratrice.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Jannuzzi. Ne ha facoltà.

J A N N U Z Z I . Onorevoli colleghi, non mi pare che si tratti soltanto di stabilire se esistano o meno precedenti che giustificano il voto di oggi. I precedenti ci sono e sono rispettabili, ma siamo di fronte a un problema fondamentale: il dovere, cioè, da parte del Parlamento, di provvedere all'approvazione dei bilanci e, ove non lo possa fare nel termine previsto, di approvare la legge dell'esercizio provvisorio.

Non debbo ricordare a voi che i Parlamenti sono storicamente sorti proprio per il controllo della spesa effettuata dagli organi esecutivi.

Questa funzione essenziale permane nei Parlamenti democratici moderni e perciò quello che oggi siamo chiamati a fare rientra fra gli atti fondamentali, primari, del Parlamento italiano.

Detto questo, sono d'accordo che una giustificazione dell'esercizio provvisorio pure occorra. Ma, mai, credo, come in quest'anno, il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati, che ogni anno hanno concesso senza molto discutere l'esercizio provvisorio, si sono trovati di fronte ad uno stato di necessità più pienamente giustificato.

I bilanci sono presentati, difatti, il 30 gennaio. Negli altri anni perciò il Parlamento aveva quattro o cinque mesi a disposizione (fino al 30 giugno) per provvedere al loro esame e alla loro approvazione. Quest'anno il Parlamento ha cominciato a funzionare il 16 maggio; un certo tempo per la formazione del Governo, era pure necessario... (*Proteste*).

Voci dalla sinistra e dalla destra. Un mese!

J A N N U Z Z Igiorno più o giorno meno, settimana più o settimana meno, anche se il Governo si fosse formato ai primi di giugno, o prima, la necessità della presentazione di un disegno di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio vi sarebbe sempre stata (*Proteste dalla sinistra*).

Siamo, quindi, in uno stato di necessità reale e giustificatore del disegno di legge sottoposto al nostro esame.

In verità, tutti coloro che, dopo aver annunciato il voto contrario o anche soltanto l'astensione, hanno contemporaneamente dichiarato di riconoscere (ciò che corrisponde peraltro alla realtà) che la non approvazione dell'esercizio provvisorio, impedendo la esecutorietà delle leggi finanziarie, produrrebbe la paralisi dello Stato — in quanto è noto a tutti che, giuridicamente, la non approvazione dei bilanci mentre non lede la validità delle leggi finanziarie, ne sospende l'esecutoria — avrebbero dovuto indicare un altro modo (e lo avrei sentito volentieri) per ovviare a detta, inevitabile conseguenza. Dire di essere convinti che la negazione dell'esercizio provvisorio importi la impossibilità per lo Stato di funzionare e non votare la legge che lo propone, significa porsi in posizione inconcepibile e contraddittoria.

D'altronde, è nel nostro sistema costituzionale l'impossibilità di ricorrere ad altri

mezzi se non all'esercizio provvisorio sulla base dei bilanci non ancora approvati per far fronte alle gravi carenze della mancanza dei bilanci. Vi sono altre legislazioni che prevedono altri sistemi. Secondo un tipo di legislazione, la non approvazione dell'esercizio finanziario lascia in vigore i bilanci precedenti fino all'approvazione dei nuovi; secondo un altro sistema, adottato, per esempio, dalla Francia, può provvedersi mediante concessione di crediti provvisori coi quali il Governo viene, volta per volta, autorizzato alla spesa. Ma il nostro sistema questo non consente; il nostro sistema richiede invece che l'esercizio provvisorio implichi l'accettazione, almeno per un quadrimestre, dei bilanci presentati e non ancora approvati al termine di scadenza dell'esercizio finanziario.

Secondo alcune opinioni dottrinali, non vi sarebbe che un solo rimedio, ove l'esercizio provvisorio non fosse approvato: l'applicazione dell'articolo 77 della Costituzione, che consentirebbe al Governo di provvedervi con decreto-legge, da sottoporre naturalmente per la conversione in legge al Parlamento. (*Interruzioni dalla destra*). Altra via mi pare che non sia stata indicata, a meno che non si voglia pensare all'impossibile. (*Interruzione del senatore Franza*). Sto dicendo, senatore Franza, che la dottrina, di fronte al pericolo del caos in cui verserebbe il Paese, non ha potuto escogitare altro che questa via. Se lei pensa che neanche essa sia giuridicamente valida, ed io posso consentire con lei, spieghi allora il voto contrario annunciato dal suo Gruppo.

F R A N Z A . Approviamo il bilancio. (*Commenti dal centro. Interruzione del senatore Tupini*). Tecnicamente, onorevole Tupini, è possibile.

J A N N U Z Z I . È vero che il Governo non ha ottenuto ancora la fiducia, ma io debbo dire che l'esercizio provvisorio, come atto straordinario di emergenza, è proprio previsto per il caso in cui si determinino situazioni anomale, come questa, perchè se questo non fosse, allora l'esercizio provvisorio non contemplerebbe tutto l'arco dei

casi in cui il Parlamento non si trovi in condizioni di approvare, nel modo ordinario, i bilanci.

NENCIONI. Stai scoprendo il parapoggia.

JANNUZZI. Io dico soltanto, onorevole Nencioni, che il voto di fiducia deve avere una discussione ampia e completa, che non può farsi qui in pochi minuti. D'altronde, la legge che noi approviamo può essere anche condizionata alla concessione della fiducia. Il Parlamento ha sempre, difatti, la possibilità di revocare le leggi. Non è detto che se oggi esso approva l'esercizio provvisorio, in linea puramente teorica, non possa domani revocarlo, ove il voto di fiducia non fosse concesso. Ma questa ipotesi, come ho detto, la faccio sul terreno puramente giuridico. Sul terreno pratico e soprattutto della responsabilità politica del Parlamento, noi oggi intendiamo approvare l'esercizio provvisorio perchè altrimenti la vita dello Stato sarebbe paralizzata, mentre non abbiamo ragione di temere che il Governo non abbia la fiducia.

Nel dare a questo disegno di legge la piena approvazione del mio Gruppo, mi auguro che anche gli altri Gruppi, convinti della stessa responsabilità e dello stesso dovere che tutti abbiamo di fronte alla Nazione, vogliano fare altrettanto. *(Applausi dal centro)*.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del tesoro.

*** COLOMBO, Ministro del tesoro.** Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la discussione ampia che si è qui svolta, come del resto quella che si è svolta stamane in Commissione (cercherò di mettere insieme piuttosto gli aspetti che uniscono), ci ha dimostrato come tutti si rendano conto della necessità di far fronte in qualche modo alla situazione che si verrebbe a determinare qualora il 30 giugno non avessimo l'autorizzazione ad esercire il bilancio. Come è stato

osservato, coloro che non hanno toccato questo problema lo hanno sottinteso e non hanno additato una soluzione; ma tocca a qualcuno certo di additarla. Noi siamo condizionati da questa scadenza, la scadenza del 30 giugno, e se al 30 giugno il Governo non avesse in mano uno strumento, l'autorizzazione del Parlamento per poter continuare a gestire il bilancio, tutti sanno che cosa accadrebbe. Questo mi pare che sia un argomento d'importanza così fondamentale che tutto il resto delle nostre discussioni, certamente argomentate, certamente sottili ed anche preoccupate di aspetti essenziali della nostra vita costituzionale, assume di fronte a questo fatto di tale rilievo e di tale importanza un valore secondario.

Credo che tutti possiamo, o per lo meno la maggior parte di noi possa trovarsi d'accordo, anche se per vie diverse, sulla necessità di concedere l'esercizio provvisorio, se riusciamo a dare a questo atto il contenuto ed il significato limitato che normalmente ha l'esercizio provvisorio.

Certo, non mi nascondo che quest'anno la richiesta dell'esercizio provvisorio avviene in una situazione che è diversa da quella degli altri anni. Sono stati citati dei precedenti, non tutti calzanti con la situazione nella quale ci troviamo attualmente, ma che pure a loro modo e nella situazione specifica furono dei precedenti anomali: e come si trovò allora una soluzione, evidentemente la dobbiamo trovare anche in questo caso.

Sfogliando gli atti parlamentari ho trovato una dichiarazione che gli onorevoli senatori mi permetteranno di richiamare, anche se fatta nell'altro ramo del Parlamento da un deputato il quale, annunciando il voto del suo Gruppo, si esprimeva così: « Voglio semplicemente sottolineare che il significato del nostro voto è tecnico e non strettamente politico. Si tratta di assicurare all'Amministrazione dello Stato la possibilità di funzionare almeno fino a quando il Parlamento non conceda la fiducia al nuovo Governo. Attraverso le scelte politiche ed economiche che esso farà e che si rifletteranno certamente nell'impostazione dei bilanci, avremo la possibilità di formulare in seguito un giudizio politico su queste scelte

e di esprimere la nostra adesione o la nostra condanna». Faccio completamente mio il contenuto di questa dichiarazione fatta nel 1958 a nome del Gruppo comunista dall'onorevole Faletra. E credo che le considerazioni fatte allora siano veramente calzanti anche per questa situazione. (*Interruzione dall'estrema sinistra*). Vedano: fra l'altro, la differenza tra allora e adesso sta in questo: che allora doveva ancora costituirsi il Governo a cui avrebbe dovuto essere espressa la fiducia, mentre questa volta vi è un Governo costituito; poichè le Camere dovranno discutere della fiducia a questo Governo, spetterà al Parlamento decidere se sarà questo o se sarà un altro il Governo che dovrà gestire l'esercizio provvisorio, e poi discutere i bilanci e approvarli definitivamente.

Perciò vi è ogni garanzia per il Parlamento, nel momento in cui esso concede l'esercizio provvisorio, che sia evitato che alla scadenza costituzionale abbia a verificarsi una situazione gravemente dannosa per il Paese.

Al senatore Mariotti, che ha espresso una preoccupazione, del resto giusta, dicendo che la gestione avviene senza alcun controllo del Parlamento, io pongo la domanda: perchè? Il Parlamento continuerà ad esercitare la sua funzione di controllo come può esercitarla sempre con tutti i mezzi che sono a sua disposizione: l'interpellanza, l'interrogazione, la mozione, tutto ciò che il Parlamento crederà di fare. Del resto, se questa osservazione va fatta, non va fatta soltanto per il presente caso di richiesta dell'esercizio provvisorio, ma è valida tutte le volte che si richiede l'esercizio provvisorio. Allora è stata valida anche negli anni precedenti, quando per quattro mesi, quasi ogni anno, è stato chiesto l'esercizio provvisorio.

Al senatore Fortunati vorrei dire una parola a proposito della presentazione dei consuntivi. Il senatore Fortunati sa che, come del resto è stato ricordato stamane dall'onorevole Valsecchi, nel 1954 è stata presentata una legge che proroga — se così ci si può esprimere — la gestione dell'esercizio finanziario all'anno successivo...

FORTUNATI. Non è del tutto esatto dire che proroga, ma non importa.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Avevo già detto che il verbo può non essere appropriato. In realtà, vi è la possibilità di gestire ancora per un anno i residui dell'esercizio precedente.

È evidente, allora, che il consuntivo non può essere presentato alle Camere se non quando vi è una gestione completa. Ecco quindi come il Governo si è trovato nell'impossibilità di presentare almeno per due esercizi, quello 1961-62 e quello 1962-63, il consuntivo.

Ma io voglio assicurare il senatore Fortunati (sono appena alle prime ore di esercizio della mia responsabilità di Ministro del tesoro) che su questo punto verrà portata la maggiore attenzione mia personale, e spero di poter assecondare la legittima richiesta del Parlamento di esaminare il più sollecitamente possibile i consuntivi.

Vi è poi un'osservazione che è stata fatta dal senatore Nencioni, che riguarda la proponibilità della legge per l'esercizio provvisorio al momento in cui questa legge è stata presentata, in relazione alla situazione nella quale si trovavano i documenti che erano stati presentati al Parlamento entro il 30 gennaio 1963. Egli dice: quei documenti non esistevano più e quindi la legge presentata per l'esercizio provvisorio si riferiva in realtà a documenti inesistenti; pertanto non era proponibile.

A questo proposito vorrei dare al senatore Nencioni un chiarimento. La legge per l'esercizio provvisorio ha fatto esplicito riferimento ai documenti che erano stati presentati davanti al Parlamento e quindi in realtà, attraverso questo richiamo la legge formale presentata davanti al Parlamento recepì tali documenti, almeno per quanto riguarda il mese per il quale allora era richiesto l'esercizio provvisorio...

NENCIONI. I morti non si risuscitano, onorevole Ministro.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. In questo caso non si tratta di morti.

Per quale motivo stamane io ho presentato di nuovo i preventivi? Perchè bisogna regolarizzare tutta la situazione e perchè vi era la richiesta di un esercizio provvisorio che sarebbe andato ben al di là di un mese, come era risultato anche dalla discussione precedente.

N E N C I O N I . Il fatto che lei usi il termine « regolarizzare » postula una situazione anomala...

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Ma è certo che vi sono dei casi che bisogna continuamente affrontare! Lei è avvocato e sa certamente meglio di me che il diritto deve continuamente far fronte a delle esigenze nuove che si verificano, e ogni giorno deve mostrare le sue capacità di adeguarsi alla realtà che cammina. (*Vivi applausi dal centro*).

Ecco le considerazioni che io intendo sottoporre agli onorevoli senatori e, in vista di questa esigenza di urgenza, e soprattutto della necessità di non creare nessuna difficoltà al funzionamento dell'Amministrazione dello Stato, vorrei rivolgere viva preghiera al Senato, ringraziando il presidente Bertone della relazione che ha fatto, di voler approvare l'esercizio provvisorio. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario:*

Art. 1.

Il Governo è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 luglio 1963, i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1963-64, secondo gli stati di previsione e con le disposizioni e modalità previste nei relativi disegni di legge, costituenti il progetto di bilancio per l'anno finanziario medesimo, presentato alle Assemblee legislative il 30 gennaio 1963.

P R E S I D E N T E . Il senatore Carelli ha presentato un emendamento tendente a sopprimere l'inciso : « fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 luglio 1963, ».

A sua volta la Commissione ha presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « 31 luglio » con le altre: « 31 ottobre » e sopprimere, infine, le parole: « presentato alle Assemblee legislative il 30 gennaio 1963 ».

Il senatore Carelli ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

C A R E L L I . Il mio emendamento si illustra da sè, perchè io intendo riferirmi semplicemente all'articolo 81 della Costituzione che così si esprime: « Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo. L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi ».

È logica quindi la considerazione della impossibilità di discutere i bilanci in questo brevissimo periodo di tempo che ci separa dalla fine di luglio. Ecco perchè avevo proposto la soppressione di questo inciso.

Aggiungo che l'emendamento proposto dal senatore Bertone a nome della Commissione può essere considerato pleonastico, mentre eliminare l'inciso significa riportarci alla sostanza della norma costituzionale di cui all'articolo 81.

Mi sia poi lecito, signor Presidente, dopo questa mia breve esposizione relativa all'emendamento, mettere in rilievo un'altra considerazione. La necessità di chiedere l'esercizio provvisorio pone all'attenzione del Parlamento il vecchio ed insoluto problema della rapida approvazione dei bilanci.

Molte furono, nelle passate legislature, le proposte, ma i pareri discordi allontanarono le soluzioni possibili fino a rafforzare notevolmente la convinzione che insormontabili difficoltà rendano inadeguato ogni suggerimento.

Ritengo invece ottima iniziativa quella intesa a riaprire la discussione intorno ad

2ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

25 GIUGNO 1963

una considerazione assertiva tutt'altro che accantonata.

Occorre riesaminare l'opportunità di indirizzi pratici che, senza nulla togliere alla completa trattazione degli argomenti politici, sociali, economici, propri di ogni bilancio, permettano di ridurre convenientemente il tempo, ora specialmente che si vuole far corrispondere l'anno amministrativo all'anno solare.

Il compito viene ad essere facilitato dagli articoli 26 e 26-bis del nostro regolamento dai quali si evince che il Presidente può, dandone comunicazione al Senato, deferire singoli disegni di legge alle Commissioni competenti perchè li esaminino e li approvino articolo per articolo, riservando alla Assemblea l'approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. È vero che il primo comma dell'articolo 26 pone fra le eccezioni anche i bilanci, ma non è da escludere che l'Assemblea possa disporre l'esame di un emendamento ai fini di includere la discussione dei bilanci tecnici secondo la norma indicata.

La discussione in Aula dovrebbe riguardare i bilanci finanziari, dell'Interno, della Giustizia, degli Esteri, della Difesa e della Pubblica Istruzione.

Ritengo questo l'unico sistema facilmente attuabile senza togliere alla discussione il carattere di orientamento politico, sociale ed economico e d'indirizzo programmatico.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

BERTONE, relatore. La Commissione osserva che occorre indicare il termine dell'esercizio provvisorio. Il senatore Carelli propone di sopprimere le parole « fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 luglio 1963 », mentre la Commissione ha proposto che il termine sia portato al 31 ottobre 1963, che è il termine massimo consentito dalla Costituzione. Se non si mette un termine, può sembrare che l'esercizio provvisorio del bilancio possa durare cinque, sei o otto mesi. (*Interruzione del senatore Carelli*). La Commissione è d'avviso che bisogna porre assolutamente un termine

e ritiene che il suo emendamento assorba quello proposto dal senatore Carelli.

PRESIDENTE. Faccio rilevare al senatore Carelli che l'emendamento della Commissione tendente a sostituire alle parole: « 31 luglio 1963 » le altre: « 31 ottobre 1963 » e a sopprimere le parole: « presentato alle Assemblee legislative il 30 gennaio 1963 », assorbe evidentemente l'emendamento da lui presentato.

CARELLI. Ritiro il mio emendamento per favorire il compito del Senato.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'articolo 1 con le modifiche proposte dalla Commissione.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

Art. 1.

Il Governo è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 ottobre 1963, i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1963-64, secondo gli stati di previsione e con le disposizioni e modalità previste nei relativi disegni di legge, costituenti il progetto di bilancio per l'anno finanziario medesimo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il 1° luglio 1963.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lunedì 1° luglio, alle ore 18 il Senato terrà la terza seduta con l'ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo ».

Secondo le intese intervenute questa mattina nella riunione dei Vice Presidenti del Senato e dei Presidenti dei Gruppi, è stato stabilito il seguente calendario: il giorno 1 avranno luogo, come ho già detto, le comunicazioni del Governo; il Senato si riunirà poi il giorno 3, alle ore 10, per dare inizio alla discussione.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, con molto rispetto vorrei fare una *errata corrigé*, nel senso che la decisione è stata presa non in seguito ad una intesa, termine che implica l'unanime accordo, ma a maggioranza. Nella riunione tenuta stamane, infatti, noi non concordammo con le conclusioni accolte.

PRESIDENTE. Intese, oltre tutto, sono intervenute col Governo.

**Annunzio di nomina dei membri
di Commissione parlamentare d'inchiesta**

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi provvedere alla ricostituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » prevista dalla legge 20 dicembre 1962, n. 1720, ho chiamato a far parte della Commissione stessa i senatori:

Adamoli, Alessi, Bergamasco, Cipolla, Cre-spellani, Donati, Gatto, Simone, Granzotto Basso, Milillo, Militeri, Parri, Piasenti, Scotti, Spezzano e Varaldo.

Comunico altresì che il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione i deputati:

Amadei Giuseppe, Assennato, Di Giannantonio, Donat Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo,

Guadalupi, Guidi, Li Causi, Misasi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi, Vestri e Zincone.

Di comune accordo, i Presidenti delle due Assemblies hanno scelto quale Presidente della Commissione il senatore Pafundi.

**Annunzio di nomina dei membri
di Commissioni parlamentari**

PRESIDENTE. Comunico di aver designato a far parte della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radio-diffusioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, articolo 11, e alla legge 23 agosto 1949, n. 681, articolo 1, i senatori Alberti, Battaglia, Bolettieri, De Unterrichter, Ferretti, Micara, Moneti, Monni, Schiavetti, Spano, Vaccaro, Valenzi, Vidali, Viglianesi e Zaccari.

Comunico inoltre di aver designato a far parte della Commissione parlamentare chiamata ad esprimere il parere sulla nuova tariffa generale dei dazi doganali, di cui alla legge 24 dicembre 1949, n. 993, e successive proroghe, i senatori:

Bonacina, Brambilla, Cenini, Cerreti, De Michele, Di Rocco, Ferrari Francesco, Gomez D'Ayala, Latanza, Magliano Terenzio, Mariotti, Martinelli, Montagnani Marelli, Perrino, Pesenti, Ponte, Restagno, Roda, Turani e Veronesi.

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Fiore, Bitossi, Traina e Di Prisco:

« Corresponsione di una indennità *una tantum* ai pensionati del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto » (1);

Fiore, Bitossi, Traina e Boccassi:

« Riconoscimento dei diritti quesiti dei pensionati sottufficiali e truppa dei corpi speciali militari collocati a riposo prima del 1º luglio 1956 » (2);

Salerni:

« Istituzione del tribunale di Paola » (3);

Ferrari Francesco:

« Modifica dell'articolo 7, ultima parte, del decreto-legge luogotenenziale 1º settembre 1918, n. 1446, relativo alla misura massima di contributo da parte degli utenti di strade vicinali » (4);

« Agevolazioni fiscali per la produzione dei vini liquorosi » (5);

« Modifica dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, relativo al contributo dello Stato per opere di irrigazione in Puglia e Lucania » (6);

« Modifica del secondo comma dell'articolo 11 del regio decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225, recante provvedimenti per la difesa economica della viticoltura » (13);

Fenoaltea:

« Relazioni al Parlamento in materia di rapporti internazionali » (7);

« Disciplina dell'uso delle armi da fuoco da parte delle Forze di polizia e norme sull'impiego delle Forze medesime » (25);

Romagnoli Carettoni Tullia e Nenni Giuliana:

« Abrogazione degli articoli 559, 560, 561, 562 e 563 del Codice penale in materia di adulterio e concubinato » (8);

Fenoaltea, Nenni Giuliana e Romagnoli Carettoni Tullia:

« Abrogazione dell'articolo 587 del Codice penale in materia di omicidio e di lesione personale a causa di onore » (9);

Nenni Giuliana e Romagnoli Carettoni Tullia:

« Modificazione delle norme del Codice civile in materia di patria potestà » (10);

Nenni Giuliana, Romagnoli Carettoni Tullia, Lussu, Barbareschi, Alberti e Bonafini:

« Modifica degli articoli 252, 260, 279, 280, 284, 288, 290, 291, 293, 294, 297, 311, 312 e 313 del Codice civile e soppressione degli articoli 278 e 289 dello stesso Codice in materia di filiazione illegittima ed adulterina » (11);

Vidali:

« Istituzione della zona franca nel territorio di Trieste » (12);

Nencioni:

« Modifica degli articoli 187 del Codice penale e 489 del Codice di procedura penale per l'estensione dell'istituto della provvisoria al giudizio penale » (14);

Franza e Nencioni:

« Modificazione dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, contenente disposizioni in materia di finanza locale » (15);

Nencioni e Franza:

« Modifica all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, sulla disciplina della stampa » (16);

« Istituzione in via temporanea ed eccezionale di elenchi di persone abilitate sotto la personale responsabilità del notaio, per la presentazione dei titoli, ai fini del protesto, ai sensi dell'articolo 44 della legge cambiaria » (17);

« Estensione alle diffusioni radiotelevisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa » (19);

« Norme sul riconoscimento e la regolamentazione delle partecipazioni dei Comuni e delle Province a società per azioni » (20);

« Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica » (21);

« Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica » (22);

Disegno di legge costituzionale. — « Modificazione allo Statuto regionale del Trentino-Alto Adige in relazione all'istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.E.L.) » (23);

Disegno di legge costituzionale. — « Modificazioni allo Statuto regionale della Valle d'Aosta in relazione all'istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.E.L.) » (24);

Nencioni, Franza, Ferretti e Crollalanza:

« Modifica delle disposizioni contenute nella legge 8 novembre 1947, n. 1417, concernente la potestà tributaria dei Comuni in materia di pubbliche affissioni e pubblicità affine » (18);

Moltisanti:

« Istituzione del tribunale di Noto » (26);

« Ripristino delle decorazioni al valore militare per atti compiuti nella guerra di Spagna » (27);

Fiore:

« Modifiche alla legge 25 febbraio 1963, n. 289, avente per oggetto la Cassa previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (28);

Granzotto Basso:

« Norme per l'applicazione di dispositivi di sicurezza sugli autoveicoli » (29);

« Modificazione alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, sull'assicurazione obbligatoria

dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive » (30);

Nenni Giuliana:

« Aumento del contributo annuo per le Case di riposo per artisti drammatici di Bologna » (31);

Donati, Moneti e Bellisario:

« Norme relative ai concorsi e alle nomine dei direttori didattici » (32);

Chabod:

« Modalità di attuazione della zona franca della Valle d'Aosta » (33);

Zelioli Lanzini e Lorenzi:

« Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 23 ottobre 1962, n. 1562, relativo alla cessazione dal servizio dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri » (35);

Vallauri:

« Contributo finanziario dello Stato per il risanamento del bilancio dell'Amministrazione provinciale di Gorizia » (36);

Vallauri, Tessitori e Zannier:

« Norme integrative per l'applicazione della legge 16 dicembre 1961, n. 1525, recante agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine » (37);

Picardi:

« Costituzione in Comune autonomo della frazione Ginestra del comune di Ripacandida in provincia di Potenza con la denominazione di Ginestra » (38);

De Luca Angelo, Spataro, Magliano Giuseppe, Bellisario e De Dominicis:

« Provvedimenti straordinari per l'Abruzzo e il Molise » (39);

2^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

25 GIUGNO 1963

Alberti:

« Provvedimenti per incrementare la coltivazione del nocciuolo » (40);

Tupini:

« Provvedimenti finanziari per la Capitale » (41).

Annunzio della Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1962

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro del bilancio, anche a nome del Ministro del tesoro, in data 29 marzo 1963 ha trasmesso la Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1962 (*Doc. 1*).

Annunzio di relazione del Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, in data 20 aprile 1963, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo unico della legge 18 marzo 1959, n. 101, la relazione annuale (*Doc. 2*).

Annunzio di Nota preliminare al bilancio di previsione

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro del tesoro, in data 24 aprile 1963, ha trasmesso la Nota preliminare generale al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1963-64 (*Doc. 3*).

Annunzio di relazione sulla regolazione dei corsi d'acqua, presentata dal Ministro dei lavori pubblici

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1952, n. 184, il Ministro dei lavori pubblici, d'intesa con il Ministro dell'agricoltura e

delle foreste, ha presentato la relazione che dà conto dei progressi compiuti fino a tutto il 31 ottobre 1962 nell'esecuzione delle opere previste nel piano orientativo per la sistematica regolazione delle acque, nonché delle modificazioni apportate e da apportare al piano stesso.

Tale relazione è stata distribuita agli onorevoli senatori.

Annunzio di elezione di giudice della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Informo che il Presidente della Corte dei conti ha comunicato, a norma dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale, che il Collegio della Corte dei conti, convocato il 26 febbraio 1963, ha eletto il dottor Giovanni Battista Benedetti, Presidente di Sezione della stessa Corte, giudice della Corte costituzionale, in sostituzione del defunto dottor Mario Cosatti.

Annunzio di comunicazione del Presidente della Corte dei conti

PRESIDENTE. Informo che il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 18 maggio 1963, ha comunicato che la Sezione della Corte stessa istituita a norma dell'articolo 9 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha dichiarato illegittime alcune deliberazioni adottate dagli organi di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

La Corte, che avrebbe dovuto fare la comunicazione alle Camere entro i sei mesi dalla presentazione dei conti consuntivi e dei bilanci di esercizio da parte degli enti sottoposti a controllo a norma della legge suddetta, ha ritenuto di farne subito partecipe il Parlamento, in vista della impor-

tanza dei principi e criteri d'ordine generale affermati nell'occasione.

Il documento è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

**Annunzio di sentenze trasmesse
dalla Corte costituzionale**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale con lettere in data 16 febbraio, 9 aprile, 10 maggio, 15 maggio, 30 maggio, 8 giugno, 16 e 22 giugno 1963, ha trasmesso copia delle sentenze, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

— del primo comma dell'articolo 123, ed in conseguenza del secondo comma dello stesso articolo e del secondo comma dell'articolo 136, delle disposizioni transitorie del Codice civile (Sentenza n. 7, depositata il 16 febbraio 1963);

— del secondo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 303, ratificato con la legge 5 gennaio 1953, n. 35, in materia di rapporti di lavoro (Sentenza n. 8, depositata il 16 febbraio 1963);

— del decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1962, n. 2635, relativo ad espropriazione di terreni per riforma fondiaria (Sentenza n. 9, depositata il 16 febbraio 1963);

— dell'articolo 253 del Codice postale e delle telecomunicazioni approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, e conseguenzialmente degli articoli da 2 a 8 e dell'articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 399, in materia di apparecchi radio elettrici (Sentenza n. 39, depositata il 9 aprile 1963);

— del regio decreto-legge 2 gennaio 1936, n. 85, concernente la disciplina della produzione e del commercio della canapa e delle sue successive modificazioni recate dai regi decreti-legge 3 febbraio 1936, n. 279; 11 giu-

gno 1936, n. 1393; 8 novembre 1936, n. 1955; dagli articoli 3, 4, 6 e 10 del decreto legislativo luogotenenziale 17 settembre 1944, numero 213; dalla legge 30 giugno 1952, n. 813, e dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 novembre 1953, n. 842 (Sentenza n. 46, depositata il 9 aprile 1963);

— della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 5 novembre 1962, recante « Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1961, n. 7, concernente provvedimenti in favore delle imprese armatoriali » (Sentenza n. 49, depositata il 9 aprile 1963);

— dell'articolo 25, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, in materia di assicurazioni sociali (Sentenza n. 65, depositata il 10 maggio 1963);

— dell'articolo 2109, secondo comma, del Codice civile, limitatamente all'inciso « dopo un anno di ininterrotto servizio » (Sentenza n. 66, depositata il 10 maggio 1963);

— dell'articolo 16 della legge regionale siciliana 4 aprile 1956, n. 23, recante norme di polizia mineraria (Sentenza n. 68, depositata il 15 maggio 1963);

— del primo comma dell'articolo 9, del testo unico 5 gennaio 1939, n. 1016, sull'esercizio della caccia, nella parte in cui subordina la validità della licenza di caccia e di uccellazione al pagamento delle quote d'iscrizione al C.O.N.I. e alla Sezione locale della Federazione italiana della caccia (Sentenza n. 71, depositata il 15 maggio 1963).

— dell'articolo 162, secondo comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del primo comma dello stesso articolo nella parte dove è detto « che li provvede del foglio di via obbligatorio, se necessario » (Sentenza n. 72, depositata il 30 maggio 1963);

— dell'articolo 30, secondo comma, della legge 5 luglio 1961, n. 641, contenente disposizioni sulle pubbliche affissioni e sulla pubblicità affine (Sentenza n. 73, depositata il 30 maggio 1963);

— della legge regionale della Valle d'Aosta approvata, in sede di rinvio, il 4 ottobre 1962, recante norme in materia di tutela del paesaggio, antichità, eccetera, nelle parti in cui attribuisce ad organi della Regione poteri spettanti ad organi dello Stato (Sentenza n. 76, depositata il 30 maggio 1963);

— degli articoli 3, 5, 6 e 9 della legge della Regione siciliana 9 aprile 1954, n. 10, concernente l'incremento delle attrezzature turistiche, climatiche e termali della Regione (Sentenza n. 77, depositata il 30 maggio 1963);

— dell'articolo 17, primo comma, del decreto presidenziale 26 aprile 1957, n. 818 in materia di assicurazioni sociali (Sentenza n. 84, depositata l'8 giugno 1963);

— del disegno di legge della regione Trentino-Alto Adige 6 novembre 1962 recante norma transitoria per i concorsi a posto di sanitario condotto (Sentenza n. 86, depositata l'8 giugno 1963);

— dell'articolo 20 della legge della provincia di Bolzano 7 gennaio 1959, n. 2, recante norme sul riordinamento delle associazioni agrarie per l'esercizio dei diritti sulle terre comuni (Sentenza n. 87, depositata l'8 giugno 1963);

— della legge 1° dicembre 1961, n. 1441, contenente modificazioni al decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 409, concernente la sistemazione delle opere permanenti di protezione antiaerea già costruite dallo Stato o a mezzo di enti locali (Sentenza n. 91, depositata il 18 giugno 1963);

— dell'articolo 16 del Codice di procedura penale (Sentenza n. 94, depositata il 18 giugno 1963);

— del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1952, n. 4269 riguardante espropriazione di terreni per riforma fondiaria (Sentenza n. 104, depositata il 22 giugno 1963);

— del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1961, n. 106, che attribuisce efficacia *erga omnes* al contratto collettivo

9 dicembre 1957, per i lavoratori del settore lattiero caseario e del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1961, n. 105 in quanto si riferisca alle categorie di lavoratori dipendenti dalle centrali del latte e dai centri di trattamento e confezionamento del latte alimentare (Sentenza n. 106, depositata il 22 giugno 1963);

— dell'articolo 234, secondo comma, del Codice di procedura penale (Sentenza n. 110, depositata il 22 giugno 1963).

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che, dal mese di febbraio ad oggi sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di decreti di scioglimento di Consigli comunali e di proroga di gestioni straordinarie di Comuni

PRESIDENTE. Informo che, con lettera del 4 aprile 1963, il Ministro dell'interno, in adempimento di quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel 1° semestre 1963 — concernenti lo scioglimento dei Consigli comunali di: San Ferdinando di Puglia (Foggia), Casoria (Napoli), Poggiomarino (Napoli) e Sala Consilina (Salerno).

Lo stesso Ministro ha inoltre comunicato gli estremi dei decreti prefettizi concernenti la proroga della gestione straordinaria dei Consigli comunali di: Casal di Principe (Caserta) e Maglie (Lecce).

I documenti predetti sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di elenchi dei dipendenti dei Ministeri dell'interno, della difesa, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle poste e telecomunicazioni e delle finanze autorizzati ad assumere un impiego presso enti ed organismi internazionali

P R E S I D E N T E. Informo che, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, i Ministri dell'interno, della difesa, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle poste e telecomunicazioni e delle finanze, hanno comunicato gli elenchi dei dipendenti dei Ministeri stessi ai quali è stata concessa l'autorizzazione ad assumere un impiego presso enti ed organismi internazionali.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di risoluzione approvata dal Parlamento europeo

P R E S I D E N T E. Comunico che il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso una risoluzione, approvata dal Parlamento stesso, sull'entrata in vigore della nuova Convenzione di associazione.

Tale documento sarà trasmesso alla competente Commissione.

Annunzio di appello trasmesso dal Congresso degli Stati Uniti messicani

P R E S I D E N T E. Informo che il Congresso degli Stati Uniti messicani ha trasmesso un appello dei rappresentanti del popolo messicano per la pace internazionale, il disarmo mondiale, la cessazione degli esperimenti nucleari per scopi di guerra.

Tale appello verrà trasmesso alla competente Commissione.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte

scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

G R A N Z O T T O B A S S O, *Segretario*:

Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere per quali motivi non è stato provveduto:

a) all'inquadramento nei ruoli organici dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato del personale giornaliero che si trova nelle condizioni di diritto previste dall'articolo 23 della legge 28 aprile 1962, n. 143;

b) alla corresponsione di tutte le spettanze accessorie (nella stessa misura delle rispettive categorie di ruolo), nonché alla concessione dei giorni di ferie retribuite al personale dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato, assunto per lavori stagionali, come disposto dall'articolo 18 della legge 28 aprile 1962, n. 143;

c) al saldo del sussidio straordinario di disoccupazione alle operaie tabacchine, previsto dall'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1371, a favore dei lavoratori rimasti disoccupati in conseguenza dei danni subiti da attacchi di peronospora tabacina.

Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere le misure che, in proposito, saranno urgentemente adottate (3).

CAPONI, SIMONUCCI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per la conservazione e la difesa della Laguna e della città di Venezia, e cioè in relazione ai risultati del Convegno promosso nel giugno 1960 dallo Istituto veneto di scienza, lettere ed arti.

Il Convegno — ne fanno fede la serietà dell'Istituto promotore e gli insigni relatori

tra i quali lo stesso Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici — ebbe rigoroso carattere storico, scientifico, tecnico e giuridico. I suoi risultati convalidano il preoccupato allarme degli organizzatori, i quali sottolinearono che i temi all'ordine del giorno non riguardavano la rievocazione delle glorie del passato, ma « la vita stessa, l'esistenza stessa di Venezia, il cui splendore, prodigiosamente emerso dall'acqua, corre il pericolo di spegnersi sommerso dall'acqua ».

Gli interpellanti rilevano alcune fra le più gravi risultanze:

a) graduale sprofondamento di Venezia e della sua Laguna.

Esso sarebbe in ragione di centimetri 10 per secolo; il livello stradale dell'antica riva degli Schiavoni è sepolto a 80 centimetri sotto la pavimentazione attuale, ed una pavimentazione in ammattonato a spiga si trova ad 80 centimetri sotto la pavimentazione attuale di Piazza San Marco.

Sembra che l'entità dello sprofondamento sia andata aumentando nei tempi più recenti; e bisogna considerare che, all'abbassamento del suolo, si somma il contemporaneo innalzamento del livello marino. Risulta infatti che negli ultimi 60 anni si è avuto uno sprofondamento medio decennale di centimetri 1,7 a Venezia (Santo Stefano) e di centimetri 2 al Lido, ma è da notare che nel decennio 1931-1940 a Venezia (San Marco) il suolo risulta abbassato di centimetri 3. Considerando poi che nello stesso decennio l'aumento generale dello stesso livello marino è salito a centimetri 1,9 a Venezia (San Marco) lo sprofondamento totale è stato pari a centimetri 4,9.

Cause dello sprofondamento: in parte naturali, in parte dovute all'opera dell'uomo.

Il relatore Leonardi ha auspicato che gli Enti pubblici « pensino seriamente e senza rinvii alla difesa attiva della Regina dello Adriatico, contro l'inevitabile sommersione ».

b) Problemi idraulici lagunari.

Si articolano nella difesa della Laguna dal mare e dai fiumi; nella difesa di Venezia dalle corrosioni delle correnti di marea

e dalla graduale invasione di acque nelle alte maree; nella difesa della Laguna e della città di Venezia dagli spandimenti di combustibili liquidi e dagli inquinamenti causati dagli scarichi di stabilimenti industriali e di fognature.

Venezia aspetta da oltre mezzo secolo la fognatura.

« Difendendo la Laguna dalla città, ossia dagli enormi inquinamenti che gli scarichi civici attualmente provocano nei rii ed in una vasta zona lagunare, si attuerà anche una difesa della città di Venezia dalla Laguna ove questa, per detti scarichi, è putrida e infetta ed è veicolo di sporcizia e di molestie esalazioni che talora ammorbano l'aria e paiono offuscare lo splendore della mirabile città » (relazione Ferro-Marzollo).

c) Problemi igienico-sanitari per la difesa di Venezia.

In base ai risultati sperimentali il problema delle fognature si impone « come vera e propria necessità improrogabile » e con altrettanta urgenza si pone la difesa dallo inquinamento dell'atmosfera (relazione Dochigi).

d) Problemi concernenti la conservazione e la difesa dell'edilizia di Venezia.

« Deficienze delle costruzioni fatte in antico, trascuranze manutentorie di ieri e di oggi, alcuni fattori concomitanti di epoca recente, hanno provocato una condizione di pericolosità reale; è necessaria quindi una maggiore vigilanza, una tempestività di intervento ed una disponibilità di mezzi economici adeguati; senza il che il destino di Venezia è purtroppo definito in poche parole: la città andrà in rovina » (relazione Miozzi).

e) Provvedimenti legislativi per la difesa e conservazione della città e della Laguna di Venezia e dei litorali dalle erosioni marine e dagli altri pericoli e danni che li minacciano.

La città e la Laguna di Venezia sono totalmente esposte ai pericoli e ai danni che gravano sui litorali che separano la Laguna dal mare aperto.

Le leggi in vigore potevano corrispondere alle condizioni in cui si trovavano i nostri litorali 60 anni or sono, ma non sono ora più sufficienti a consentire la lotta contro un mare che sta, di anno in anno, raggiungendo livelli sempre alti, contro mareggiate che sono sempre più impetuose e più frequenti, mentre le difese dei litorali diventano sempre più deboli.

La legislazione è divenuta completamente in contrasto con le attuali condizioni delle spiagge italiane. Occorre anche che il Magistrato alle acque sia reintegrato in tutte le fondamentali attribuzioni della legge del 1907, dalle quali — e in primo luogo dalla autonomia — è stato spogliato (relazione Sullam).

Tali risultanze vennero ribadite dal « Convegno internazionale sulla conservazione e la vita di Venezia » (4-7 ottobre 1962) con la relazione Miozzi che allarga l'indagine sull'erosione dei Lidi e sulla minaccia del loro crollo.

Gli interpellanti infine chiedono di conoscere se sia negli intendimenti del Governo:

a) adottare i provvedimenti necessari a combattere il fenomeno delle erosioni, che di recente ha investito in modo drammatico anche la fiorente spiaggia di Jesolo; e nella affermativa la natura ed i tempi di attuazione dei provvedimenti stessi;

b) promuovere l'adeguamento finanziario e normativo della legge per Venezia alle riconosciute specialissime esigenze della città lagunare e di terraferma;

c) e se il Governo intenda studiare la opportunità di richiedere — ove occorra — la collaborazione dell'U.N.E.S.C.O. per la soluzione organica dei complessi problemi di Venezia — patrimonio culturale del mondo civile — posti dai Convegni menzionati nella presente interpellanza (4).

GIANQUINTO, SCOCCIMARRO, GATANI

Al Ministro dell'interno, per conoscere se, indipendentemente da una auspicabile azione della Magistratura, intenda adottare, a

carico del commissario dr. Schiavone di Milano, provvedimenti disciplinari meno sconcertanti del semplice trasferimento da Milano a Teramo.

Detto funzionario — che, dopo avere arbitrariamente arrestato un posteggiatore dell'Automobile Club di Milano nell'adempimento del suo lavoro, lo faceva oggetto di selvagge percosse nel proprio ufficio, al punto di compromettergli forse irrimediabilmente la vista — ha infatti perduto il diritto di appartenere al Corpo di polizia che, per essere al servizio di una Repubblica democratica, deve godere e meritarsi al massimo grado la fiducia dei cittadini (5).

RODA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, data la situazione eccezionalmente critica che attraversa in questo momento la vitivinicoltura in Puglia, ove non solo i vini vengono quotati a prezzi molto bassi, ma circa la metà dell'intera produzione annuale è ancora giacente nelle cantine, non ritenga di dover promuovere adeguati provvedimenti di emergenza.

Gli interpellanti, sono convinti che per una definitiva rimozione delle cause di fondo della crisi occorre avviare a soluzione i problemi:

1) della liquidazione della mezzadria, della colonia e del piccolo affitto, nonché della concessione ai contadini di contributi e prestiti adeguati, al fine di realizzare un generale processo di trasformazioni culturali, per ottenere produzioni migliori a costi più bassi;

2) della diminuzione dei prezzi dei concimi, degli anticrittogamici, della energia elettrica, nonché della liberazione dei contadini da pesi fiscali e contributi ingiusti ed eccessivi;

3) della creazione nella Regione di nuove cantine sociali, dell'ampliamento di quelle esistenti e di centrali del vino, in modo da ottenere un complesso di impianti e di attrezzature capaci di assicurare il ritiro, la lavorazione, la conservazione e il colloca-

mento, in ogni evenienza, dell'intera produzione regionale.

Intanto, sollecitano le seguenti misure immediate:

1) ammasso da parte dell'Ente riforma di Puglia, a spese dello Stato, di tutti i vini di produzione contadina, giacenti presso cantine sociali e singole aziende, che risultino di bassa gradazione rispetto ai caratteri del prodotto locale o di elevata acidità volabile, al prezzo minimo di lire 500 per ettogrado, al fine di destinarli alla distillazione agevolata;

2) concessione dei contributi previsti dall'articolo 21 del Piano Verde a favore di cantine sociali e cooperative, per il concorso statale negli interessi sui prestiti di contratti nella misura del 4 per cento e per le spese di lavorazione delle uve e di gestione, nella misura del 90 per cento;

3) proroga dei prestiti concessi alle cantine sociali, rinnovo delle cambiali agrarie dei piccoli viticoltori scadenti nell'annata agraria, e concessione agli stessi di nuovo credito di conduzione ai sensi dell'articolo 19 del Piano Verde;

4) intensificazione della lotta contro le sofisticazioni (6).

GRAMEGNA, CONTE, STEFANELLI,
CARUCCI, KUNTZE, FRANCAVILLA

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se intenda intervenire a stroncare immediatamente le nuove pretese di aumento delle tariffe assicurative per il ramo automobilistico, che, non risparmiando neppure i contratti di scadenza, determinerebbe un'ingiustificata spinta inflazionistica con immediate ripercussioni sul costo dei trasporti e conseguentemente su quello della vita.

L'interpellante ritiene più che opportuno, addirittura morale l'accantonamento di ogni pretesa di aumento (che è addirittura del 20 per cento) nel cennato settore assicurativo in attesa che il medesimo trovi una definitiva sistemazione che tenga conto delle esigenze economiche e sociali della Nazio-

ne, dal momento che, in effetti, ben raramente l'infortunato o chi per esso trova sollecita ed adeguata corresponsione dei suoi diritti da parte delle imprese private di assicurazione, volte unicamente a consolidare un profitto che, nel suo complesso, è fra i più indecorosi di tutti i settori speculativi (7).

RODA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e delle finanze, per conoscere quali misure il Governo abbia adottato o intenda adottare in merito alla grave situazione venutasi a creare nel mercato dello zucchero, e in particolare per conoscere:

1) cosa risulti al Governo circa i motivi e le cause recenti e remote dell'attuale crisi; se risulti che la carenza dello zucchero sul mercato, che dà luogo a speculazioni e indebiti profitti, tragga origine anche da un interessato occultamento di rilevanti quantità di prodotto (si parla di alcuni milioni di quintali) con una manovra che comporta anche rilevante danno per l'Erario, per la conseguente evasione fiscale;

2) se il Governo abbia ritenuto di disporre, su quanto sopra segnalato, le opportune indagini, anche controllando i dati risultanti agli organi della polizia tributaria;

3) se il Governo abbia adottato misure veramente efficaci per arginare l'aumento dei prezzi, anche mediante approvvigionamento sul mercato estero; e in tal caso, con quali risultati apprezzabili per i consumatori;

4) se il Governo intenda porre allo studio misure, anche energiche, per evitare il ripetersi di congiunture del genere, che mentre danneggiano ed irritano i consumatori tutti, consentono ingiustificati e scandalosi profitti per i produttori zuccherieri, che speculano su una tipica posizione di monopolio ingiustificata sia sul piano tecnico che sul piano economico, caratteristico esempio di una strozzatura che, per l'interesse di pochi privilegiati, sacrifica le esi-

genze dei produttori e dei consumatori e in definitiva quelle dell'intera collettività nazionale;

5) se, in via immediata, il Governo intenda adottare provvedimenti atti a maggiormente tutelare, anche con interventi nel settore contrattuale, i bieticoltori, nell'imminente campagna saccarifera, contro le interessate manovre del monopolio zuccheriero (8).

NENNI Giuliana, TORTORA

Al Ministro dei lavori pubblici, vista la legge 22 giugno 1922, n. 889, con la quale si stanziavano lire quattordici milioni per i provvedimenti relativi ai danni prodotti dal rigurgito delle acque sotterranee nell'abitato di Corato;

vista la legge 21 dicembre 1955, n. 1320 — emanata su proposta dell'interpellante — con la quale — sempre al fine di eliminare il predetto fenomeno — si stanziavano altre lire quattrocentocinquanta milioni per opere di drenaggio sotterraneo, per riparazione e completamento della rete idrica e fognante e per la impermeabilizzazione della rete stradale nella zona sud-occidentale della città;

considerato che le opere previste dalla prima e dalla seconda legge sono state completamente eseguite, ma il fenomeno perdura e molti abitati di Corato sono allagati nei sotterranei e trovansi in situazioni di permanente pericolo;

che appare a questo punto indispensabile un approfondito e definitivo accertamento scientifico di carattere idrogeologico da parte di tecnici specializzati nella materia e di alto valore, congiuntamente ai valenti tecnici del Genio civile di Bari e diretto a stabilire:

a) quali siano le reali cause del perdurare del fenomeno nonostante che le opere previste dalle leggi speciali siano state tutte eseguite;

b) se e quali mezzi debbano attuarsi per sradicare interamente il fenomeno. ora e per l'avvenire;

l'interpellante chiede di conoscere:

a) se intenda disporre con la maggiore sollecitudine l'accertamento idrogeologico anzidetto, a seguito del quale dovranno essere presi i provvedimenti tecnici e finanziari rispondenti alle conclusioni dei tecnici;

b) se intenda, frattanto, d'intesa con il Comune di Corato, attuare tutti quei provvedimenti di urgenza che si ravvisino man mano necessari al fine di ovviare alle situazioni di pericolo in atto (9).

JANNUZZI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali misure intenda adottare per rimediare alla grave carenza di fondi per la ricerca scientifica, come risulta dagli stanziamenti per l'esercizio 1963-64, che ha inizio con il 1° luglio 1963. I due principali enti di Stato finanziatori della ricerca scientifica, il Consiglio nazionale delle ricerche e il Comitato nazionale per l'energia nucleare, hanno stanziato per il 1963-64 un totale di 18 miliardi invece dei 30 del bilancio precedente e invece dei 44 che sarebbero appena sufficienti per garantire un minimo sviluppo della scienza e della tecnologia italiana.

Il Consiglio nazionale delle ricerche potrà, infatti, disporre di soli 8 miliardi, invece dei 10 dell'anno finanziario in corso, ed invece dei 14 che esso aveva richiesto; il Comitato nazionale per l'energia nucleare potrà disporre di 10 miliardi invece dei 20 dell'anno finanziario in corso, ed invece dei 30 previsti dal suo secondo piano quinquennale di sviluppo.

Il Parlamento, nella legislatura che è testè finita, ha votato una legge per la ricerca scientifica, era sorto persino un Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica, ma a che è servito tutto ciò?

In questi giorni gli scienziati italiani stanno precisando i loro piani e i loro progetti di ricerca per l'anno finanziario 1963-64. La notizia della decurtazione dei fondi destinati a questo scopo li ha rattristati e mortificati.

Pertanto gli interpellanti chiedono di sapere che intenda fare il Governo per porre

immediatamente rimedio alla grave carenza denunciata e per rendere fiducia ai nostri ricercatori, garantendo loro almeno una cifra di investimenti non inferiore a quella dello scorso anno, fino a quando — costituito il nuovo Governo — il problema possa essere posto di fronte al Parlamento ed al Paese nel quadro e nella dimensione che merita (10).

VALENZI, PESENTI, PERNA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale, per essere informati sulle loro intenzioni in ordine al mantenimento delle promesse elargite durante la recente campagna elettorale alle categorie dei coltivatori diretti per:

a) la concessione degli assegni familiari;

b) l'elevamento dei minimi di pensione a lire 15.000 mensili;

c) l'erogazione dell'assistenza farmaceutica a completamento dell'assistenza mutualistica di malattia (11).

AUDISIO, SECCHIA, ROASIO, BOC-
CASSI, MARCHISIO, VACCHETTA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, in merito alla politica che il Governo intende attuare al fine di realizzare una sollecita e concreta applicazione dei concetti espressi nello Statuto speciale, allegato II del *Memorandum* di Londra, a tutela della parità di diritti e di trattamento dei cittadini italiani di lingua slovena del Territorio di Trieste (12).

VIDALI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere, a seguito della grave sciagura di Persano di Serre (provincia di Salerno) che ha visto precipitare un pullman della capienza di appena 32 posti e sovraccarico invece di ben 90 braccianti, con il conseguente tragico bilancio di 4 morti e 68 feriti, non pochi dei quali in gravissime con-

dizioni, se essi non ritengano loro inderogabile dovere non soltanto disporre perchè nella massima sollecitudine possibile vengano pienamente accertate e rigorosamente perseguite in sede penale tutte le responsabilità, dirette e indirette, del tragico episodio, ma, anche e soprattutto, se in questa drammatica occasione non ritengano di dovere finalmente stroncare la triste piaga del « caporalato », tuttora imperante nella campagna della Piana del Sele, malgrado le ripetute denunce avanzate dal dopoguerra ad oggi da parte delle organizzazioni sindacali, e che è in definitiva alla base della sciagura di Persano.

Gli interpellanti fanno presente, infatti, che i 90 braccianti a bordo del pullman precipitato, molti dei quali ragazzi e ragazze dai 10 ai 14 anni, erano stati ingaggiati nei Comuni vicini per essere occupati a sottosalario presso le aziende agricole della Piana del Sele da parte di un « caporale », uno dei tanti, proprietario del pullman, sedicente coltivatore diretto e in effetti mercante di braccia da lavoro; ed erano stati ingaggiati, come è nella pratica del caporalato, dietro un corrispettivo che incide largamente sul bassissimo salario di questi braccianti e che viene falsamente presentato quale prezzo del trasporto andata e ritorno.

Gli interpellanti ritengono, dunque, che sia giunta l'ora finalmente di porre termine alla piaga incivile e vergognosa del caporalato, che fino ad oggi ha potuto prosperare soltanto per la complice acquiescenza delle autorità provinciali e dei pubblici uffici, asserviti ai più retri interessi della proprietà terriera e in aperta violazione della legge sul collocamento e della legge sul lavoro minorile (13).

CASSESE, ROMANO

Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica Amministrazione, per conoscere quali provvedimenti siano previsti e in particolare se intenda dar luogo all'invio a Trieste di una Commissione, come già a suo tempo annunciato, per la definitiva e concreta soluzione dei problemi ancora controversi nell'applicazione della legge 1600/60

per la sistemazione dei dipendenti del cesato G.M.A. nel Territorio di Trieste.

L'interpellante fa riferimento:

agli articoli 3 e 4 della citata legge concernenti il riconoscimento dello stato giuridico di « dipendenti di ruolo dello Stato » con attribuzione di funzioni equiparate per coefficiente alla qualifica, nella carriera a ciascuno spettante per diritto maturato, in analogia a quanto disposto dalla legge 19 luglio 1962, n. 959 e l'emissione dei decreti di assegnazione con specificazione della qualifica in quanto questi decreti sono i provvedimenti determinanti nell'inquadramento dello Stato;

all'articolo 6 concernente la parificazione del trattamento economico, a tutti gli effetti, a quello dei dipendenti di ruolo di pari coefficiente con il pagamento dei vari accessori (missioni, ore straordinarie, premi in deroga, ecc.) e la sollecita liquidazione delle pendenze arretrate dal 26 ottobre 1954;

all'articolo 7 per l'erogazione agli aventi diritto al trattamento previdenziale I.N.P.S. delle rispettive quote di pensione e per la chiarificazione di varie questioni ancora insolute riguardanti la quiescenza dello Stato;

all'applicazione della legge n. 90 del 1961 (articoli 14 e 64) in favore dei salariati previa riapertura dei termini a valere dalla notifica del decreto di assegnazione (essendo decaduti i termini per tale applicazione senza preavviso da parte delle Amministrazioni);

alla soluzione di varie controversie concernenti i dipendenti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in parte occupati presso il Centro addestramento maestranze (C.A.M.) e la Sezione lavoro e assistenza disoccupati (S.E.L.A.D.);

alla soluzione di alcuni problemi particolari relativi all'inquadramento nell'impiego civile di numerosi ex dipendenti della Polizia civile inquadrati nel ruolo speciale ad esaurimento (14).

VIDALI

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere per quali motivi negli orari ufficiali delle Ferrovie statali non è stato ancora corretto il chilometraggio, che è errato, fra Reggio marittima e Messina marittima, e che, come da tempo la Direzione generale delle Ferrovie statali ha riconosciuto davanti al Parlamento, non è affatto di 15 chilometri, ma soltanto di 12 chilometri circa; il che si converte in un continuo e sensibile danno in fatto di tariffe per il trasporto, sia dei viaggiatori, sia delle merci, sia degli automezzi; e per sapere, inoltre, per quali ragioni non vengono una buona volta aperti al pubblico i grandiosi e comodissimi soprapassaggi della stazione marittima di Messina, costringendo i viaggiatori a lunghe e snervanti attese sulle banchine spesso molto ventilate di quella stazione, per attendere le manovre dei carri ferroviari, che si svolgono con la necessaria lentezza, ed esponendo i viaggiatori stessi perciò a incidenti, che in qualche caso, purtroppo, sono stati financo mortali (6).

BARBARO

Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non creda di affrontare e risolvere l'annoso, importante problema della grande teleferica dell'Aspromonte e di Montalto in provincia di Reggio Calabria, per viaggiatori e per merci, la quale, partendo dal porto di Reggio e attraverso la cima del monte Pentimeli, tocchi Ortì e anche S. Stefano d'Aspromonte, raggiungendo l'affermata e ben nota zona turistica di Gambarie e successivamente, con una portata minore, la vetta di Montalto a quota 1948; e ciò in considerazione dell'attesissima, necessaria valorizzazione turistica estiva ed invernale, oltre che economica della zona, la quale per la sua situazione geografica di centralità mediterranea e per la sua grande, luminosa e antichissima storia, è fra le più belle, interessanti e attraenti del mondo (7).

BARBARO

Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non credano necessario e quanto mai urgente provvedere alla costruzione dell'acquedotto nel comune di Condofuri Superiore e altresì alla costruzione di quello della frazione di S. Carlo, la quale è in uno stato di assoluto abbandono, e perciò merita di essere sorretta con tutti i provvedimenti, che si richiedono e che si ritengano necessari (8).

BARBARO

Al Ministro della marina mercantile, di fronte all'avvenuta concessione dell'autonomia funzionale ad un gruppo privato nel porto di Vado Ligure, gli interroganti chiedono di sapere se non ritenga tale provvedimento lesivo della riaffermata necessità della gestione pubblica dei porti.

Chiedono, inoltre, se non ritenga intanto opportuno un pronto intervento per la tutela dei diritti dei lavoratori portuali vadesi, onde non vengano danneggiati da tale grave provvedimento lesivo dei loro interessi (9).

BARBARESCHI, MACAGGI

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere se non intenda revocare immediatamente la concessione alla società Fornicoke dell'esercizio del pontile di Vado Ligure in regime di « autonomia funzionale », il cui annuncio ha causato la grave decisione di uno sciopero generale nei porti italiani.

Tale concessione è avvenuta in contrasto con le assicurazioni fornite dal Ministro della marina mercantile ai sindacati dei lavoratori portuali e viene ad assecondare i rinnovati tentativi dei grandi gruppi privati di trasformare il carattere pubblico dei porti, nel momento in cui tutta l'azione delle categorie interessate è diretta alla revoca delle autonomie funzionali già concesse e che si sono rivelate pregiudizievoli all'unità tecnica ed economica dei porti (10).

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI
Angiola, VIDALI

Al Ministro delle partecipazioni statali, per sapere quale indirizzo rifletta la smobilitazione del centro produttivo di Serbariu (Carbonia), smobilitazione che è in corso contrariamente alle assicurazioni recentemente date dal Ministero a delegazioni operaie del bacino;

per sapere inoltre quali ragioni abbiano motivato tale cambiamento di indirizzi produttivi che hanno così gravi conseguenze sulle maestranze e sulla popolazione intera (11).

SPANO

Al Ministro delle finanze, dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere quale via intenda seguire il Governo per impedire che sia rinnovata alla società Pertusola la concessione della miniera di Raibl, con grave danno dell'industria piombo-zincifera italiana e di tutta la economia nazionale (12).

SPANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza degli ingenti danni verificatisi giorni fa nei comuni di Crotone, Scandale, Rocca di Neto, dove quasi tutte le colture e più particolarmente bietola, grano, ortaggi, sono state completamente distrutte o gravissimamente danneggiate e se e quali aiuti intenda dare agli agricoltori colpiti che, in massima parte, sono coltivatori diretti ed assegnatari dell'Opera valorizzazione Sila.

L'interrogante fa presente che sia l'Ispettorato agrario, sia l'Opera Sila hanno già eseguito dei sopralluoghi per constatare i danni (13).

SPEZZANO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere i motivi per i quali l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato con sede in Acri (Cosenza) è affidato da circa 5 anni ad un commissario straordinario e se non ritenga necessario dare all'Istituto gli ordinari organi amministrativi

non solo per rispettare le leggi dello Stato, ma anche per favorire lo sviluppo dell'Istituto (14).

SPEZZANO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali, a distanza di circa 40 mesi, non è stato ancora eseguito il disposto della legge 27 febbraio 1960, n. 188, per la erezione in Cosenza di un monumento al ricordo del sacrificio dei fratelli Bandiera e degli altri Martiri; se e come intende giustificare la mancata esecuzione della legge e se non ritenga necessario richiamare gli organi competenti perchè rispettino ed eseguano le leggi dello Stato (15).

SPEZZANO

Al Ministro dell'interno, per sapere:

1) se ritiene congruo il provvedimento di trasferimento dalla Questura di Milano alla Questura di Teramo del commissario dr. Schiavone, accusato di avere prelevato, trasportato nel proprio ufficio e di avere duramente percorso, tanto da procurargli lesioni gravissime, il signor Palmò Cuoccio;

2) se, in considerazione della gravità dei fatti ed al fine di impedire che il discredito ricada indiscriminatamente su tutti i membri della Questura di Milano, non ritenga di disporre, pur nel rispetto delle prerogative della Magistratura, una indagine volta a stabilire chi ha collaborato con il dr. Schiavone nella commissione degli atti incriminabili di cui sopra e se vi sia qualcuno cui si possa addebitare la responsabilità di avere favorito il dr. Schiavone omettendo o comunque ritardando la denuncia alla Magistratura di fatti così gravi come quelli di cui si discute (16).

MARIS

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga equo ed opportuno disporre l'emanazione di apposito decreto per la corresponsione di un sussidio straordinario di disoccupazione in

favore delle maestranze addette alla lavorazione della foglia di tabacco nei magazzini delle concessionarie speciali, operanti nelle provincie di Chieti e di Pescara, maestranze che, per insufficienza di marche assicurative, non possono beneficiare del sussidio ordinario: esse, a causa della ridotta produzione della foglia di tabacco, dovuta in parte all'esodo della mano d'opera agricola verso l'industria ed in parte ai danni della peronospora tabacina, non hanno potuto totalizzare il numero minimo (52) dei contributi postulato dall'articolo 76 della legge 4 agosto 1935, n. 1827, e successive modifiche, onde acquisire il titolo al sussidio ordinario di disoccupazione.

Trattasi di oltre 2.000 operaie per le quali la lavorazione della foglia di tabacco (ed il conseguente sussidio di disoccupazione al termine della lavorazione) costituisce la fonte principale se non unica di mezzi di vita per nuclei familiari.

Non è d'altronde possibile rioccupare le tabacchine in altre industrie, sia pure a carattere stagionale, poichè nelle provincie di Chieti e di Pescara difettano tali possibilità ed il numero di disoccupati iscritti negli uffici di collocamento non consentirebbe un tale eventuale impiego.

Tali rilievi consentono l'augurio che il Ministro vorrà prendere nella dovuta considerazione l'invocato provvedimento tenendo presenti l'eccezionalità del caso e lo stretto bisogno delle lavoratrici che non hanno raggiunto il minimo dei contributi assicurativi (17).

PACE

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere cosa è stato fatto per costringere le Società elettriche, concessionarie delle acque del fiume Trionto in provincia di Cosenza, a rispettare ed eseguire la legge 27 dicembre 1953, n. 959, in forza della quale è dovuto ai Comuni del bacino imbrifero montano un canone annuo di lire 1.300 per ogni chilowatt di energia concessa.

Più particolarmente chiede di sapere cosa ha fatto il Ministero, in seguito alla legge interpretativa del 1957 che risolve esplicita-

mente i casi come quelli delle Società concessionarie delle acque del Trionto, e se, in forza di detta legge interpretativa, sono state notificate le ingiunzioni di pagamento.

Ed infine se non ritiene che ogni ritardo umilii l'autorità dello Stato e danneggi i Comuni interessati non solo per la sempre rinviata realizzazione del credito quanto perchè l'accumularsi dello stesso (vi sono ormai arretrati di un decennio) potrebbe farne perdere le garanzie (18).

SPEZZANO

Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della marina mercantile per sapere se è a loro conoscenza:

1) il gravissimo stato di disagio di cui soffre l'economia sarda a causa della insufficienza dei mezzi marittimi di trasporto di merci da e per l'Isola, insufficienza che, specie negli ultimi mesi, ha assunto carattere patologico e dimensioni ampie ed allarmanti.

Ciò in quanto le due navi traghetto, la Tyrsus e la Hermaea, in servizio sulla linea Golfo Aranci-Civitavecchia (che hanno rivelato la loro notevole inadeguatezza a fronteggiare le esigenze del traffico fra la Sardegna ed il continente anche quando svolgono servizio regolare ed in contemporanea), debbono assai spesso viaggiare alternativamente o per le necessarie riparazioni conseguenti alle frequenti avarie o per la revisione periodica prevista dalle norme vigenti;

2) il delicato problema che si è venuto determinando in questo ultimo anno mercè la incapacità dei mezzi della Tirrenia ed il pericoloso disservizio che si verifica regolarmente nell'inoltro delle merci — in entrata nell'Isola — in attuazione del servizio cumulativo ferroviario-marittimo.

Un notevole ingorgo si registra ormai costantemente nei porti continentali che servono l'Isola e, in particolare, in quello di Civitavecchia, per cui le merci dirette in Sardegna sostano in tali luoghi di transito per settimane e in certi casi, anche per mesi.

È da aggiungere inoltre che i trasporti giungono in Sardegna assai spesso « scondizionati », manomessi e parzialmente incompleti.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere le ragioni vere e sostanziali che hanno sempre impedito al Ministro dei trasporti di impiegare, anche nei casi di necessità, la nave traghetto « Reggio », che pure era stata costruita con un contributo di 1 miliardo e 500 milioni di lire da parte della Cassa per il Mezzogiorno e con il preciso proposito di adibirla a nave di riserva nel servizio Sardegna; ciò che invece non si è mai verificato, nonostante le pressanti richieste e le vivaci proteste della Regione Sarda, nemmeno quando le due navi trasporto Tyrsus ed Hermaea hanno dovuto sospendere totalmente il servizio, a causa di gravi guasti, per un periodo di 100 giorni! ...

Da parte del Ministro della marina mercantile si desidera sapere anche perchè la società Tirrenia non sia stata indotta, nemmeno di fronte al cospicuo aumento verificatosi nel settore dei trasporti, a migliorare quantitativamente e qualitativamente i propri mezzi per mettersi in grado finalmente di assolvere ai propri obblighi nel modo più razionale possibile, non escluso quello di adibire al servizio merci apposite navi, separandolo dal servizio viaggiatori (19).

DERIU

Al Ministro della marina mercantile, per sapere se si sta procedendo all'accertamento della demanialità delle acque dello stagno di Cabras e per sapere inoltre se l'onorevole Ministro non intenda sollecitare urgentemente la Capitaneria di porto di Cagliari al fine di giungere, quanto prima, alla definizione dell'accertamento, così da venire incontro alle legittime richieste dei pescatori e della popolazione di Cabras riportando anche alla normalità una situazione tesa ed esasperata (20).

PIRASTU

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è stato trasmesso al Ministero dei lavori pubblici da parte del Genio civile di

Cagliari — opere marittime — il progetto — corredato da tutti i pareri prescritti degli Enti a ciò competenti — per la costruzione di un porto nel territorio di Santa Giusta-Oristano.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se ed in quali forme il Ministero dei lavori pubblici intende finanziare o promuovere il finanziamento, di detta opera, indispensabile per una effettiva industrializzazione e comunque per lo sviluppo economico di Oristano e delle zone circostanti (21).

PIRASTU

Al Ministro dell'industria e del commercio, premesso che l'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, ai fini di stabilire per gli Enti locali l'ammontare delle entrate prende come base l'« esercizio 1959-60 »;

che detto esercizio non esiste in quanto per la legge n. 191 del 4 marzo 1958 la decorrenza dell'esercizio amministrativo deve coincidere con l'anno solare;

chiede di sapere in qual modo il Ministro interpreti tale disposizione e se non ritenga che, per ragioni di equità, l'espressione « esercizio 1959-60 » debba intendersi come la media dell'esercizio 1959 e dell'esercizio 1960 (22).

SPEZZANO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi diplomatici siano stati intrapresi presso il Governo della Repubblica federale tedesca al fine di evitare il ripetersi di manifestazioni di discriminazione nazionalista e razzista nei confronti dei nostri connazionali che lavorano in quel Paese e di cui sono l'ultima testimonianza i vergognosi cartelli razzistici apparsi in numerosi ristoranti e locali pubblici di Norimberga per impedire l'ingresso ai cittadini italiani (23).

PAJETTA Giuliano, MAMMUCARI,
VALENZI, BRAMBILLA, GRANATA

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga conveniente agli interessi generali del Paese l'abrogazione del diritto erariale sullo zucchero derivante dal melasso, di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 29 settembre 1956, n. 1109, al fine di agevolare, nelle particolari circostanze di generale crisi di tale prodotto, la produzione di zucchero nazionale (24).

LIMONI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni provocati nel basso veronese dagli allagamenti del 14-15-16 maggio 1963, in seguito ai quali molti corsi d'acqua della zona sono straripati, sommergendo colture in atto e in molti casi invadendo anche le stalle e le abitazioni rurali.

Nei comuni di Cologna Veneta, Roveredo di Guà, Santo Stefano di Zimella, Minerbe, Bevilacqua, Terrazzo, Legnago, Sanguinetto, Cerea, Casaleone e Gazzo Veronese risultano irrimediabilmente compromesse le colture di frumento, patate, tabacco, medica e prodotti orticoli per uso industriale, molto diffuse nella zona, e danni non ancora valutabili, ma sicuramente assai gravi, hanno subito i frutteti specializzati, pescheti e meleti, che in alcuni comuni come Terrazzo, costituiscono la fonte principale di reddito.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro alle popolazioni rurali così duramente colpite e soprattutto se, in vista del ripetersi con sempre maggiore frequenza di tali calamità, non sia il caso di studiare finalmente una soluzione definitiva dei problemi idrologici del Basso Veronese.

Secondo il parere dell'interrogante, infatti, sarebbe necessario disciplinare e coordinare l'azione dei vari consorzi di bonifica e miglioramento — alcuni di limitato comprensorio ed impari ai compiti loro affidati — e soprattutto accelerare i lavori di sistemazione del fiume Fratta-Gorzone e del Tartaro-Canal Bianco: questi ultimi da tempo sospesi, nonostante i finanziamenti a disposizione (25).

LIMONI

Al Ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza che l'Amministrazione provinciale di Cagliari ha ceduto in appalto ad una società privata, la « Salus », un servizio di preminente interesse pubblico, quale quello della cura dei malati di mente e se sia a conoscenza dei motivi che hanno indotto gli organi tecnici provinciali dipendenti dal Ministero della sanità a concedere l'autorizzazione per l'apertura e l'esercizio della clinica « Salus », nella quale i malati, secondo quanto è stato denunciato anche nella relazione della Commissione del bilancio del Consiglio provinciale di Cagliari, vengono sottoposti ad un trattamento non rispondente alle norme di legge e contrario ai principi di umanità.

L'interrogante chiede di sapere se l'onorevole Ministro non intenda promuovere una inchiesta per accertare i fatti che hanno commosso l'opinione pubblica sarda e per promuovere provvedimenti che ristabiliscano la legalità violata e che garantiscano ai malati di mente l'assistenza e la cura necessarie da parte degli Enti a ciò preposti (26).

PIRASTU

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio, per sapere se siano a conoscenza che la Società saccarifera sarda (Eridania) ha annunciato la sospensione dell'attività, per la prossima campagna, dello zuccherificio di Oristano e se siano, altresì, a conoscenza che, questo anno, le coltivazioni bieticole in Sardegna anziché estendersi sono notevolmente diminuite.

L'interrogante desidera conoscere quali interventi intendano promuovere gli onorevoli Ministri per indurre la Saccarifera Sarda ad attivare lo zuccherificio di Oristano almeno per la lavorazione della produzione bieticola che sarà conferita dagli agricoltori dell'Oristanese, al fine di impedire un ulteriore gravissimo ridimensionamento della coltivazione bieticola sarda.

La chiusura di detto stabilimento, infatti, non solo rappresenta un duro colpo alle prospettive di industrializzazione dell'Ori-

stanese ed un danno economico per i bieticoltori sardi ma avrà anche una influenza negativa sullo sviluppo e sulla ripresa delle coltivazioni bieticole nell'Isola, in un momento in cui si sviluppa — anche mediante l'allarmismo suscitato nell'opinione pubblica circa una presunta deficienza di zucchero — una ampia manovra degli industriali saccariferi per condizionare alle loro scelte e ai loro interessi la produzione ed il mercato dello zucchero (27).

PIRASTU

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in riferimento al ventilato progetto per un collegamento autostradale Ferrara-Portogaroibaldi, non ritenga di intervenire per rivedere i criteri di progettazione in atto, onde assicurare, già nella fase di studio e di elaborazione dei piani, come successivamente in sede di attuazione, una scelta che meglio risponda all'interesse pubblico, per l'effettiva soddisfazione di sentite esigenze, nell'intento di evitare superflue ripetizioni di tracciati stradali esistenti, uno almeno dei quali (Ferrara-Tresigallo-Portogaroibaldi) con spesa relativamente modesta appare suscettibile di assicurare quel rapido, economico ed agevole collegamento di Ferrara con il mare, che si vorrebbe conseguire con la progettata nuova arteria; e rendendo possibile, in pari tempo, il migliore raccordo delle spiagge ferraresi (e della strada statale Romea) con Bologna, secondo il tracciato: Portogaroibaldi-Comacchio-Valle Pega-Valle Mezzano-Bando-Argenta-Molinella-Budrio-Bologna, con buoni collegamenti a Portomaggiore e Minerbio (28).

TEDESCHI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se siano informati della gravissima provocazione attuata dalla società Annunziata di Ceccano, la quale in data 10 giugno 1963 ha sospeso senza alcuna giustificazione 425 operai su 480 circa fino al 1° luglio p. v., suscitando il risentimento e l'indignazione di

tutta la cittadinanza. La società Annunziata ha preso il grave provvedimento dopo che si era rifiutata di partecipare agli incontri chiesti dai Sindacati presso l'Unione degli industriali e presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Frosinone, nonché presso l'Ufficio regionale del lavoro di Roma, per discutere alcune rivendicazioni aziendali avanzate dalla Commissione interna e dai Sindacati, costringendo le maestranze ad una serie di scioperi nel corso della vertenza che dura da oltre due mesi.

Per sapere inoltre se non ritengano necessario ed urgente intervenire con adeguati provvedimenti al fine di ottenere che la società Annunziata, tristemente nota per i luttuosi fatti di un anno fa, sia indotta a rientrare nella legalità e a rispettare i diritti democratici e sindacali dei lavoratori, tenendo presente anche che la stessa Società ha ottenuto l'appoggio per l'utilizzazione di un'area demaniale presso il porto di Napoli, un mutuo di un miliardo di lire per l'ampliamento del suo stabilimento di Ceccano ed altri mutui ed agevolazioni per la costruzione di un nuovo stabilimento in provincia di Frosinone in base alle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno (29).

COMPAGNONI, VALENZI, PERNA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le misteriose ragioni che hanno impedito finora lo sviluppo di un lavoro organico e continuativo lungo la strada statale n. 131, denominata « Carlo Felice », congiungente Cagliari con Sassari-Porto Torres.

Detta strada, indicata come la « dorsale sarda » per la sua posizione geografica e per l'importante funzione che svolge nella intera Regione, doveva essere trasformata in « superstrada » e, conseguentemente, allargata fino a 16 metri e ripartita in quattro corsie, rettificata in molti punti tortuosi e difficili, liberata finalmente dalla pesante e fastidiosa esistenza dei troppo numerosi « passaggi a livello ferroviari » che rallentano ed ostacolano lo scorrimento del traffico. Tutto questo lavoro doveva essere

svolto e portato a termine, secondo le originarie previsioni e i formali impegni assunti dagli organi competenti, in un periodo di tempo non superiore a 7 anni.

Senonchè, dall'inizio dei lavori sono stati realizzati appena 20 chilometri di strada da Cagliari e sono in corso i lavori nel tratto Porto Torres-Sassari, su altri 19 chilometri.

Per il resto non risultano ancora neanche progettati i vari altri tronchi stradali e nemmeno affidate le progettazioni. Tutto ciò lascia prevedere, con assoluta e paurosa evidenza, che nei 7 anni preventivati, non saranno portati a termine i lavori previsti neppure su un quinto dell'intera strada. E ciò mentre altre strade della Penisola, di ben altra lunghezza e di ben altro impegno tecnico e finanziario, sono state ultimate e aperte al traffico in un periodo non superiore ai tre anni.

L'interrogante, pertanto, anche in considerazione del malessere determinatosi nella pubblica opinione isolana (non bisogna trascurare infatti che, oltre tutto, la presenza divenuta ormai permanente di attrezzature cantieristiche in diversi punti della « Carlo Felice » rende non solo strozzata e difficoltosa ma addirittura pericolosa la circolazione degli autoveicoli, il cui numero è in costante aumento nell'Isola, la quale si avvia faticosamente alla sua « rinascita » economica e sociale), domanda all'onorevole Ministro precise assicurazioni circa l'esistenza dei finanziamenti occorrenti, lo stato delle progettazioni e gli intendimenti degli organi competenti in ordine all'ulteriore esecuzione dei lavori ed al tempo preciso della loro totale conclusione.

Una assicurazione esplicita ed autorevole da parte del Ministro circa il mantenimento degli impegni già assunti varrebbe a tranquillizzare gli ambienti regionali, i quali non riescono, tra l'altro, a dimenticare che la Sardegna è stata esclusa da altri provvedimenti intesi a soddisfare le esigenze in continuo aumento della vita e del lavoro in fase di evoluzione in tutta Italia, quale ad esempio il magnifico piano delle autostrade (30).

DERIU

Al Ministro dei lavori pubblici e al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritengano quanto mai necessario e urgente procedere alla immediata ripresa dei lavori di definitivo ampliamento e di completamento dell'importante porto di Reggio, già da molto tempo progettati e anche in parte finanziati; e ciò in considerazione soprattutto del sempre crescente e perciò molto promettente traffico, che richiede una sempre maggiore ampiezza del bacino relativo e una sempre maggiore disponibilità di moli e di banchine (31).

BARBARO

Ai Ministri della difesa e dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non credano quanto mai necessario e urgente procedere all'appalto immediato dei lavori, già da molto tempo progettati e anche finanziati, per la costruzione della pista di volo nell'importante aeroporto di Reggio Calabria, in considerazione sia del traffico sempre crescente, sia della buona stagione, che consente di portare a termine gli attesissimi e addirittura vitali lavori nel più breve tempo possibile (32).

BARBARO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza che l'Opera valorizzazione Sila ha eseguito sequestri conservativi contro numerosi assegnatari del crotonese per crediti nè liquidi nè esigibili relativi alle decorse annate agrarie;

se non ritenga di dovere subito intervenire presso l'Opera perchè, in attesa dello acclaramento dei conti, abbandoni dette procedure che, per giunta, sono arbitrarie ed in contrasto con gli impegni più volte assunti dal Governo di difendere ed aiutare i piccoli agricoltori, misure indispensabili nel crotonese perchè alla crisi generale si aggiunge quella particolare conseguente ai danni verificatisi nelle decorse annate per la siccità e per le alluvioni (33).

SPEZZANO

Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere quali motivi abbiano suggerito il divieto di visitare la Sardegna, dove erano ufficialmente invitati, ai componenti la delegazione sindacale sovietica che si trovava nei giorni scorsi in Italia;

per sapere inoltre se tale divieto non riveli il disegno di accentuare in modo antidistensivo le relazioni internazionali dell'Italia con l'Unione sovietica (34).

SPANO, TERRACINI, SECCHIA,
VALENZI, PERNA

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle aziende agricole ed ai braccianti della regione campana duramente danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche, che hanno causato in larghe plaghe la totale perdita delle produzioni in atto.

L'interrogante chiede di conoscere altresì se non si ritenga in via di urgenza:

di disporre adeguati stanziamenti ai fini dell'applicazione della legge n. 739 del 1960;

di provvedere all'immediata delimitazione delle zone danneggiate ai fini della concessione degli sgravi fiscali previsti dalla stessa legge;

di disporre l'immediata convocazione delle commissioni tecniche provinciali per la riduzione dei canoni di affitto nelle zone colpite, ai sensi della legge n. 567 del 1962, ed eventualmente della commissione centrale perchè siano impartite le opportune direttive;

di disporre gli opportuni interventi a favore dei braccianti agricoli privati, nelle stesse zone, delle prime e più concrete possibilità di occupazione stagionale (35).

GOMEZ D'AYALA

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se sia informato che in conseguenza del sempre più diffuso inquinamento delle acque marine da idrocarburi, le

2^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

25 GIUGNO 1963

scorie oleose infestano lunghi tratti di costa, rendendo le spiagge continentali e delle nostre rinomate isole meno ricettive che per il passato, con evidenti notevoli danni per le attività turistiche ed alberghiere.

E per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti, in vista dell'apertura della stagione balneare, per ovviare ai gravi inconvenienti denunciati (36).

AUDISIO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali fino ad oggi non è stata adottata decisione alcuna sul ricorso prodotto dall'Ispettore compartimentale dell'agricoltura per la regione campana nell'ottobre 1962, nei modi e termini previsti dalla legge 12 giugno 1962, n. 567, avverso le determinazioni della Commissione provinciale di Napoli per l'equo affitto relativo alle annate agrarie 1961-62 e 1962-63.

L'interrogante chiede di conoscere altresì se il Ministro intenda adottare gli opportuni provvedimenti sia ai fini della sollecita definizione della delicata questione sia ai fini dell'adozione della grave omissione che si traduce, stanti le numerose sollecitazioni da parte di parlamentari, dirigenti sindacali e diretti interessati, in un vero e proprio rifiuto di atti di ufficio (37).

GOMEZ D'AYALA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e del commercio e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se vogliono assumere iniziative al fine di far cessare definitivamente l'inquinamento delle acque del fiume Bormida da parte dello stabilimento ACNA-Montecatini di Cengio (Savona) che da un troppo lungo periodo di anni ha rovinato tutta la economia della vallata, rendendo precarie le condizioni di esistenza delle popolazioni dei Comuni interessati.

E per essere informati se risponde a criteri di serietà la notizia fatta circolare attraverso certa stampa, secondo cui la Direzione di quello stabilimento avrebbe sperimentato un « nuovo originale sistema di

depurazione che permetterebbe la totale bonifica delle acque utilizzate per le lavorazioni » (38).

AUDISIO, SECCHIA, ROASIO, BOC-
CASSI, MARCHISIO, VACCHETTA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intende sottoporre al C.I.P. il problema di una immediata riduzione delle tariffe elettriche in favore delle aziende che svolgono attività artigiane, al fine di corrispondere alle generali aspettative delle categorie interessate che, dopo i provvedimenti istitutivi dell'Enel, hanno espresso le giuste esigenze di poter usufruire di un alleggerimento delle attuali onerose spese, nel quadro di un nuovo indirizzo economico inteso ad incentivare lo sviluppo di tutto l'artigianato italiano (39).

AUDISIO, SECCHIA, ROASIO, BOC-
CASSI, MARCHISIO, VACCHETTA

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intendono:

a) predisporre la convocazione di una conferenza nazionale sui problemi economici, produttivi e sociali dell'artigianato ed imprese minori;

b) proporre l'estensione e la equiparazione delle prestazioni sanitarie ed economiche per gli artigiani a livello di quanto già riconosciuto per i lavoratori subordinati;

considerando che le categorie dell'artigianato italiano hanno urgente bisogno di sentirsi incoraggiate da precise idonee misure di incentivazione per le loro attività produttive (40).

AUDISIO, SECCHIA, ROASIO, BOC-
CASSI, MARCHISIO, VACCHETTA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se ritenga di prendere le adeguate iniziative per:

a) istituire la bolletta di accompagnamento dello zucchero dalla produzione al consumo;

b) disporre la proibizione di ogni fermentazione dopo il 31 dicembre di ogni anno;

c) elevare la gradazione alcoolica legale, per i vini immessi al consumo, dagli attuali 9 e 10 gradi, rispettivamente per i vini bianchi e rossi, alla misura alcoolica comune di 10 gradi Malligand.

Tali urgenti misure si inseriscono nel quadro di una più efficace lotta per la repressione delle frodi nel settore vinicolo (41).

AUDISIO, SECCHIA, ROASIO, BOC-
CASSI, MARCHISIO, VACCHETTA

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti sono stati assunti in favore dei contadini residenti nei Comuni della zona di Acqui (Alessandria) e delle zone del Verbano (Novara) e della provincia di Torino per i danni da essi subiti con le recenti grandinate.

E se, di fronte al continuo ripetersi dei fenomeni grandiniferi che tanti gravi danni provocano su estese zone agricole già disestate dallo stato di permanente crisi, non ritengano urgente ed indispensabile provvedere ad adeguate misure di difesa attiva contro la grandine (42).

AUDISIO, SECCHIA, ROASIO, BOC-
CASSI, MARCHISIO, VACCHETTA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga indispensabile far fronte agli impegni assunti da tempo nei confronti del Consiglio nazionale delle ricerche, in modo che questi possa disporre dei quattordici miliardi indispensabili ai programmi di ricerca e se più in generale non ritenga di affrontare, finalmente, in modo adeguato, tutto il problema della ricerca scientifica, base fondamentale di progresso sociale ed economico (43).

MONTAGNANI, MARELLI, BRAMBILLA,
MARIS

Al Ministro della difesa, per conoscere se risponda al vero la notizia del trasferimento della Scuola servizi ed assistenza da Rieti ad altra località dell'Italia centrale.

L'interrogante si permette comunque di far presente che l'eventuale minacciato provvedimento sarebbe in contrasto con la vecchia convenzione che l'Amministrazione della difesa accettò, a suo tempo, con il comune di Rieti, e che la reazione della popolazione di Rieti — ormai affezionata a questa istituzione dopo la soppressione della Scuola allievi ufficiali — mal sopporterebbe un provvedimento di questo genere, atto soltanto a declassare e deprimere ulteriormente una provincia come quella Sabina, la quale meriterebbe ben altro, soprattutto per il sincero attaccamento alle Forze armate dello Stato (44).

BERNARDINETTI

Al Presidente del Consiglio dei ministri:

a) per conoscere se non creda che uno dei primi, doverosi atti di questa legislatura debba essere la concessione della pensione ai Combattenti della Guerra Libica, della prima guerra mondiale e delle guerre successive, secondo le numerose proposte di legge presentate nella legislatura precedente e non portate a termine per la cessazione della legislatura stessa;

b) se, conseguentemente, il Governo non ritenga di dover presentare sollecitamente al Parlamento un disegno di legge che detta concessione contenga.

L'interrogante ritiene essere preferibile che l'iniziativa parta dal Governo, soprattutto per l'indicazione precisa della copertura della spesa ed è certo che ad essa darà la sua piena solidarietà il Parlamento acchè si traduca finalmente in un atto positivo e concreto la gratitudine dovuta ai Combattenti italiani (45).

JANNUZZI

Al Ministro dei lavori pubblici. L'articolo 11 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, « Provvedimenti per lo sviluppo della Scuola nel

triennio dal 1962 al 1965 » prevede l'emanazione del regolamento per la compilazione dei progetti per la costruzione degli edifici destinati alle scuole per il completamento dell'obbligo e alle scuole secondarie di ogni tipo, entro sei mesi.

I sei mesi sono trascorsi, ma il regolamento non risulta sia stato emanato. Ciò pone in serie difficoltà i Comuni che devono approntare i progetti delle scuole dell'obbligo.

Risulta inoltre che i Provveditorati alle opere pubbliche non emanano decreti di approvazione di progetti per la scuola dell'obbligo, presentati dai Comuni, non essendovi il « regolamento ».

Si richiama pertanto l'attenzione del Ministro sul grave disagio che deriva alla scuola e sull'aggravio di oneri a carico dello Stato e dei Comuni poichè è noto che col continuo aumento dei prezzi aumenta anche il costo delle opere programmate e si chiede di conoscere quanto intenda fare per dare immediata esecuzione all'articolo 11 della legge 24 luglio 1962, n. 1073 (46).

FARNETI

Al Ministro dell'interno, poichè nei giorni scorsi la Questura di Milano ha ritirato il passaporto ad un funzionario sindacale che doveva recarsi all'estero ad un Congresso, motivando il ritiro del passaporto con un giudizio penale pendente, pur non essendo l'interessato chiamato a presentarsi avanti ad alcuna Autorità giudiziaria, si chiede di conoscere:

quali istruzioni siano state impartite e quali ritenga di dovere impartire alle Questure affinché il regio decreto 31 gennaio 1901, n. 36, portante norme per il rilascio del passaporto per l'estero, sia interpretato ed applicato nel pieno rispetto dei diritti costituzionali di libertà e di presunzione assoluta di innocenza dei cittadini anche se in attesa di giudizio.

È noto infatti, che le Questure, richiamandosi all'articolo 3, n. 3, della legge citata, negano o ritirano il passaporto a cittadini nei confronti dei quali l'Autorità giudiziaria non ha emesso mandato di cattura e che non so-

no tenuti a comparire ad una data prefissata avanti al magistrato, ma che sono puramente e semplicemente in attesa di un processo, che, il più delle volte, sarà celebrato a distanza di anni.

Talvolta il passaporto viene concesso nonostante il giudizio pendente.

Si realizza così — da parte delle Questure — l'esercizio di un potere discrezionale che la legge non prevede nè può tollerare e, il più delle volte, un vero e proprio abuso di potere, perchè, nell'assenza di un provvedimento del magistrato e fuori dei casi tassativamente indicati dalla legge, l'Autorità amministrativa limita la libertà del cittadino (47).

MARIS

Ai Ministri del bilancio e del tesoro, per conoscere le loro determinazioni in ordine alle più volte prospettate possibilità di emanazione di provvedimenti atti ad istituire un efficace ed adeguato sostegno creditizio per l'impianto e l'esercizio delle attività artigiane e per lo stimolo alla creazione di forme consortili e cooperative fra artigiani, a basso tasso di interesse, con pubbliche garanzie e con la necessaria snellezza e tempestività per gli atti deliberativi (48).

AUDISIO, SECCHIA, ROASIO, BOCCASSI,
MARCHISIO, VACCHETTA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è informato sulla situazione di numerose cantine sociali le cui difficoltà nella corresponsione di congrui acconti ai conferenti si sono aggravate anche dopo l'entrata in vigore della legge 2 giugno 1961, n. 454, che col disposto degli articoli 19 e 21 avrebbe dovuto sollevare dal disagio economico e morale tali enti cooperativi, tanto necessari per salvaguardare le produzioni vitivinicole. E se non ritiene di intervenire per autorizzare particolari istituti di credito ad applicare tempestivamente le provvidenze previste in favore delle cantine sociali (49).

AUDISIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i precisi intendimenti del Governo:

a) sul completamento della diga foranea del porto di Molfetta, le cui opere più urgenti, già progettate in via di massima, richiedono una spesa di circa 230 milioni di lire;

b) sulla eliminazione della cosiddetta secca delle Monacelle che ostacola i movimenti portuali.

L'interrogante — riferendosi anche a suoi precedenti interventi e a ripetute e formali promesse governative — ritiene la indispensabilità delle dette opere al fine di rendere più efficiente e garantita la funzionalità del porto di Molfetta, nella sua attività industriale e peschereccia, tenendo conto che ormai gli sviluppi economici e l'entità della popolazione interessata alla vita marittima di quel grande e progredito centro pugliese non consentono che il problema debba rimanere oltre insoluto (50).

JANNUZZI

Al Ministro delle finanze, per sapere se intende proporre adeguate misure per regolamentare e semplificare al massimo la materia che riguarda l'accertamento e la riscossione dell'I.G.E. sulle vendite dei vini, considerando che le sperequazioni sopravvissute alla benefica abolizione dell'imposta di consumo sui vini continuano a creare notevole disagio nelle categorie interessate (51).

AUDISIO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sono allo studio provvedimenti che concorrano ad alleggerire annualmente la situazione delle giacenze di vini comuni non conservabili e che prevedano la cessione obbligatoria alla distillazione di tutti i sottoprodotti della vinificazione, per assicurare gli onesti operatori del settore vitivinicolo dalla sleale concorrenza di abili sofisticatori e speculatori (52).

AUDISIO

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità, per conoscere quale coordinamento sia stato definitivamente stabilito fra i due dicasteri in ordine alla interpretazione ed applicazione di varie ed importanti norme che disciplinano la produzione ed il commercio dei vini.

Ed in particolare, per conoscere con esattezza l'elenco degli antifermentativi permessi e di quelli vietati durante i processi di vinificazione, di imbottigliamento e di conservazione dei vini (53).

AUDISIO

Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e degli affari esteri, per essere informati sull'attuale stato delle pratiche attinenti l'annosa questione del ripristino del tronco ferroviario Cuneo-Ventimiglia-Nizza, distrutto durante la guerra.

Per l'evidente interesse dell'economia e del turismo nazionale è tempo ormai di saper superare ogni riserva e procedere rapidamente alla ricostruzione di tale importante via di comunicazione (54).

AUDISIO, SECCHIA, ROASIO, BOC-
CASSI, MARCHISIO, VACCHETTA

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli emolumenti percepiti dai dirigenti della RAI-TV e le funzioni alle quali essi dirigenti sono preposti (2).

CARELLI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare una situazione, che minaccia di divenire drammatica, a causa del totale blocco degli acquisti di vino giacente presso le cantine dei coltivatori diretti di zone caratteristicamente definite vinicole quali ad esempio: zona di S. Eufemia Lamezia, Bella di Nicastro, Sambiasse, Castelli Romani, zona Prenestina, zona

Monterotondo, Mentana viterbese, piana Pontina, e a causa dei bassissimi prezzi offerti dai grossisti per vini di alta gradazione e tipici ai coltivatori diretti.

Gli interroganti fanno presente che, mentre i viticoltori non riescono a vendere il loro prodotto, centinaia di migliaia di ettolitre di vino, di provenienza ignota, vengono importati e messi in commercio nelle zone sopra elencate, da parte di società commerciali ben note (3).

MAMMUCARI, SCARPINO

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. In relazione alle notizie, non smentite, pubblicate il 3 marzo 1963 dal giornale « La Nazione », a proposito di una rete di microfoni installata nella nostra Legazione di Praga e scoperta da elementi del nostro controspionaggio, si chiede di conoscere:

1) se tale notizia, di cui è evidente la gravità, risponda al vero;

2) in caso affermativo, se i microfoni siano stati installati dallo spionaggio cecoslovacco, nel periodo in cui la Legazione venne diretta dal signor Aillaud;

3) se analoghe scoperte siano state fatte, dal nostro controspionaggio, in altre Legazioni nelle capitali di Paesi sovietici;

4) se in particolare risponda al vero (quanto riportato dallo stesso giornale) che il nostro Governo avrebbe volutamente evitato ogni forma di protesta;

5) in caso affermativo si chiede di conoscere i motivi che hanno suggerito al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli esteri una linea di condotta tanto remissiva, dinanzi ad episodi inqualificabili, che attentano alla libertà e alla sicurezza delle nostre rappresentanze all'estero, ed offendono il prestigio della Nazione;

6) quali provvedimenti il Governo intenda adottare per impedire il ripetersi di simili fenomeni (4).

NENCIONI

Al Ministro delle finanze, per conoscere quale fondamento abbiano le voci, che insi-

stentemente circolano, relative al minacciato trasferimento in altro Comune dell'Ufficio di zona dei monopoli di Stato di coltivazione dei tabacchi da Specchia (Lecce) o della soppressione in detto Comune dell'ufficio medesimo.

Tali deprecati provvedimenti creano malumore e disagio tra i numerosi coltivatori interessati, con danno per la produzione del tabacco, che già versa in grave crisi (5).

FERRARI Francesco

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga necessario ed urgente assegnare alla provincia di Lecce fondi adeguati allo scopo di evadere oltre 500 domande di coltivatori diretti per l'acquisto di macchine agricole con il contributo dello Stato e per l'importo di circa lire 100 milioni essendo esigui i 17 milioni già attribuiti.

A parte il fatto che la provincia di Lecce ha beneficiato in precedenza in misura notevolmente inferiore nei confronti delle altre provincie pugliesi, la forte carenza di mano d'opera agricola in detta provincia, a causa dell'emigrazione, potrebbe in parte essere sostituita con la meccanizzazione (6).

FERRARI Francesco

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il motivo del ritardo nell'approvare il consuntivo dell'ammasso olio di oliva dell'anno 1961 per oltre 38.000 ql. la cui contabilità fu trasmessa dal Consorzio agrario provinciale di Lecce sin dal giugno 1962, e per segnalare il malcontento esistente tra i produttori conferenti, che alla distanza di un anno circa non possono percepire quanto loro compete (7).

FERRARI Francesco

Al Ministro dell'interno, per conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere in relazione al grave atteggiamento assunto dal Vice Prefetto di Genova in occasione della vertenza su questioni sindacali

insorta tra l'Amministrazione e i dipendenti provinciali.

Il Vice Prefetto in una riunione di infermieri convocata recentemente presso l'Istituto psichiatrico di Quarto dei Mille è giunto a minacciare i lavoratori, che avessero deciso di esercitare il diritto di sciopero, di mobilitazione forzata al lavoro mediante cartolina precetto e di denuncia all'Autorità giudiziaria.

Questa inaudita interferenza degli organi prefettizi in una vertenza sindacale che stava avendo il suo democratico sviluppo, ha avuto come conseguenza quella di inasprire la situazione, tanto più che il Presidente della provincia, incoraggiato evidentemente dall'azione dei rappresentanti locali del Governo, ha inviato ai dipendenti degli Istituti psichiatrici di Cogoleto e di Quarto dei Mille lettere di contenuto intimidatorio dirette anche esse ad impedire l'esercizio legittimo del diritto di sciopero.

Gli interroganti chiedono un intervento immediato del Ministro allo scopo di impedire che l'azione dell'autorità locale di Governo assuma aspetti di parte e anticostituzionali e ad evitare che il profondo disagio creato in seguito allo sciopero, originato anche dagli atteggiamenti inconsulti assunti dalla Prefettura e dall'Amministrazione provinciale, abbia a prolungarsi e ad aggravarsi (8).

ADAMOLI, FABIANI, GIANQUINTO

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio, per conoscere se corrisponda a verità la notizia di un accordo stipulato — tramite il Ministro del commercio con l'estero — da organismi economici, tra i quali la Federconsorzi, con i Governi della Nazione spagnola e della Nazione tunisina e con Società ed Enti delle rispettive Nazioni per l'importazione in Italia di decine di migliaia di tonnellate di vino;

se sia vero che sono state sinora importate e messe in commercio circa 50.000 (cinquantamila) tonnellate di vino su tutto il territorio nazionale;

se siano state esaminate le conseguenze negative che l'accordo ha già determinato a danno dei coltivatori diretti viticoltori, che si manifestano sia con il blocco delle vendite del prodotto, che con la caduta dei prezzi a livelli assolutamente non compensativi del lavoro applicato e del capitale impegnato (9).

MAMMUCARI, COMPAGNONI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti siano stati predisposti per porre rimedio alla situazione creata a seguito dell'aumento del prezzo dello zucchero all'ingrosso e al dettaglio, alle manovre di imboscamento di grosse partite di zucchero da parte delle maggiori società produttrici, all'anormale rapporto creatosi tra le società e i piccoli e medi produttori di bietole da zucchero (10).

MAMMUCARI, COMPAGNONI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, per sapere se non intendano intervenire presso la direzione della « Lucky Shoe Company S. p. A. » di Trieste avendo tale direzione annunciato l'intento di licenziare circa 1.000 lavoratori entro il 25 maggio 1963.

L'interrogante rileva la gravità del provvedimento in fase di attuazione e della minaccia che incombe sulla totalità delle maestranze dell'azienda in relazione alle diffuse voci secondo le quali la società intenderebbe cessare del tutto la sua attività a Trieste e rileva altresì che il provvedimento, oltre ad incrementare la disoccupazione locale già tanto preoccupante, costituisce una violazione all'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale (11).

VIDALI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali siano le effettive prospettive della raffineria Esso Standard Italiana di Trieste in relazione alle notizie di una probabile cessazione della sua attività e comunque di una sua imminente riduzione di attività.

L'interrogante rileva la gravità dell'allarme da tempo esistente nelle maestranze della raffineria, che, pur avendo notevoli possibilità di sviluppo, subisce da anni un processo di graduale declassamento in conseguenza del mancato rammodernamento degli impianti. L'azienda, sorta nel 1891, ha dato un cospicuo contributo alle fortune economiche della Standard Oil in Italia ed allo sviluppo dell'economia triestina e, con gli opportuni provvedimenti di potenziamento della sua capacità produttiva, avrebbe le migliori possibilità di contribuire validamente al mercato nazionale ed estero anzichè essere ridotta a deposito costiero atto a ricevere prodotti finiti da altre raffinerie, come appare essere nelle intenzioni dei dirigenti della società con grave danno per i lavoratori interessati e per l'intera economia cittadina (12).

VIDALI

Al Ministro dei lavori pubblici, sulla possibilità di ricostruzione delle case danneggiate o crollate durante l'alluvione del 16-17 settembre 1960 nell'abitato di Laveno (Brescia), in quanto l'impervia e franante situazione della zona consiglierebbe anche col favore dei locali abitanti, di spostare la prevista ricostruzione sovvenuta da contributo statale verso il fondo della valle su terreno pianeggiante più sicuro e socialmente ed economicamente più propizio (13).

ROSELLI

Ai Ministri dell'interno e della difesa, per sapere se non ritengano necessario ed urgente, a tutti i fini istituzionali dell'Arma dei carabinieri, di provvedere alla istituzione di un Comando di stazione in Racale (Lecce), che con il censimento del 1961 ha raggiunto quasi 7.000 abitanti ed a cui potrebbe aggregarsi il comune di Alliste con la frazione di Felline, per circa 6.000 abitanti, distaccando il tutto dal Comando stazione di Taviano, che ha già una popolazione di 9.000 abitanti (14).

FERRARI Francesco

Ai Ministri dell'interno e della difesa, per sapere se non ritengano necessario ed urgente, a tutti i fini istituzionali dell'Arma dei carabinieri, di provvedere alla istituzione di un Comando di stazione in Matino (Lecce), che con il censimento del 1961 ha quasi raggiunto una popolazione di 11.000 abitanti distaccandolo dal Comando di Parabita che con Collepasso ha già una popolazione di oltre 16.000 abitanti (15).

FERRARI Francesco

Ai Ministri dell'interno e della difesa, per sapere se non ritengano necessario ed urgente, a tutti i fini istituzionali dell'Arma dei carabinieri, di provvedere alla istituzione di un Comando di stazione in Melissano (Lecce), che con il censimento del 1961 ha raggiunto una popolazione di circa 6.000 abitanti, distaccandolo da quello di Casarano che ha già una popolazione di 15.000 abitanti (16).

FERRARI Francesco

Ai Ministri dell'interno e della difesa, per sapere se non ritengano necessario provvedere alla istituzione di un Comando di legione dei carabinieri in Lecce, capoluogo del Salento, aderendo alla richiesta insistente di quel Consiglio provinciale, le cui argomentazioni sono state ritenute valide dal Comando generale dell'Arma (17).

FERRARI Francesco

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende presentare apposito disegno di legge per esaminare la situazione delle circoscrizioni scolastiche esistenti in Italia e possibilmente aumentarne il numero adeguandolo alle accresciute esigenze di servizio e particolarmente esaminare quelle esistenti in provincia di Lecce creandone una in Tricase, capoluogo di Collegio senatoriale, ed un'altra in Casarano, centro più popoloso del Capo di Leuca (18).

FERRARI Francesco

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene necessario presentare apposito disegno di legge per trasformare il Liceo musicale « Tito Schipa » di Lecce in Conservatorio, aderendo alle annose insistenti richieste degli enti locali che hanno sin'oggi profuso ingenti somme (19).

FERRARI Francesco

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se intendano presentare apposito disegno di legge per provvedere ai locali necessari per il funzionamento dell'Accademia di belle arti ed annesso Liceo artistico di Lecce che, pur istituiti di recente, hanno assunto proporzioni importanti, o con l'acquisto di uno stabile con suolo edificatorio a questo adiacente per la costruzione dei laboratori che ben assolverebbe le finalità istituzionali, oppure provvedere alla costruzione della sede completa su terreno che verrebbe ceduto gratuitamente dall'Amministrazione provinciale di Lecce (20).

FERRARI Francesco

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritiene necessario, aderendo alle insistenti annose richieste del Consiglio comunale di Casarano, per le accresciute esigenze, di provvedere all'istituzione di un magazzino di vendita di generi di monopolio in Casarano (Lecce), su cui gravita per un raggio di circa 8 chilometri una popolazione di oltre 120.000 abitanti (21).

FERRARI Francesco

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritiene urgente e necessario, allo scopo di alleviare i disagi dei numerosissimi coltivatori di tabacco, ripristinare la zona di Nociglia (Lecce), ingiustificatamente soppressa dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, in conformità del parere espresso dalla Direzione compartimentale coltivatori tabacchi di Lecce (22).

FERRARI Francesco

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritiene necessario ed urgente adottare il provvedimento di funzionamento dell'Ufficio delle imposte dirette di Tricase (Lecce), in esecuzione del decreto istitutivo del Presidente della Repubblica (23).

FERRARI Francesco

Al Ministro delle finanze, per conoscere se, in adempimento del decreto del Presidente della Repubblica, di istituzione dell'Ufficio del registro in Tricase (Lecce), non ritiene di adottare d'urgenza il provvedimento di funzionamento dell'Ufficio medesimo (24).

FERRARI Francesco

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per invitare la Società esercizi telefonici a dare sollecita esecuzione ai lavori di teleselezione nel comune di Matino (Lecce), che ha una popolazione di circa 11.000 abitanti e che da tempo attende, pur avendo adempiuto a quanto di sua competenza (25).

FERRARI Francesco

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per invitare la Società esercizi telefonici a provvedere ad estendere la rete telefonica urbana nel comune di Ruffano (Lecce) e frazione di Torrepaduli, che con il censimento del 1961 ha superato gli 8.000 abitanti, e per la quale è stata fatta espressa ed insistente richiesta e messo da tempo a disposizione locali adeguati (26).

FERRARI Francesco

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per invitare la Società esercizi telefonici a provvedere ad estendere la rete telefonica urbana nel comune di Taurisano (Lecce), che con il censimento del 1961 ha superato i 9.000 abitanti, e che da tempo insistentemente ne ha fatto richiesta, offrendo i locali necessari (27).

FERRARI Francesco

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quando ritiene di dare esecuzione al provvedimento, a suo tempo adottato, d'istituzione di una stazione forestale in Tricase (Lecce), provvedendo ai locali necessari, all'arredamento degli uffici ed al personale adeguato (28).

FERRARI Francesco

Al Ministro dell'interno, per conoscere se ritiene necessaria l'istituzione in Casarano (Lecce), centro più popoloso del Capo di Leuca, di un distaccamento di polizia stradale da tempo insistentemente richiesto dalle autorità locali (29).

FERRARI Francesco

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intendano adottare urgenti provvedimenti in favore dei contadini delle contrade Cupina Grassi, Ferrari, Pizzamammarelle e Alfieri facenti parte dell'agro del comune di Martina Franca (Taranto), che hanno avuto semidistrutti i raccolti dalla violenta grandinata abbattutasi nel giorno 14 maggio 1963.

La suddetta grandinata ha semidistrutto i raccolti attuali e compromesso quelli futuri, avendo seriamente danneggiato gli impianti di vigneto.

L'interrogante, al fine di alleviare le gravi condizioni in cui vengono a trovarsi alcune centinaia di famiglie di contadini improvvisamente private di qualsiasi reddito, chiede di sapere se i Ministri non ritengano di dover disporre — analogamente a quanto è stato fatto nei casi simili — esenzioni fiscali, sussidi straordinari ed altri provvedimenti di assistenza.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se i Ministri, di fronte alle frequenze delle calamità atmosferiche a cui sono soggetti i contadini, non ritengano di presentare proposte di legge che prevedano la costituzione di un Fondo nazionale per la difesa dalle calamità atmosferiche (30).

CARUCCI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere a favore dei coltivatori del Basso Polesine ed in particolare di quelli del comune di Porto Tolle, gravemente danneggiati dalle gelate invernali, dalle continue piogge di questi giorni e dalle grandinate. Ai danni molto gravi, causati quest'inverno dalle gelate alla coltura del grano, si debbono aggiungere quelli ancor più gravi causati dalle piogge e dalle grandinate ai vigneti, ai medicaia e alla barbabietola, danni che hanno determinato un ulteriore aggravamento delle già precarie condizioni economiche di numerose piccole e medie aziende agricole.

La situazione venutasi a creare dalle continue avversità atmosferiche ha suscitato notevoli preoccupazioni negli ambienti economici della zona, ma soprattutto ha creato un grande disagio fra i coltivatori diretti particolarmente colpiti i quali attendono con ansia urgenti e concreti provvedimenti atti a recare loro un immediato sollievo (31).

GAIANI

Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e di grazia e giustizia, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 233, relativa al IV rapporto annuale dell'Agenzia Europea per l'Energia Nucleare (E.N.E.A.), approvata dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta risoluzione, che sollecita i Governi degli Stati membri a ratificare la Convenzione dell'O.C.I.D. sulla responsabilità civile nel settore dell'energia nucleare (32).

SIBILLE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 351, relativa ai piani di sviluppo, di riconversione e di politica regionale delle Comunità Europee, approvata dall'Assem-

blea Consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione.

L'interrogante richiama altresì l'attenzione del Governo sulla Raccomandazione numero 242, approvata dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, relativa al finanziamento dei grandi lavori delle collettività locali nell'ambito degli sforzi di valorizzazione e di adattamento del territorio compiuti nel quadro del Mercato Comune (33).

SIBILLE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 241, relativa alle deliberazioni particolari da organizzare sugli affari di competenza dell'O.C.D.E., approvata dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta risoluzione (34).

SIBILLE

Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 340, relativa alla Conferenza europea per le organizzazioni professionali dei prodotti vinicoli e alcoolici, approvata dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione, che invita i Governi degli Stati membri ad affrettare gli studi per una disciplina definitiva della materia attraverso un'apposita Convenzione (35).

SIBILLE

Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 341, relativa alla lotta contro i rumori, approvata dall'Assemblea Consul-

tiva del Consiglio di Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione, che invita i Governi degli Stati membri a prendere senza indugio una serie di misure tendenti a ridurre i rumori (36).

SIBILLE

Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 345, relativa alla costituzione di un'Agenzia europea per l'utilizzazione dei volontari nella cooperazione tecnica, approvata dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione, che invita i Governi degli Stati membri a predisporre quanto prima gli studi necessari per una sollecita creazione di un'Agenzia europea per l'utilizzazione dei volontari nella cooperazione tecnica (37).

SIBILLE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 346, relativa agli scambi commerciali fra la zona atlantica e le altre parti del mondo, approvata dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione, che raccomanda ai Governi degli Stati membri di adottare una serie di misure atte a creare un vasto mercato comune atlantico e a facilitare al tempo stesso gli scambi commerciali tra questa zona e il resto del mondo (38).

SIBILLE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e del commercio

con l'estero, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 347, relativa alla integrazione politica ed economica dell'Europa, approvata dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione, che raccomanda ai Governi degli Stati membri della C.E.E. di giungere quanto prima possibile ad un accordo per l'adesione della Gran Bretagna al Mercato Comune (39).

SIBILLE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 349, relativa alla ratifica delle Convenzioni del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione, che sollecita i Governi degli Stati membri a procedere alla firma e alla ratifica delle convenzioni del Consiglio d'Europa ancora in sospenso.

L'interrogante chiede altresì di conoscere il punto di vista del Governo italiano su ciascuna delle convenzioni non ancora ratificate dall'Italia (40).

SIBILLE

Al Ministro delle finanze:

1) per conoscere anzitutto la esatta cronistoria dei fatti a seguito dei quali è stato emesso il provvedimento dell'Autorità giudiziaria a carico del Presidente dell'Azienda monopolio banane;

2) quali circostanze siano state accertate e quali provvedimenti siano stati presi o si vogliano prendere per assicurare la regolarità del servizio e per far cessare lo stato di non legittimo privilegio di cui godono gli attuali concessionari;

3) per conoscere, poi, se sia necessario ricorrere al sistema dei concessionari di vendita per la distribuzione delle banane.

L'interrogante desidera inoltre avere notizie dall'onorevole Ministro delle finanze sull'andamento dell'Azienda nonché sugli impegni internazionali e sulle misure che intende prendere per render più accessibili le banane ai consumatori e per evitare che si verifichino sul mercato della frutta situazioni di disagio a danno dei nostri agricoltori nei periodi di massimo afflusso di banane.

L'interrogante desidera anche conoscere quale sia l'incidenza dei servizi del Monopolio sul costo delle banane e se l'onorevole Ministro non intenda proporre, ed eventualmente per quali ragioni, l'abolizione di una gestione dello Stato come quella delle banane (41).

SPAGNOLLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che il ponte che congiunge l'abitato di Silì (frazione di Oristano) con le campagne e con i centri di trasformazione dell'ETFS non è stato ancora riparato dai danni subiti in conseguenza dell'alluvione che ha colpito, circa tre mesi or sono, l'Oristanese e si trova tuttora in condizioni di pericolosità e di intransitabilità.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se l'onorevole Ministro non ritenga opportuno che il Genio civile di Cagliari provveda a restaurare l'opera compromessa dall'alluvione ristabilendo le comunicazioni interrotte su una strada che è necessaria per l'attività economica, soprattutto, dei contadini della zona (42).

PIRASTU

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritiene giusto lo orientamento dell'I.N.P.S. di negare ai superstiti di pensionati dei trattamenti di previdenza sostitutivi della assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti, deceduti durante la entrata in vigore della legge 12 agosto 1962, n. 1338, il diritto alla liquidazione della pensione supplementare per i contributi versati all'I.N.P.S. ove questi non possono dare

luogo a liquidazione della pensione autonoma.

A parere dell'interrogante l'articolo 5, comma sesto, della legge n. 1338 sopracitata concede il diritto ai superstiti dei pensionati in parola, anche nel caso che la morte del dante causa sia avvenuta in epoca anteriore alla entrata in vigore della legge n. 1338, e ciò in base ad una favorevole interpretazione dell'articolo 5 della legge stessa che ha inteso colmare la lacuna prodottasi a seguito della dichiarazione di incostituzionalità dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 818 del 1957 (43).

DI PRISCO

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quale intervento intenda attuare e quali provvedimenti adottare per bloccare l'azione delle Società e Compagnie di assicurazione italiane tesa ad imporre in tutti i Comuni d'Italia l'aumento — che può giungere sino al 20 per cento e oltre — dei premi di assicurazione per le automobili di qualsiasi cilindrata e potenza e ad annullare — sempre allo scopo di imporre onerosi aumenti dei premi — anche le convenzioni stipulate con Enti, fra i quali l'A.C.I.

Gli interroganti fanno presente che l'operazione tramata dalle Società e Compagnie di assicurazione — se si permettesse che fosse condotta a termine — determinerebbe un generale aumento dei prezzi, delle tariffe, del costo dei servizi e quindi un generale aumento del costo della vita, e colpirebbe non solo professionisti, piccoli e medi operatori economici, impiegati e lavoratori, per i quali l'automobile costituisce un mezzo indispensabile per svolgere la loro attività e per recarsi al luogo di lavoro, date le grandi distanze da coprire e l'assoluta inadeguatezza dei pubblici servizi di trasporto, ma tutta la popolazione (44).

MAMMUCARI, VALENZI, COMPAGNONI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, di fronte allo scandalo esploso all'A.M.B., non ravvisi l'urgente ne-

cessità di provvedere affinché sia posto termine all'esistenza di un Ente, che assolve in modo contrario agli interessi dei consumatori la funzione di acquirente e di distributore — in modo monopolistico — delle banane e che si manifesta ormai nettamente pleonastico e anacronistico nel quadro dell'economia italiana (45).

MAMMUCARI

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non ravvisi la necessità di intervenire al fine di imporre il rispetto della legge al comune di Tivoli, ove, nonostante le reiterate richieste scritte di oltre un terzo dei consiglieri comunali — il gruppo consiliare comunista — per la convocazione del Consiglio comunale, il Sindaco non ottempera all'obbligo della riunione dell'Assemblea, e ove, nonostante la gravità e la mole dei problemi amministrativi da vedere e da risolvere, non si fa cenno a convocazione del Consiglio per la discussione del bilancio preventivo 1963 (46).

MAMMUCARI

Al Ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga necessario intervenire — al fine di assicurare le prerogative della Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di amministrazione del suo patrimonio minerario — affinché sia negata qualsiasi proroga di coltivazione della miniera di Cave del Predil alla RAIBL-PERTUSOLA ed alla nomina di un Commissario governativo per la gestione provvisoria della miniera dal 1° luglio 1963 fino al momento in cui la Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia potrà decidere in merito all'assegnazione definitiva della concessione mineraria.

L'interrogante rileva la necessità di un tale provvedimento che dovrebbe essere accompagnato dalla istituzione di una Commissione consultiva — composta dai rappresentanti del Consiglio provinciale di Udine, del Consiglio comunale di Tarvisio e dei Sindacati dei lavoratori della miniera — che dovrebbe coadiuvare il Commissario governativo mentre il Commissario stesso dovrebbe affidare la coltivazione della miniera ad una azienda mineraria di carattere pub-

2ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

25 GIUGNO 1963

blico per questo periodo. La gestione commissariale dovrebbe garantire la continuità produttiva e predisporre la coltivazione del giacimento secondo i criteri moderni della tecnica mineraria senza pregiudicare le future iniziative della Regione, garantendo la piena occupazione delle maestranze in forza all'attuale azienda, la prosecuzione dell'anzianità aziendale dei lavoratori a tutti gli effetti contrattuali e di legge, la validità degli accordi aziendali stipulati, l'instaurazione di un clima di normali rapporti tra la direzione aziendale ed i lavoratori nel rispetto dei diritti sindacali ed il ripristino delle istituzioni sociali e ricreative soppresses ed il miglioramento delle attrezzature degli impianti logistici, igienico-sanitari e di sicurezza (47).

VIDALI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per conoscere, di fronte alla grave crisi in atto nel mercato del vino in Puglia e Lucania, considerando che la crisi si risolve, oltre che con le diverse forme di contributi dello Stato, soprattutto con provvedimenti che, agendo direttamente sul mercato vinicolo, abbiano per effetto la elevazione dei prezzi, se il Governo intenda:

1) proporre al Parlamento provvedimenti legislativi che consentano la distillazione a tassa agevolata per produzione di acquavite ed alcool, con la riduzione della tassa di fabbricazione del 98 per cento e il prezzo del vino per la distillazione non inferiore a lire 500 l'ettogrado, franco cantina produttore;

2) proporre al Parlamento provvedimenti legislativi per accantonamento di una quantità di vino serbevole non inferiore al 30 per cento del prodotto ottenuto dai produttori, con un contributo, per l'accantonamento, non inferiore a lire 1.300 per ettolitro;

3) disporre che la misura del contributo sugli interessi dei finanziamenti eseguiti dagli Istituti di credito e sulle spese di gestione sia elevata al massimo consentito, per l'esercizio in corso, dalle disponibilità

previste dall'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (Piano Verde);

4) tener conto che, per una efficace azione dei provvedimenti legislativi anzidetti nella Puglia e nella Lucania, la distillazione a tassa agevolata debba riguardare una quantità di vino non inferiore ad un milione di quintali solo per le anzidette regioni (48).

JANNUZZI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro ai bisogni immediati dei contadini delle contrade di Sambria, Crociffa, Valle, Reina, Cannatelle e Malportuggio facenti parte dell'agro di Mussomeli (provincia di Caltanissetta) che hanno avuto semidistrutti i propri vigneti e le colture granarie dalla violenza della grandinata abbattutasi nel giorno 26 maggio 1963.

L'interrogante chiede di sapere se gli onorevoli Ministri non intendano adottare esoneri fiscali, provvedimenti assistenziali e di altra natura per venire incontro ai bisogni di lavoratori privati improvvisamente dell'unico reddito e se non ritengano opportuno promuovere proposte di legge per la istituzione di un Fondo nazionale contro le calamità atmosferiche (49).

CARUCCI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere i motivi che hanno indotto il Governo ad aumentare di 50 lire il prezzo dei biglietti ferroviari di alcune linee, quali Roma-Fiumicino, Roma-Civitavecchia; ad autorizzare le Società esercenti nel Lazio autolinee per il trasporto di viaggiatori a maggiorare del 10 per cento i prezzi dei biglietti singoli; a dare il benestare all'A.T.A.C. per l'aumento di 40 lire del prezzo del biglietto singolo sulle linee Roma-Tivoli; e per sapere se il Governo è consapevole delle conseguenze negative che tali aumenti determinano sulle condizioni di vita dei cittadini, che sono

costretti a spostarsi nei Comuni capoluoghi di mandamento o nella capitale;

per conoscere se il Governo si rende conto della spinta che in maniera così autorevole viene data all'aumento del costo della vita e al peggioramento delle condizioni di esistenza della popolazione lavoratrice di una Regione, quale il Lazio, ove scarse sono le fonti di lavoro, acuta è la crisi della piccola e media proprietà coltivatrice, assolutamente deficitaria è la sede delle scuole medie inferiori e superiori (50).

MAMMUCARI, COMPAGNONI, MORVIDI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza della preoccupazione suscitata a Trieste dall'arrivo in porto dell'incrociatore lanciamissili U.S.A. « Little Rock », nave ammiraglia della VI Flotta del Mediterraneo.

Tale avvenimento appare, infatti, estremamente pernicioso per il porto di Trieste, che ha nello sviluppo dei suoi traffici con tutti i Paesi, e specialmente con quelli del mondo socialista e con quelli recentemente resisi indipendenti dal colonialismo, l'unica prospettiva per superare la grave crisi che lo travaglia in tutto questo dopoguerra ponendolo in condizioni di inferiorità rispetto ai porti internazionali e nazionali concorrenti.

Le manifestazioni organizzate dalle autorità locali per accogliere l'incrociatore armato di missili teleguidati con testata ad esplosivo convenzionale o nucleare, come le manifestazioni già annunciate per la venuta della lanciamissili « Garibaldi » e la mostra della marina da guerra in occasione della Fiera di Trieste, lungi dal rappresentare avvenimenti festosi o dal poter essere presentate come iniziative istruttive per la popolazione scolastica o foriere di proficui traffici, rappresentano soltanto un pericolo per Trieste. Le gravissime dichiarazioni fatte dal comandante della VI Flotta, dalle quali risulta che « sono necessari soltanto 15 minuti di preavviso per rendere operativi gli armamenti della flotta », non corrispondono certamente alle necessità di Trieste, che aspira ad assolvere la sua funzione di pace

e di sede d'incontro fra i popoli attraverso scambi economici e culturali fra tutti i Paesi del mondo, tanto più in quanto la città soffre oltre che del prolungato disagio economico anche perchè, com'è noto, permane delicata e problematica la sua situazione internazionale (51).

VIDALI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno, ed anzi indispensabile ed urgente, addivenire quanto prima, attraverso disegno di legge di iniziativa governativa, alla soppressione del monopolio delle banane, di cui il recente scandalo ha messo ancora una volta in luce e riproposto all'opinione pubblica il carattere non solo inutile, ma dannoso, già efficacemente sottolineato da studiosi e pubblicitari.

L'interrogante richiama in particolare la attenzione sul fatto, sul quale pure si è più volte insistito, che tanto i diritti dello Stato come la produzione somala potrebbero essere assai più utilmente tutelati con un'apposita tariffa doganale, che prevedesse poi, per detta produzione, un trattamento preferenziale; e ricorda altresì che la soluzione proposta è la sola in armonia col Trattato istitutivo del Mercato Comune, che prevede la progressiva soppressione dei monopoli, anche statali (52).

GRANZOTTO BASSO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

a) il pensiero del Governo in merito alla crisi che, con sempre maggiore acutezza, travaglia il mercato vitivinicolo;

b) se non ritenga di tenere nel maggior conto — al fine di una equa tonificazione del mercato con l'alleggerimento delle notevoli scorte invendute del prodotto — le proposte formulate dagli Enti locali ed economici della Puglia, regione la cui economia per tanta parte poggia sull'attività vitivinicola (53).

PERRINO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1) se sia a conoscenza della sistemazione data ad alcuni ruderi venuti alla luce in Brindisi in via Casimiro durante i lavori di scavo per la costruzione di un edificio; sistemazione che ha dato luogo:

a) alla notevole riduzione della larghezza della via sopra indicata, che è di intenso traffico;

b) a gravi inconvenienti di carattere igienico-sanitario, essendosi creato un fosso al di sotto del piano stradale;

c) al deterioramento dei pavimenti musivi venuti alla luce;

2) se non ritenga opportuno, ai fini della durevole conservazione, disporre il trasferimento del materiale archeologico rinvenuto al vicino Museo provinciale, che già raccoglie ricche collezioni archeologiche e materiale proveniente da tutta la provincia (54).

PERRINO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere:

a) per quali motivi sia stata affidata a una società privata, quale l'Istituto di medicina del traffico, la pubblica funzione di compiere gli accertamenti sanitari previsti dal Codice della strada nei confronti delle persone coinvolte in incidenti stradali, funzione anteriormente assolta da organi della Pubblica Amministrazione;

b) come si concili che gli accertamenti sanitari per il rilascio delle patenti di guida siano devoluti a categorie di medici tassativamente abilitate per legge (medici militari, medici delle Ferrovie dello Stato, medici provinciali), e i più delicati accertamenti sanitari connessi a incidenti anche mortali siano affidati, invece, alla piena discrezionalità di medici privati, non aventi alcuna funzione pubblica, e per giunta sottratti a qualunque controllo pubblico della loro funzione;

c) per quali motivi si sia fatta imposizione ai cittadini romani, coinvolti anche

negli incidenti più banali, di assoggettarsi agli accertamenti dell'Istituto di medicina del traffico, pena il ritiro della patente, e con l'obbligo di pagare ben lire 6.000 di tassa, quando in tutte le altre città italiane la questione è ben diversamente disciplinata;

d) chi abbia fissato, e con quali poteri, l'obbligo del versamento della citata tassa di lire seimila, e quali controlli pubblici vengano esperiti sull'impiego del cospicuo gettito assicurato dal balzello;

e) se il Ministro può escludere che, negli organi amministratori dell'Istituto, ci siano funzionari od ex funzionari del Ministero dei trasporti, al quale prima competevano le funzioni ora demandate all'Istituto di medicina del traffico e, nell'affermativa, se i funzionari in attività di servizio siano compensati;

f) se infine il Ministro dei trasporti, e in qual modo, intenda diversamente regolare la materia, in modo da acquisire alla Pubblica Amministrazione l'esercizio di così delicate funzioni, salvaguardando tra l'altro da balzelli indebiti i titolari di patenti di guida (55).

BONACINA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda assumere a favore delle popolazioni colpite dalle grandinate dei giorni 3 e 4 giugno 1963 nell'oltre Po ed in Lomellina.

Si fa presente che i danni, ad un primo sommario esame, sembrano ammontare a oltre 250 milioni di lire, in particolare nei comuni oltrepadani di Castana, Canneto Pavese, Montù Beccaria, Montescano e Santa Maria della Versa. In certe frazioni di questi Comuni, come Molinazzo, Casa Colombi, Capellazzo, Pozzolo di Montescano, i vigneti specializzati sono andati distrutti al 100 per cento (56).

PIOVANO, VERGANI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, per conoscere quale azione abbiano svolto o in-

tendano svolgere in relazione alla situazione che si è creata nello stabilimento « Eridania » di Genova Sampierdarena.

Alle maestranze di tale stabilimento, già ridotte all'esiguo numero di 86 unità dalle 1.400 iniziali, sono state comunicate altre 58 lettere di licenziamento che preludono alla totale smobilitazione dell'azienda.

Si tratta in genere di lavoratori di età avanzata che hanno speso tutta la loro vita al servizio di una azienda che ha aumentato incessantemente, ingigantendola, la sua potenza economica e finanziaria e che ora ripaga con cinismo ed indifferenza la collaborazione avuta dai suoi dipendenti.

La questione è tanto più grave e impone un opportuno intervento governativo in quanto alcune lavorazioni già compiute nello stabilimento di Sampierdarena non sono cessate, ma sono state cedute, anche in appalto, ad altre imprese (57).

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non intenda intervenire urgentemente presso la Direzione dello stabilimento S.I.A.C. di Genova-Cornigliano in relazione al persistente pericolo che grava sulla popolazione della zona per le improvvise e ripetute esplosioni nei pozzi di spegnimento delle scorie incandescenti.

Ancora nella giornata di ieri 6 giugno 1963, come già era accaduto nel novembre scorso, si sono ripetute fragorose esplosioni con lancio di scorie incandescenti contro le case vicine e sulla pubblica strada, causando rotture di vetri e panico fra la popolazione che vive sotto l'incubo di improvvise piogge di fuoco.

L'interrogante chiede ancora se, oltre a disporre l'immediata esecuzione di quegli accorgimenti tecnici possibili e necessari che riportino la tranquillità in quel popoloso quartiere, non intenda il Ministro intervenire affinché siano finalmente liquidati i danni causati dalle esplosioni precedenti (58).

ADAMOLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in relazione alla particolare situazione in cui sono venuti a trovarsi i trasportatori residenti in alcune cittadine della Riviera Ligure, non intenda concedere opportune deroghe al decreto ministeriale recentemente emanato sulla circolazione degli automezzi.

Infatti il divieto di circolazione degli automezzi nei giorni festivi è esteso, per quanto riguarda il tratto Genova-Chiavari della strada Aurelia, anche ai giorni feriali e ciò significa la paralisi completa delle attività degli autotrasportatori che hanno la loro residenza fra Recco, S. Margherita e Rapallo poichè non v'è alcun raccordo dal tratto dell'Aurelia che tocca questi Comuni con la strada della Fontanabuona, verso la quale è stato dirottato il traffico.

L'interrogante chiede che almeno venga autorizzata la circolazione degli automezzi scarichi la cui velocità è tale da evitare la formazione di colonne che intralcino la normale circolazione (59).

ADAMOLI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni provocati, nella giornata di venerdì 31 maggio 1963, dalle alluvioni e dalle grandinate nelle campagne e negli abitati dei paesi di Bidonì, Nugghedu Santa Vittoria e Sorradile e se siano a conoscenza che, in conseguenza di questa calamità naturale, le colture del grano, i vigneti e gli orti delle campagne di detti paesi sono stati quasi totalmente distrutti, la strada provinciale che collega detti centri e numerose strade interne negli abitati rese impraticabili, case di abitazione allagate ed il cimitero di Sorradile gravemente danneggiato.

L'interrogante desidera inoltre conoscere quali provvedimenti intendano prendere gli onorevoli Ministri per aiutare, con interventi straordinari, i coltivatori danneggiati e per riparare subito i danni riportati dalle case di abitazione, dalle strade e dalle ope-

re pubbliche soprattutto dal cimitero di Sorradile (60).

PIRASTU

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere, con riferimento alla circolare del Ministero della pubblica istruzione 30 giugno 1962, n. 273, con la quale è stato ridotto da quadriennale a triennale il corso per « Segretaria di azienda », « Corrispondente commerciale in lingue estere », « Contabile di azienda », presso l'istituto professionale di Stato per il commercio « G. Mazzini » di Milano, ed il diploma degradato al valore di III grado, e con riferimento alla protesta di docenti e discenti:

1) se quanto sopra corrisponda a verità;

2) quali provvedimenti siano stati presi per risolvere le questioni che sono scaturite dal provvedimento (61).

NENCIONI

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non intenda intervenire urgentemente nei confronti della Direzione del cantiere navale Ansaldo di Genova-Sestri in relazione all'incredibile atteggiamento assunto in occasione di una spontanea manifestazione di cordoglio delle maestranze per la morte di Giovanni XXIII.

Infatti la Direzione del cantiere ha comunicato di avere inflitto la punizione del rimprovero scritto a tutti gli operai, agli impiegati, ai tecnici, che il 4 giugno 1963, su decisione della loro Commissione interna e previa comunicazione ai dirigenti, si sono astenuti dal lavoro in segno di lutto per la scomparsa di Giovanni XXIII che tanta dolorosa emozione ha suscitato nel mondo intero.

L'insensibilità e il livore antioperaio di cui numerose volte ha dato prova la Direzione del cantiere Ansaldo, questa volta ha superato i limiti del rispetto umano e religioso e non dovrebbero essere puniti quei lavoratori che spontaneamente e sinceramente, al di sopra di ogni concezione ideo-

logica, hanno voluto rendere omaggio ad un Papa che ha avuto solo e sempre parole di pace e di fraternità, ma debbono essere puniti quei dirigenti che, oltre a infrangere diritti democratici con questo solo atto, si sono dimostrati incapaci di comprendere i sentimenti degli uomini e perciò incapaci di esercitare in modo positivo la funzione di dirigente (62).

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI
Angiola, BERTOLI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga che uno dei mezzi per il giusto potenziamento e l'adeguato esercizio democratico dei controlli nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario non sia rappresentato dai servizi affidati dalla legge (articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987), alle Amministrazioni provinciali;

se può comunicare l'ammontare delle somme stanziare a favore delle Amministrazioni provinciali per l'attuazione e lo svolgimento del servizio decentrato;

se non ritenga che il Ministero debba in futuro attenersi più strettamente alle disposizioni della legge anche nel rispetto del dettato costituzionale (63).

MACCARRONE

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per venire incontro alle popolazioni contadine dei comuni di Collecervino e Picciano (Pescara), nel cui territorio il 4 giugno 1963 si è abbattuta una furiosa grandinata causando la distruzione pressochè totale delle varie colture, dal grano ai vigneti e agli oliveti (64).

MILILLO

Al Ministro delle finanze, per chiedere se, considerati i gravissimi danni provocati a tutte le colture (grano, vigneti e oliveti) nelle campagne di Collecervino e Picciano

(Pescara) dalla distruttrice grandinata abbattutasi in quelle località il giorno 4 giugno 1963, non ritenga doveroso e urgente alleviare le popolazioni interessate, composte da mezzadri e piccoli coltivatori diretti, adottando a loro favore un provvedimento di esonero per l'anno in corso dell'imposta terreni e di quella di reddito agrario (65).

MILILLO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, premesso che il 4 giugno 1963 sulle campagne di Collecervino e Picciano (Pescara) si è abbattuta una violentissima grandinata provocando la distruzione pressochè completa di tutte le colture, dal grano alle vigne e agli olivi,

l'interrogante chiede di conoscere se l'onorevole Ministro non ritenga di dover dare alle masse di coltivatori diretti e mezzadri colpiti una prova di solidarietà sociale, disponendo lo sgravio a loro favore per l'anno in corso dei contributi assicurativi da essi dovuti all'I.N.P.S. (66).

MILILLO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

se siano stati predisposti i piani per la costruzione in base alla legge istitutiva della gestione Case lavoratori;

se i lavori per la determinazione del regolamento di applicazione della predetta legge siano in fase così avanzata di elaborazione da rendere possibile l'uscita del regolamento allo scadere del sesto mese dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*;

se le trattative tra gli organi dirigenti e la gestione Case lavoratori e i sindacati rappresentativi del personale dell'Ente in parola per la stesura — così come è avvenuto per l'Enel — del nuovo contratto di lavoro unificatore del trattamento del personale proveniente dal personale I.N.A.-Casa e dell'I.N.A., siano in corso, in base alla lettera e allo spirito dell'articolo 39 della legge stessa;

se la convenzione, che legava l'I.N.A.-Casa all'I.N.A. sia stata liquidata, così come la legge stabilisce, in modo da rendere la gestione Case lavoratori pienamente autonoma, specie per la parte finanziaria e amministrativa, dall'I.N.A. (67).

MAMMUCARI, COMPAGNONI,
BRAMBILLA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se siano stati presi provvedimenti al fine di sanare la penosa situazione, che si è venuta a determinare al Consiglio nazionale delle ricerche, al C.N.E.N., e in tutti gli Enti ed Istituti preposti alla ricerca scientifica, ed in particolare alla ricerca pura, a seguito dell'esaurimento dei fondi a suo tempo stanziati e della mancata assegnazione di nuovi fondi, da utilizzare per il completamento dei piani di ricerca già predisposti dagli Enti e approvati dagli organi governativi e per l'attuazione di nuovi piani già fissati dagli Enti stessi.

Gli interroganti fanno presente che la stasi nell'attività di ricerca — che si manifesta anche con la riduzione delle ore lavorative e con la miserevole economia anche sui mezzi materiali, quale la stessa cancelleria — è altamente pregiudizievole non solo per lo sviluppo della scienza ma per la stessa economia della Nazione italiana, economia che può trarre giovamento, come si dimostra in Paesi quali gli U.S.A., U.R.S.S., Gran Bretagna, Francia, Israele e Germania, dall'applicazione dei ritrovati della stessa scienza pura nei vari campi dell'attività umana (68).

MAMMUCARI, MONTAGNANI MARELLI

Al Ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti abbia proposto per attuare il disposto di cui al n. 1) dell'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, al fine di compensare i Comuni della minore entrata che si è verificata dal 1° gennaio 1962 in conseguenza dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino e sui vini spu-

manti in bottiglia, nonchè delle relative supercontribuzioni e addizionali (69).

LIMONI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1) se sia a conoscenza del provvedimento, preso dalla Direzione generale dell'E.N.P.D.E.P., di chiusura, malgrado le vibrante proteste degli interessati, lavoratori mutuati e medici, del Poliambulatorio di via Marina in Milano, da molti anni funzionante e convenzionato con l'E.N.P.I.

Tale Poliambulatorio era l'unico esistente del suddetto Istituto nella provincia di Milano, e serviva all'assistenza poliambulatoriale di oltre 30.000 cittadini fra dipendenti di Enti pubblici e rispettivi familiari.

La Direzione dell'E.N.P.D.E.P. non ha nemmeno provveduto a garantire la continuità delle prestazioni ambulatoriali, con evidenti conseguenze di disagio economico e di complicazioni non comuni per i mutuati;

2) se non ritenga necessario, anche di fronte al giustificato stato di agitazione esistente tra i lavoratori interessati, un diretto ed urgente intervento presso la Direzione generale dell'E.N.P.D.E.P., perchè venga revocato il provvedimento di chiusura del Poliambulatorio suddetto e predisposto un ulteriore responsabile esame della situazione, con la partecipazione degli interessati e nella sede più appropriata, e sia considerata in tale circostanza l'opportunità della istituzione di un poliambulatorio gestito direttamente dall'E.N.P.D.E.P. a Milano, così come avviene da tempo per altri grandi centri nel Paese (70).

BRAMBILLA, SCOTTI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non intenda provvedere affinchè nella linea ferroviaria Viterbo-Roma venga ripristinato il biglietto a tariffa locale, abolito da vari anni, mentre esiste ancora nel tratto Roma-Manziana, come esiste nella linea Frosinone-Roma di pari lunghezza di quella di Viterbo-Roma (71).

MORVIDI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se con l'espressione « Gli indici contenuti nelle due schede non vanno palesati », che si legge nella sua circolare n. 2667 del 20 aprile 1962, contenente nuove norme per l'aggiudicazione dei lavori mediante licitazione privata e gare ufficiose, si deve intendere che la segretezza degli indici suddetti debba permanere anche dopo l'espletamento della gara, con la conseguente impossibilità di controllare le gare avvenute e il giudizio dei vari interessi sia pubblici che privati eventualmente lesi (72).

MORVIDI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non intenda opportuno disporre l'adozione di idonei mezzi per consentire un controllo diretto e gratuito degli utenti sulle comunicazioni telefoniche automatiche interurbane (73).

MORVIDI

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

l'effettiva entità delle somme stanziare per la definitiva sistemazione dell'antica bonifica dei R. Lagni in provincia di Napoli e Caserta;

la natura delle opere delle quali risulta disposta l'immediata esecuzione con il preventivo della relativa spesa;

i tempi di esecuzione dell'intero progetto e le eventuali varianti apportate al piano originariamente preventivato (74).

GOMEZ D'AYALA

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se ritenga sia giunto il momento di concretizzare il nuovo piano regolatore della stazione ferroviaria di Novi Ligure (Alessandria), tenuto conto che fin dal settembre 1962 tale piano prevedeva:

- a) la costruzione di un sottopassaggio;
- b) l'allargamento ed il prolungamento dei marciapiedi;

c) la costruzione di adeguate pensiline;
d) il progetto per la costruzione di un moderno fabbricato viaggiatori.

Poichè i disagi ed i pericoli per i viaggiatori che si servono delle attuali insufficienti attrezzature della stazione di Novi Ligure tendono ad aumentare, l'interrogante ritiene urgente siano disposti gli atti per sollecitare tutte le opportune deliberazioni, tendenti alla effettiva costruzione delle opere previste (75).

AUDISIO

Al Ministro delle partecipazioni statali, per essere informato in merito alla situazione dello stabilimento Morteo di Ovada (Alessandria) del gruppo Morteo di Genova, in relazione a notizie di stampa secondo cui sarebbe previsto il suo spostamento in altra provincia del meridione.

La notizia, avendo determinato comprensibili preoccupazioni nei lavoratori e nella opinione pubblica ovadese, richiede una tempestiva precisazione da parte del Ministro (76).

AUDISIO

Ai Ministri dell'industria e del commercio e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni in base alle quali il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale non ha accolto l'istanza presentata fin dal 18 gennaio 1961 dal comune di Pozzolo Formigaro, in provincia di Alessandria, con cui si chiedeva il riconoscimento, per tutto il territorio comunale, di « località economicamente depressa » ai fini dell'articolo 8 della legge 20 luglio 1957, n. 635.

Rilevante è il fatto che tale riconoscimento sia già stato attribuito al comune di Villalvernia, il quale non solo è confinante con quello di Pozzolo Formigaro, ma possiede le stesse caratteristiche perfino nella natura geologica del terreno (77).

AUDISIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda prendere finalmente nella do-

vuta considerazione la richiesta del comune di Serravalle Scrivia (Alessandria) per la costruzione di una variante esterna all'abitato della traversa comunale della Strada statale 35 dei Giovi. Si sarà rilevato che la questione non riveste soltanto interesse locale, soprattutto se si considera che sono di imminente trasferimento, nel Comune predetto, importanti complessi industriali da altri maggiori Comuni; ma anche sotto il profilo dell'incremento turistico della zona occorre garantire una possibilità di ricezione ben superiore di quella che attualmente la strettissima carreggiata della Strada statale 35 dei Giovi permette alla circolazione.

Durante lunghi periodi dell'anno e, sempre, per alcuni giorni di ogni settimana, il transito entro l'abitato del comune di Serravalle Scrivia si congestiona paurosamente e si formano interminabili colonne di autoveicoli che, rumorosamente, sono costretti a sostare, creando turbamento alla quiete e al pubblico ordine, spesso determinando incidenti di varia gravità.

Poichè le misure di emergenza già adottate (quale quella prevista dalla legge 24 dicembre 1951, n. 1583) si sono appalesate inidonee a risolvere efficacemente il problema della circolazione degli autoveicoli entro l'abitato di Serravalle Scrivia, l'interrogante ritiene che la Direzione generale dell'A.N.A.S. dovrebbe provvedere, senza ulteriori indugi, nel senso indicato da quella Amministrazione comunale.

Trattasi, come è noto, della costruzione di una variante che dovrebbe avere uno sviluppo di 1250 m. (ivi compreso un tratto in galleria lungo circa 350 m.) per una spesa complessiva di circa 800 milioni di lire (78).

AUDISIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per essere informato dello stato delle pratiche inoltrate dal comune di Silvano d'Orba (Alessandria) fin dal 18 dicembre 1954 in relazione al progetto per la costruzione delle fognature comunali per un importo di lire 50 milioni, per il quale il Provveditorato

regionale alle opere pubbliche del Piemonte aveva espresso parere favorevole fin dal 30 aprile 1955, con foglio n. 6934.

Da rilevare che, in riferimento alla richiesta ministeriale in data 26 marzo 1957, numero 638 — ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184 — la predetta amministrazione comunale aveva fatto pervenire ulteriore domanda in data 5 giugno 1957, n. 765, alla Direzione generale viabilità ordinaria, Divisione VI, al fine di ottenere il contributo per la sistemazione straordinaria delle principali vie del concentrico, per una spesa prevista in lire 14.230.000.

L'interrogante ritiene che, dopo tanti anni di attesa, si possa ammettere sia giunto il momento per un sollecito esame delle citate pratiche, considerando che il comune di Silvano D'Orba, per la sua posizione geografica e per i meriti acquisiti dai suoi cittadini, deve poter usufruire di quanto le leggi prevedono, affinché opere di primordiale civiltà — quali l'acquedotto e le fognature — vengano finalmente costruite, come in tanti altri simili comuni italiani, a dimostrazione che l'Italia è — almeno territorialmente — considerata dal Governo una e unita, senza discriminazioni politiche (79).

AUDISIO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi in forza dei quali non si è ancora provveduto a concedere il « Diploma di medaglia d'oro per otto lustri di lodevole servizio » al maestro Roncati Giov. Battista fu Domenico, nato a Cascinagrossa (Alessandria) il 12 dicembre 1897.

La relativa pratica è stata debitamente istruita dal Provveditorato agli studi di Alessandria fin dal 15 giugno 1962 ed inviata al Ministero (Divisione IV) con foglio portante il n. 7865 di protocollo.

Il Roncati ha accumulato ben 42 anni di servizio di ruolo, tutti riconosciuti con la qualifica di « ottimo » e, pertanto, poichè si deve ritenere che il diploma viene concesso esclusivamente per premiare la capacità professionale e la dirittura morale

dell'insegnante, l'interrogante sollecita l'accoglimento della relativa istanza (80).

AUDISIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda provvedere affinché la domanda presentata dal comune di Ovada (Alessandria) fin dal 27 dicembre 1958, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale di cui all'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, per la costruzione dell'acquedotto nella frazione di Costa d'Ovada, sia presa nella dovuta considerazione, in sede di compilazione dei programmi esecutivi di opere del genere da ammettere ai benefici della sopra citata legge.

Si tratta di un'opera con una spesa prevista in lire 20 milioni, per la quale è stato espresso parere favorevole da parte dell'Ufficio del genio civile di Alessandria e del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, e relativamente alla quale già in passato l'interrogante aveva ottenuto positive promesse da parte della Direzione generale urbanistica ed opere igieniche del Ministero (81).

AUDISIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se le domande presentate dal comune di Ovada (Alessandria) fin dal 23 dicembre 1959 e 26 febbraio 1960 tendenti ad ottenere il contributo statale di cui all'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per le seguenti opere pubbliche:

a) sistemazione e bitumatura della strada comunale di San Lorenzo (spesa prevista in lire 10.400.000);

b) sistemazione e bitumatura della strada comunale di Sant'Evasio (spesa prevista in lire 2.400.000);

saranno finalmente prese nella dovuta considerazione, avendo esse ottenuto il parere favorevole sia dell'Ufficio del Genio civile di Alessandria, quanto del Provveditorato regionale alle opere pubbliche (82).

AUDISIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se la domanda presentata dal comune di Ovada (Alessandria) fin dal 23 dicembre 1959 per ottenere la concessione del contributo statale di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, occorrente per la costruzione dell'impianto di energia elettrica nella località Ciutti, su una spesa globale prevista in lire 6.782.500, avrà prossimo riscontro positivo.

È da rilevare che già il Ministero ha comunicato in passato che la richiesta era stata « inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184 ». Si tratta ora di provvedere adeguatamente affinché i cittadini di quella zona possano finalmente offrire le loro sterache alla venerata memoria dell'inventore della lampadina elettrica (83).

AUDISIO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intenda intervenire adeguatamente per far riprendere la costruzione degli alloggi per lavoratori (ex gestione I.N.A.-Casa) nei comuni di Ovada e Acqui in provincia di Alessandria.

Per Ovada si tratta del bando 16048 pubblicato in data 18 giugno 1959 per la costruzione di 54 alloggi, di cui 30 a riscatto e 24 in locazione. Gli alloggi sono già stati assegnati con graduatoria definitiva in data 29 giugno 1960, ma a seguito del fallimento dell'impresa costruttrice i lavori sono da tempo sospesi ed il cantiere, che porta il numero 13606, si sta deteriorando. Per Acqui si tratta, invece, del bando 15396 pubblicato in data 25 giugno 1959 per la costruzione di 84 alloggi, di cui 42 a riscatto e 42 in locazione.

Finora si è provveduto alla costruzione di un primo lotto di 54 alloggi, di cui 38 a riscatto e 16 in locazione, tutti già consegnati ed abitati dagli aventi diritto. Ma degli altri 30 alloggi non vi è ancora nemmeno la traccia delle fondazioni.

Orbene, considerando le urgenti necessità presenti nelle famiglie dei lavoratori che già dovrebbero poter usufruire degli alloggi di loro spettanza, è logico che grave mal-

contento l'inadempienza abbia provocato sia ad Acqui che ad Ovada.

L'interrogante ritiene che, di fronte al dovere civile e morale di mantenere gli impegni assunti con i lavoratori con opportune leggi e, considerando che i lavoratori hanno pagato e pagano i contributi al fine di poter usufruire degli alloggi appositamente costruiti per essi, ogni eventuale difficoltà debba essere superata nel più breve tempo possibile per rimettere quei cantieri in azione costruttiva (84).

AUDISIO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per essere informati sulla situazione determinatasi per il territorio del comune di Alessandria, dove dovevano essere costruiti circa 300 alloggi nel secondo settennio di applicazione della legge per la costruzione delle case per lavoratori.

Poiché fino ad oggi non è stato iniziato alcun lavoro, gli interroganti fanno rilevare che grave malcontento è stato espresso dalle categorie interessate e, di fatto, rimane incomprensibile tanta carenza di iniziative di fronte alle sempre aumentanti necessità dei lavoratori e delle loro famiglie di poter disporre di alloggi costruiti con i loro contributi, in forza di norme di legge tuttora operanti (85).

AUDISIO, BOCCASSI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, per sapere se siano informati del grave stato di malcontento e di accentuata preoccupazione in cui si trovano i modesti risparmiatori, già clienti della ex banca Sutto & Gaino di Acqui Terme (Alessandria) — le cui passività ed attività sono state assorbite dalla Cassa di Risparmio di Torino — per gli incomprensibili atteggiamenti assunti nei loro confronti per quanto riguarda il rimborso dei loro depositi.

Dopo lungaggini e contraddittorie procedure, a quei depositanti sono stati rimborsati degli acconti fino ad un massimo del 50 per cento dell'importo del loro credito verso la Banca.

Promesse e voci tendenziose si sono, in questi mesi, alternate fino a rendere esasperante l'attesa per una definitiva restituzione del denaro depositato.

Gli interroganti ritengono sia doveroso un pronto intervento per assicurare ai depositanti che ogni ostacolo sarà rimosso nel più breve tempo possibile, al fine di ridare tranquillità a parecchie centinaia di famiglie interessate (86).

AUDISIO, BOCCASSI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere quale provvedimento intenda adottare per poter estendere i benefici della legge 27 febbraio 1963, n. 226, anche ai maestri che alla data del 23 marzo 1939 si trovavano in regolare servizio militare.

Atteso che la predetta legge stabilisce la decorrenza a tutti gli effetti della nomina in ruolo dal 1° ottobre 1939 per i direttori didattici e maestri che siano in possesso del titolo di studio e in servizio non di ruolo alla data del 23 marzo 1939,

considerato che la disposizione riguarda anche i maestri perseguitati politici o razziali che alla data del 23 marzo 1939 non erano in servizio,

non si comprende perchè da tale disposizione siano esclusi i maestri che pur essendo in possesso del diploma magistrale si trovavano in tale data in regolare servizio militare e pertanto nella impossibilità di fruire del concorso indetto nel 1939 (87).

BOCCASSI

Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non sia possibile, quanto auspicabile, accelerare, dopo il già avvenuto passaggio dal Demanio del Ministero della difesa al Demanio del Ministero delle finanze, dell'area, già Campo di fortuna dell'Aeronautica denominato « Prada » in comune di Cividate Camuno (Brescia), la cessione di detto campo al comune di Cividate o ad erigenda impresa industriale, onde utilizzare la superficie a fini produttivi, sociali, economici, industriali o agricoli, ne-

cessari allo sviluppo della zona, nota come depressa e montana, onerosamente caratterizzata da emigrazione e per tal ragione più bisognosa di riguardi necessari allo sviluppo sociale economico anche per le aree depresse circostanti. Urge quindi risolvere il problema della cessione (88).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli risulti:

che l'Amministrazione comunale di Concordia sul Secchia, Modena, con deliberazioni consiliari del 6 settembre 1960, 14 settembre 1960 e 16 marzo 1962, ha fatto presente la grave situazione di quel comune, che trovandosi a ridosso degli argini del fiume omonimo, corre seri pericoli nel caso di una nuova alluvione;

che dopo la grave alluvione del 1960 non si è ancora provveduto, malgrado le molte promesse, alla effettuazione dei necessari radicali lavori di sistemazione degli argini, con grave malcontento di quella popolazione, la quale ogni volta che l'inclemenza del tempo supera periodi di normalità vive ore di intensa apprensione.

Per sapere, infine, se in relazione allo stanziamento di 22,5 miliardi per l'anno 1963-64 sulla legge 21 gennaio 1962, n. 11, il Ministro dei lavori pubblici, abbia disposto l'esecuzione dei necessari lavori affinché siano organicamente sistemati gli argini del fiume Secchia con particolare attenzione al tratto del fiume attraversante il comune di Concordia che risulta il più esposto ai pericoli di eventuali alluvioni (89).

TREBBI

Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in considerazione della lentezza con la quale si eseguono i lavori di particolare e urgente utilità pubblica, specie nel Meridione, e del rilevante numero di aste d'appalto deserte, non intendano adottare provvedimenti idonei ad abbrevia-

re l'iter burocratico delle pratiche, concedendo maggiore autonomia agli uffici periferici per quanto concerne l'approvazione di atti relativi a varianti di progetti e alla condotta dei lavori (perizie suppletive, aggiornamento dei progetti, verbali dei nuovi prezzi, eccetera) (90).

INDELLI

Al Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza della precaria situazione economica dell'Ente comunale di assistenza di Modena, il quale con le normali entrate di bilancio e con le erogazioni straordinarie finora ricevute, riesce appena ad assicurare una assistenza del tutto inadeguata ai bisogni ed alle esigenze più elementari di vita agli oltre 1.000 suoi assistiti.

Agli assistiti continuativi, infatti, l'E.C.A. di Modena può erogare un sussidio mensile massimo di appena 1.500 lire mensili e sono detti assistiti persone di età superiore ai 60 anni, persone più giovani ma ammalate e prive di assistenza mutualistica, nuclei familiari con a carico persone ammalate od inabili ad ogni proficuo lavoro perchè colpite da malattie onerose quali paralisi, poliomielite, eccetera.

Specificatamente l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga necessario e giusto accogliere l'istanza del Consiglio di amministrazione dell'E.C.A. di Modena, tesa ad ottenere che il contributo straordinario dello Stato per il 1963 sia elevato fino a coprire tutte le spese assistenziali contenute nel bilancio preventivo 1963 dell'Ente medesimo (91).

TREBBI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno farsi promotore, con la massima urgenza, di un progetto di legge inteso a disciplinare e riordinare la « scuola professionale » di Stato, riconoscendo alla medesima quella dignità che le compete e inserendola, nell'ordinamento scolastico italiano, come scuola destinata a dare ai giovani quella qualificazione lavorativa che è diventata indispensabile, a causa del continuo e crescente progresso

tecnico, per l'inserimento nei vari settori della produzione, della trasformazione e della distribuzione.

Quanto sopra si chiede anche in considerazione:

a) del fatto che nella passata legislatura nulla è stato fatto perchè fosse preso in esame il disegno di legge governativo n. 740, concernente la « formazione professionale dei lavoratori », il quale, seppure criticabile sotto molti aspetti, avrebbe potuto costituire la base per un riordinamento dell'istruzione professionale;

b) del fatto che gli allievi degli istituti professionali commerciali attualmente esistenti sono stati messi in uno stato di grave disagio per il mancato riconoscimento del valore di diploma al titolo di studio finale da essi conseguito e per la decisione, che è stata presa in sede ministeriale alcuni mesi fa, di ridurre i corsi di studi da essi frequentati da quadriennali a triennali (92).

VERONESI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non creda opportuno disporre perchè vengano spostate le partenze dei seguenti treni della linea Viterbo-Attigliano-Orte come segue:

1) Tr. n. 453 anticiparne la partenza (ora fissata alle 7,20) in modo da fargli prendere la coincidenza del DD.22 in partenza da Orte per Firenze alle ore 7,44;

2) Tr. 422 da Orte posticiparne la partenza (ora fissata alle 6,25) in modo da fargli attendere il DD.27 da Firenze che arriva alle 6,33;

3) Tr. n. 421 anticiparne la partenza (ora fissata alle 13,44) in modo da fargli prendere la coincidenza del DD.72 in partenza da Orte per Ancona alle ore 15,06.

Si tratta in ogni caso di spostamenti non superiori a 10 minuti (93).

MORVIDI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, per sapere quali prov-

vedimenti intendano prendere affinché sia posto termine allo stato di deficienza protettiva della salute degli operai che esiste da molto tempo negli stabilimenti per la lavorazione delle farine fossili di Grotte S. Stefano (Viterbo) e che pregiudica seriamente anche la salute della popolazione (94).

MORVIDI

Al Ministro della difesa, per sapere se esistono motivi per giustificare il ritardo con cui la Direzione generale delle pensioni (I Divisione P.O. - Sezione I) del Ministero della difesa-esercito provvede alla definizione della pratica di pensione di reversibilità in favore della signora Gemma Felicina, vedova del colonnello R.O. Ticozzelli Giuseppe, residente a Milano - Via Maspero, 55.

E se non ritenga di dover sollecitare ogni procedura, anche presso gli uffici dipendenti dal Ministero del tesoro, al fine di permettere alla predetta signora di beneficiare di tutti i diritti previsti dalla legge, giusta il decreto n. 2541 del 27 novembre 1962 già registrato alla Corte dei conti (95).

AUDISIO

Al Ministro del tesoro, per sapere se intenda dare le opportune disposizioni affinché la pratica intestata al signor Marchelli Paolo fu Giacomo, residente in Ovada (Alessandria), Via Torino 75, abbia sollecito corso per la sua definizione. Si tratta di domanda di pensione trasmessa fin dal 24 aprile 1961 alla Direzione generale delle pensioni di guerra (N.G. Infort. civili) per la morte del figlio, avvenuta il 1° ottobre 1943 per causa bellica. La pratica porta il numero 296295/A.G. di posizione e poichè essa è corredata di tutti i documenti atti a comprovare il diritto del Marchelli, l'interrogante ritiene doverosa una sollecita favorevole decisione (96).

AUDISIO

Al Ministro del tesoro, per essere informato sullo stato della pratica di pensione P.P. intestata al signor Asinelli Carlo, resi-

dente a Genova-Sestri, Via Chiaravagne 22, e portante il numero di posizione 17344.

È da presumersi che, dato il tempo trascorso, la domanda possa aver conseguito il turno fissato secondo l'ordine cronologico di arrivo alla Direzione generale pensioni di guerra e, pertanto, non possa oltre ritardarsi una deliberazione in merito (97).

AUDISIO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritenga conforme ai principi di retta amministrazione quanto può denunciare il cittadino Carozzi Federico, residente a Spigno Monferrato (Alessandria) - Corso Roma n. 8 - che, avendo inoltrato alla Corte dei conti fin dal febbraio 1953 ricorso per pensione di guerra, ha ottenuto come risposta una comunicazione in data 15 giugno 1953, con la quale gli veniva notificato che la sua istanza era stata iscritta nel registro di segreteria al numero 529976.

Poichè dopo dieci anni il Carozzi non ha ancora ricevuto altra notizia, pare all'interrogante sia più che maturato il momento di una chiara determinazione in merito (98).

AUDISIO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda prendere per sollevare il mercato di alcuni prodotti ortivi (come zucchine, fagiolini, patate, eccetera) che, specialmente in alcune zone pugliesi, come quella di Molfetta e dintorni, registra ingenti quantità di prodotti invenduti o vendibili a prezzi bassissimi.

Per l'anzidetto motivo il disagio economico degli orticoltori interessati è grave e il loro stato di allarme è giustificato (99).

JANNUZZI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza delle gravi conseguenze determinate dall'aumento di tutte le tariffe portuali, stabilito dall'Azienda portuale dei magazzini generali di Trie-

ste. In conseguenza di questa misura adottata dall'Azienda portuale già otto tra le più importanti ditte triestine, che operano nel commercio internazionale del legname, hanno deciso di trasferire la loro attività nei porti di Fiume e di Capodistria.

L'interrogante rileva che, come è ormai stato ufficialmente confermato, il porto di Trieste è stato superato da quello di Fiume nei traffici, essenziali per Trieste, di transito da e per l'estero e pertanto il recente aumento tariffario, che va dal 20 al 50 per cento nei vari servizi, appare tanto più grave per l'intera economia triestina.

L'interrogante rileva altresì l'importanza decisiva per l'andamento dei traffici triestini che assumerebbe l'attuazione dei provvedimenti da tempo previsti, annunciati e promessi in favore dell'Azienda portuale triestina ed in primo luogo il passaggio dell'onere per la gestione ferroviaria all'interno della zona portuale a carico delle Ferrovie dello Stato così come avviene in tutti gli altri porti italiani (100).

VIDALI

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere gli intendimenti del Ministero competente e della Fincantieri nei confronti del cantiere navale « S. Rocco » di Muggia.

L'interrogante fa presente la viva preoccupazione espressa dalle maestranze dello stabilimento, di cui si è fatto interprete anche il Consiglio comunale di Muggia in un recente suo ordine del giorno, approvato all'unanimità, in relazione all'incessante riduzione dell'organico del cantiere attraverso il licenziamento di mano d'opera specializzata. Il grave declassamento già subito dal cantiere, che rappresenta uno degli elementi fondamentali intorno ai quali gravita la vita economica locale, alla luce dei recenti provvedimenti determina il dubbio che si voglia giungere alla chiusura totale dello stabilimento muggesano (101).

VIDALI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Premesso che nell'annata agraria 1959-

1960 i produttori di bietola del crotonese, quasi tutti assegnatari dell'opera valorizzazione Sila, consegnarono il prodotto alla Siciliana zuccheri e che non ne hanno ancora ottenuto il pagamento, nonostante le assicurazioni delle autorità periferiche e centrali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del Prefetto di Catanzaro, l'interrogante chiede di sapere se e quali interventi il Ministro abbia fatto presso la Società debitrice e comunque cosa intenda fare perchè il debito di circa 200 milioni di lire venga saldato (102).

SPEZZANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in considerazione del permanente pericolo di calamità atmosferiche, al quale è esposta l'agricoltura, talchè l'incertezza e l'imponderabile ne caratterizzano l'economia, non ritenga conveniente esaminare l'opportunità di predisporre adeguati strumenti legislativi che, consentendo forme di assicurazione obbligatoria delle colture a condizioni possibili, liberino gli operatori dal costante timore degli eventi imprevedibili (103).

INDELLI

Al Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali non si provvede a fornire di personale i distaccamenti dei Vigili del fuoco di Casarano, Tricase e Maglie, in provincia di Lecce, tenuto conto che i Comuni interessati hanno già messo a disposizione idonei locali (104).

FERRARI Francesco

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per invitare la Società esercizi telefonici a provvedere ad estendere la rete telefonica urbana nel comune di Collepasso (Lecce), che con il censimento del 1961 ha superato i 6.000 abitanti, e che da tempo ne ha fatto richiesta, offrendo i locali necessari (105).

FERRARI Francesco

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno disporre un'inchiesta allo scopo di stabilire se i criteri adottati per la formazione della graduatoria delle operaie tabacchine stagionali della provincia di Lecce, inquadrati in ruolo in virtù dell'articolo 23 della legge 28 marzo, 1962, n. 143, sono in conformità di legge ed improntati ad equità, anche perchè non si è tenuto conto del carico familiare delle concorrenti, dandosi precedenza su presunta capacità alle concorrenti di giovane età e non a quelle di matura esperienza (106).

FERRARI Francesco

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per invitare la Società esercizi telefonici a provvedere ad estendere la rete telefonica urbana nel comune di Specchia (Lecce), che con il censimento del 1961 ha quasi raggiunto i 5.000 abitanti, e che da tempo ne ha fatto richiesta, offrendo i locali necessari (107).

FERRARI Francesco

Al Ministro dell'interno, per conoscere la situazione del comune di Ossimo (Brescia), che, avendo perduto un quarto e più dei suoi elettori, ai sensi dell'articolo 8 della legge 16 maggio 1960, n. 570, dovrebbe essere posto in condizione di rinnovare integralmente il Consiglio.

Si chiede, inoltre, sulla base di analoga situazione, una risposta per quanto riguarda l'indizione delle elezioni del comune di Borno, attualmente retto dal Commissario prefettizio.

Infine, in seguito alla costituzione del nuovo comune denominato Piancogno, composto dalle frazioni già appartenenti ai comuni di Borno e di Ossimo, Pian di Borno, Cogno di Borno, Annunciata di Borno, e Cogno di Ossimo, si chiede analoga risposta per quanto riguarda l'indizione delle elezioni anche in detto nuovo Comune, retto anche questo dal Commissario prefettizio, tenuto presente peraltro che risulta in corso di esame da parte della G.P.A. di Brescia, l'aggregazione all'abitato di Cogno di detto Comune degli abitanti di Borgo Ol-

cese, che ora amministrativamente appartengono al limitrofo comune di Civate Camuno.

Sulle dette tre questioni si chiede di conoscere il pensiero del Ministro, tenutosi conto dei competenti rapporti del Prefetto di Brescia e dell'opinione pubblica delle locali popolazioni interessate tendenti alla celebrazione elettorale al più presto possibile (108).

ROSELLI

Ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'industria e del commercio e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se siano informati delle ripetute proteste dei cittadini del comune di Fiorano (Modena) i quali lamentano che i fumi ed i gas di scarico delle ceramiche riunite Star e Stella ex San Giorgio, determinano grave danno alla salute degli abitanti e alle colture agricole;

per sapere se risulti loro che l'Ispettorato del lavoro, con lettera del 15 novembre 1962, informa le Autorità locali e gli abitanti interessati di avere svolto i necessari sopralluoghi ed a seguito dei medesimi, con apposita ordinanza, disposto:

1) depurazione di fumi di combustibile delle nafte, dei forni di cottura della Ceramica Stella;

2) sopraelevazione dei relativi camini;

3) adozione delle misure intese ad assicurare la costante efficienza sia dell'impianto di cui al punto 1) sia dell'impianto dei forni della Ceramica Star;

4) obbligo di attuazione entro sessanta giorni;

che in data 1 marzo 1963 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Direzione generale dei rapporti di lavoro — Div. VIII — Sicurezza e Igiene del lavoro) comunicava:

« Nonostante che la questione riguardasse essenzialmente l'igiene pubblica, questo Ministero interessò gli Ispettorati del lavoro di Bologna e di Modena per l'effettuazione al riguardo di una esauriente indagi-

ne da compiere in stretta collaborazione con le altre autorità competenti...»;

che « le conclusioni raggiunte a seguito di tali indagini — sollecitamente svolte — sono state comunicate dall'Ispettorato del lavoro di Modena al Sindaco di Fiorano, il quale, sulla loro base, ha emesso in data 25 agosto 1962, un'ordinanza volta ad imporre alla Ditta l'adozione di determinati provvedimenti igienici (depurazione dei fumi di combustione della nafta, sopraelevazione dei camini forni, adozione di misure atte ad assicurare la costante efficienza degli impianti suddetti) ».

Per sapere se i Ministri interrogati siano a conoscenza che ad oltre 8 mesi dal sopralluogo dell'Ispettorato del lavoro e dall'emanazione della ordinanza del Sindaco di Fiorano, buona parte delle disposizioni impartite dall'Ispettorato del lavoro e dal Sindaco non sono state attuate, mentre cresce il malcontento e la protesta di quella popolazione.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali immediate e concrete misure si intendano adottare per far cessare lo stato di cose denunciato, che tanto danno arreca alla popolazione e all'economia agricola del Comune (109).

TREBBI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se intenda intervenire presso la Cassa conguaglio importazione zucchero per ottenere che siano ammesse all'integrazione del prezzo tutte le partite di zucchero importate anche se inferiori a 5.000 quintali ma immesse nel mercato di consumo al prezzo C.I.P. nei mesi di maggio e giugno 1963.

Rileva in proposito che il Ministro dell'industria al momento in cui fu denunciata la scarsità di zucchero sul mercato ed ebbe inizio la manovra degli speculatori per ottenere un aumento del prezzo, diede assicurazioni a mezzo della stampa che sarebbero state agevolate le importazioni dello zucchero necessario per il rifornimento del mercato fino alla prossima saldatura con la produzione nazionale e che conseguentemente il prezzo dello zucchero non doveva essere aumen-

tato perchè la differenza tra il prezzo C.I.P. e il prezzo dello zucchero d'importazione sarebbe stato a carico dello Stato.

Si è invece verificato che con deliberazione del Comitato di gestione della cassa conguaglio importazione zucchero in data 31 maggio scorso, e cioè dopo che già erano state effettuate importazioni di zucchero, vennero ammesse all'integrazione del prezzo soltanto le partite di zucchero d'importazione non inferiori a 5.000 quintali.

Tale limitazione non era stata indicata nel decreto ministeriale del 25 maggio e deve essere ritenuta non corrispondente nè al testo nè allo spirito del decreto ministeriale sopra citato, specie se ci si riferisce alle ripetute assicurazioni date dal Ministro dell'industria e dirette a spingere gli interessati a effettuare operazioni d'importazione per non fare mancare lo zucchero al consumo.

In ogni modo tale limitazione si risolverebbe in una non giustificata nè legittima discriminazione a favore di pochi grandi importatori ai quali possono essere addossate le manovre dirette a fare aumentare il prezzo dello zucchero sul mercato interno.

Appare quindi indispensabile che la deliberazione richiamata sia revocata e che siano ammesse all'integrazione del prezzo tutte le partite di zucchero d'importazione anche se inferiori a 5.000 quintali conchè siano state vendute al prezzo C.I.P. (110).

PASSONI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se approvi e se ritenga giustificabile il comportamento del Presidente del Comitato per lo zucchero d'importazione e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare perchè il riconoscimento della integrazione da parte dello Stato sul maggiore prezzo dello zucchero d'importazione sia concesso a quanti importarono lo zucchero in base a licenza del Ministero del commercio con l'estero e lo immisero al consumo entro il corrente mese di giugno nell'osservanza delle norme di cui al decreto ministeriale 25 maggio 1963 e nel pieno rispetto del prezzo C.I.P., e non debba essere limitato, come risulterebbe nell'Avviso pubblico

n. 1 di detto Comitato, unicamente alle partite di zucchero d'importazione non inferiori a 5.000 quintali.

Con tale limitazione quantitativa disposta dal Comitato si verrebbe infatti a contrastare con il testo e con lo spirito del citato decreto ministeriale 25 maggio e si verrebbe ad usare un trattamento di favore proprio a quei pochi grandi importatori che debbono essere ritenuti responsabili delle manovre speculative svolte nelle ultime settimane e dirette ad ottenere da parte del C.I.P. un aumento del prezzo dello zucchero, mentre si danneggerebbero ingiustamente i numerosi piccoli importatori i quali affidandosi alle assicurazioni ministeriali importarono lo zucchero anche a prezzo superiore a quello C.I.P. e tuttavia lo immisero ugualmente al consumo al prezzo ufficiale per alleviare i disagi dei consumatori in seguito alla verificatasi carenza del prodotto sul mercato (111).

PASSONI

Al Ministro del commercio con l'estero, per sapere se le disposizioni deliberate dal Comitato di gestione della cassa congruaglio importazione zucchero e contenute nell'Avviso pubblico n. 1 diramato dalla Presidenza del Comitato abbiano avuto l'approvazione del Ministro e se lo stesso non ritenga che debbano essere revocate.

Infatti, tale Avviso pubblico n. 1 venne diramato il giorno 1º giugno e tuttavia fissò il termine del 3 giugno entro il quale dovevano pervenire al Comitato le domande per ottenere da parte dello Stato l'integrazione del prezzo di cui al decreto ministeriale del 25 maggio scorso. Inoltre in detto Avviso pubblico n. 1 venne precisato che l'integrazione del prezzo sarebbe stata concessa unitamente alle partite di zucchero di importazione non inferiori a 5.000 quintali, mentre il decreto ministeriale del 25 maggio non aveva fissato alcun limite e aveva disposto che l'integrazione del prezzo sarebbe spettata a quanti avessero importato zucchero da immettere sul mercato italiano entro il mese di giugno al prezzo C.I.P.

Si fa presente che con tale limitazione quantitativa si creerebbe una situazione di non giustificato nè legittimo privilegio per alcuni grossi importatori, i quali sono da ritenersi responsabili delle manovre speculative svolte nelle ultime settimane e dirette ad ottenere l'aumento del prezzo dello zucchero da parte del C.I.P., mentre risulterebbero ingiustamente danneggiati quegli importatori ai quali da parte del Ministero del commercio con l'estero furono rilasciate licenze d'importazione di zucchero per quantitativi inferiori a 5.000 quintali, e i quali, pure avendo dovuto sopportare per lo zucchero così importato costi e prezzi superiori a quelli ufficiali, tuttavia immisero al consumo detto zucchero al prezzo C.I.P.

Pertanto la citata disposizione del Comitato per l'importazione zucchero sarebbe in contrasto con il testo e con lo spirito del decreto ministeriale 25 maggio 1963 e colpirebbe proprio quanti affidandosi alle ripetute assicurazioni ministeriali si adoperano per fronteggiare la carenza di zucchero a disposizione dei consumatori mantenendosi nell'osservanza e nel rispetto delle norme e dei prezzi ufficiali e sarebbe veramente incongruente e di pessimo esempio e precedente se dovesse essere mantenuta (112).

PASSONI

Al Ministro della sanità, premesso che nel primo pomeriggio del giorno 20 giugno 1963 circa novanta commensali di un ristorante di Garda (Verona) sono rimasti intossicati dopo aver consumato cibi loro serviti e che le competenti autorità stanno svolgendo le indagini del caso,

si chiede di conoscere le conclusioni alle quali si arriverà per stabilire le cause della intossicazione e quindi le eventuali responsabilità e, in riferimento ad esse, i provvedimenti che verranno presi.

Poichè il lago di Garda e tutta la sua zona è centro di notevole importanza turistica, soprattutto per il turismo popolare di gitaniti, l'urgenza dei chiarimenti da dare e dei provvedimenti da prendere sul caso appare

in tutta la sua evidenza e conseguenzialità (113).

DI PRISCO

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici, perchè vogliano spiegare il loro interessamento per portare ad una sollecita soluzione la costruzione di circa una settantina di appartamenti da parte dell'I.N.A.-Casa, costruzione che, iniziata cinque anni fa in località Pasquer di Feltre, con regolare assegnazione ad altrettante famiglie concorrenti, scelte con regolare concorso, è stata sospesa, quando poco mancava per essere gli stabili dichiarati abitabili, a cagione del fallimento dell'impresa.

Da allora, malgrado i ripetuti bandi di appalto, non si è conseguita la ripresa del lavoro di ultimazione, mentre lo stato di abbandono delle costruzioni produce una continua rovina dei manufatti, con gravissimo danno, sia per il contributo dello Stato, reso inefficace, sia per la mancata riscossione dei fitti, che dura da vari anni, mentre le famiglie designate invano attendono ed invocano un pronto intervento riparatore (114).

GRANZOTTO BASSO

Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali, per conoscere se non intendano intervenire immediatamente presso la direzione del Lloyd Triestino affinché siano rispettati i più elementari principi sociali e umani per la difesa della integrità fisica dei lavoratori imbarcati sulla turbo-nave « Galileo Galilei ».

Il viaggio inaugurale verso l'Australia, svolto al gran completo con 1.600 passeggeri a bordo, se ha portato lustro alla marina da passeggeri del nostro Paese e un rilevante vantaggio economico alla Società armatrice, si è risolto in un inumano sfruttamento a danno dell'equipaggio composto di 399 marittimi, numero appena sufficiente per una nave di 20.000 tonnellate, mentre la « Galilei » stazza 27.000 tonnellate.

Il logorio fisico a cui sono stati sottoposti i lavoratori costretti per 50 giorni ininter-

rotti ad orari di lavoro assurdi, hanno toccato la salute stessa dei marittimi imbarcati, un centinaio dei quali sono stati costretti, o saranno costretti, a chiedere lo sbarco.

Il riconoscimento del lavoro straordinario non può certo compensare il disagio morale e fisico dei marittimi ed è necessario che il nuovo viaggio previsto per il 25 giugno 1963 avvenga con un equipaggio adeguato al tonnellaggio e ai servizi di una nave che impegna il buon nome della marina italiana (115).

ADAMOLI, VIDALI, VALENZI, MINELLA MOLINARI Angiola.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quando ritenga potranno essere pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* e con ciò divenire operanti i decreti legislativi, già in varie occasioni annunciati in fase di perfezionamento, concernenti l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 9 della legge 19 luglio 1961, n. 1012, per l'istituzione degli organici per il personale delle scuole primarie e secondarie con lingua d'insegnamento slovena, come pure il decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 1962 riguardante l'istituzione in Gorizia di una scuola media e di una scuola d'avviamento professionale a tipo commerciale con lingua d'insegnamento slovena.

L'interrogante rileva che il notevole ritardo con cui procede l'attuazione della suindicata legge n. 1012, per la mancata applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 9, determina un ingiustificabile disagio nel funzionamento delle scuole con lingua d'insegnamento slovena di Trieste e di Gorizia e profondo malcontento fra il personale direttivo, insegnante, amministrativo e subalterno di dette scuole (116).

VIDALI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se non ritenga di poter intervenire al fine di migliorare le comunicazioni ferroviarie da Mestre a Trieste in coincidenza con il direttissimo 42 proveniente da Roma e con il 415 proveniente da Milano.

L'interrogante fa presente, infatti, che tali comunicazioni attualmente impongono ai viaggiatori di seconda classe il cambiamento di classe e la prenotazione, per un supplemento complessivo di ben 1.700 lire per accedere al rapido 494 oppure il passaggio sull'accelerato ET 364 che comporta un notevole prolungamento della durata del viaggio. Pertanto viene sollecitato da molti viaggiatori o l'introduzione della seconda classe sul rapido o un miglioramento del funzionamento dell'ET 364, con una riduzione del numero delle fermate (117).

VIDALI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e del commercio, dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per impedire le speculazioni dei grossi commercianti importatori e delle grandi industrie saccarifere, alle quali è destinato tutto lo zucchero grezzo importato, speculazioni tese a determinare la rarefazione del prezioso prodotto alimentare sul mercato e l'aumento del prezzo dello zucchero al consumo.

L'interrogante in particolare chiede di sapere:

1) a quale prezzo è stato pagato lo zucchero importato a seguito dell'autorizzazione del C.I.R. del 22 febbraio 1963;

2) a quale prezzo è stato pagato lo zucchero importato con la successiva delibera del C.I.R. del 15 maggio;

3) a quali società è stata concessa la licenza d'importazione.

Mentre si diffonde fra le famiglie italiane un notevole disagio per la difficoltà che in molte località si incontrano per l'approvvigionamento dello zucchero, è del tutto intollerabile che coloro che hanno negli anni scorsi provocato una drastica riduzione delle superfici coltivate a barbabietole, con notevoli danni per l'agricoltura, adducendo a giustificazione l'esistenza di grandi scorte di zucchero, profittino ora della situazione da loro stessi creata ed esasperata artificiosa-

mente per speculare a danno dei consumatori italiani.

Pertanto si chiedono urgenti provvedimenti atti a fare rispettare il prezzo dello zucchero al consumo stabilito dal C.I.P. e a garantire il regolare approvvigionamento dello zucchero sul mercato all'ingrosso e al minuto, ed in pari tempo si sollecita il Ministro dell'agricoltura e foreste a farsi promotore di un incontro tra i rappresentanti dei bieticoltori (C.N.B. e A.N.B.) e degli industriali allo scopo di discutere la stipulazione di un accordo di cessione delle barbabietole alle industrie atto a favorire lo sviluppo della produzione bieticola, garantendo una giusta remunerazione ai produttori, e assicurando la completa copertura del fabbisogno nazionale di zucchero (118).

GAIANI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e si intendano adottare a seguito del parziale crollo, in Corchiano, della Rocca dei Farnese e della conseguente impraticabilità delle strade adiacenti che paralizzano ogni attività al centro del Comune, mentre alcune famiglie sono rimaste senza alloggio, imponendo l'urgenza di provvedimenti per la costruzione di abitazioni (119).

ANGELILLI

Al Ministro della difesa, per conoscere:

a) se non ritenga sia finalmente venuto il momento di restituire alle crescenti esigenze della città e del porto di Brindisi la zona di circa sei ettari, immediatamente adiacente al centro urbano, attualmente adibita a deposito militare di combustibile liquido e per altro, molto parzialmente usata;

b) se non ritenga in conseguenza di poter utilizzare — ai propri fini e più proficuamente — parte dei nuovi impianti di prossima costruzione ad opera di Società privata, in altra zona del porto (120).

PERRINO

Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in quali condizioni sia seguito il decesso di un operaio diciannovenne addetto alla industria di estrazione delle farine fossili in Grotte Santo Stefano, se la diagnosi clinica risulti afferente in qualche modo al quadro, oggi per altro diverso da quello classico, di fibrosi polmonare da tecnopatia per inalazioni di polveri;

e se non sia urgente delimitare il campo d'azione dei funzionari dell'Ispettorato medico del lavoro, dipendente dal Ministero del lavoro, e di quelli dell'Ufficio medico provinciale, con il necessario concorso degli Ufficiali sanitari, al fine di far cospirare, il più possibile, l'azione degli uni con quella degli altri, atteso che almeno per un raggio di parecchie decine di metri dal luogo di estrazione delle farine fossili si profila anche un possibile nocumento per la pubblica salute la cui difesa ricade per dovere di istituto sugli organi del Ministero della sanità: di più se date le risultanze delle osservazioni cliniche per le quali si dimostra che i danni all'apparato respiratorio per gli addetti alle cave di farine fossili possono rivelarsi dopo molti anni dall'interrotto lavoro in esse, pur se durato per non lungo tempo, come emerge da casi recenti studiati dalla Scuola di medicina del lavoro dell'Università di Roma (professor Paterni), non convenga mettere allo studio un trattamento pensionistico adeguato di fronte alla modificata realtà clinico-sociale della speciale tecnopatia per quanto attiene alla doverosa tutela dei lavoratori sancita dall'articolo 38 della Costituzione (121).

ALBERTI

Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se siano a conoscenza dei gravi episodi, di cui è stata data notizia sulla stampa e al Consiglio comunale di Trieste, che si sarebbero verificati nei locali della Questura e di qualche commissariato di zona della città in conseguenza dei sistemi adottati da parte di alcuni funzionari di polizia durante gli interrogatori di persone « fermate », e se non ritengano di dar corso

ad un'inchiesta per accertare le responsabilità relative a questi fatti.

L'interrogante fa riferimento in particolare al caso del ventunenne Sergio Licurgo ed a quello di tale Giuseppe Fredducci, che hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale dopo interrogatori subiti in sede di polizia perchè su entrambi i casi la Questura ha dato versioni contraddittorie che hanno suscitato viva impressione nell'opinione pubblica locale. D'altronde questi fatti si ricollegano ad altri precedenti episodi del genere verificatisi rispettivamente due anni or sono a danno di tale Sergio Fumani, nel febbraio dell'anno scorso a danno dei cittadini Mario Feruzzi e Carlo Rossi Mel — selvaggiamente percossi e feriti da due agenti della Mobile che nel processo vennero prosciolti per la mancanza della necessaria autorizzazione a procedere del Ministero di grazia e giustizia, autorizzazione ora abolita con recente sentenza della Corte costituzionale — e nel giugno dell'anno 1962 a danno di tale Sergio Giamporcaro ferito a revolverate da un agente appostato perchè avvertito del furto di un vecchio cavo di rame in un capannone semiabbandonato della polizia (122).

VIDALI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno. In seguito al nubifragio del 14 giugno 1963 preceduto da una violenta grandinata le popolazioni della Val Cerrina (provincia di Alessandria) sono state danneggiate con la perdita dal 50 per cento al 100 per cento delle colture.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare, oltre all'applicazione della legge n. 739 del 21 luglio 1960 che per le condizioni dell'impresa contadina è oggi insufficiente ed inefficace.

L'urgenza del provvedimento è giustificata da fattori che aggravano il disagio di quella popolazione contadina. Infatti sta per giungere la riduzione del prezzo del grano e l'aumento dei concimi e dei prodotti industriali necessari all'agricoltura, l'aumento del contributo per la Previdenza, mentre il mercato

del vino è fermo ed i prezzi sono cadenti (123).

BOCCASSI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere a carico della direzione dello stabilimento Montecatini di Spinetta Marengo (Alessandria) che, ricorrendo a sistemi di coercizione sui lavoratori per indurli a non partecipare agli scioperi unitari programmati dalle tre organizzazioni sindacali nazionali, ha scatenato una massiccia campagna di intimidazione, di corruzione, di ricatti, di trasferimenti, di minacce di licenziamento, tentando di creare un clima nel quale la libertà e la legalità all'interno dell'azienda sono apertamente violate.

Vanno segnalati, in modo particolare, alcuni dirigenti tra i principali dell'azienda, i quali continuano a trattare i lavoratori con criteri reazionari, incompatibili con le leggi in vigore (124).

BOCCASSI, AUDISIO

Al Ministro dell'interno, per conoscere quale provvedimento intende prendere perchè venga emanato il nuovo regolamento alla legge del 10 febbraio 1962, n. 66, più adeguato alle finalità della legge stessa che ha trasformato l'assegno vitalizio in pensione dei ciechi civili (125).

BOCCASSI, AUDISIO, VALENZI

Al Ministro delle partecipazioni statali, per avere precise informazioni in merito alla progettata costruzione dell'autostrada Genova-Mulredo-Ovada-Alessandria, per quanto attiene ai progetti tecnici, ai finanziamenti e alle presumibili scadenze nella costruzione delle opere.

Ed in particolare, se corrispondono al vero notizie di stampa secondo cui sarebbe prevista la costruzione di una ferrovia sopraelevata che affiancherebbe il percorso dell'autostrada (126).

AUDISIO, ADAMOLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per essere informati circa l'esito della domanda inoltrata dall'Amministrazione comunale di Montecastello (Alessandria) alla Direzione generale della viabilità ordinaria, in data 21 marzo 1962, tendente ad ottenere il contributo statale per la costruzione di un ponte sul fiume Tanaro, indispensabile per collegare le due parti di territorio del Comune diviso dal corso stesso del fiume.

Poichè l'attesa è vivissima nelle popolazioni interessate, le quali debbono traghettare il Tanaro su un incerto vecchio barcone, gli interroganti ritengono indispensabile una chiara indicazione sulle determinazioni che si intende assumere in proposito, al fine di non alimentare, con ulteriori attese, voci e stati d'animo controproducenti (127).

AUDISIO, BOCCASSI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intendano provvedere con sollecitudine a sistemare alcune questioni che riguardano i tubercolotici di guerra e per cause di guerra; ed in particolare per una più sollecita definizione dei ricorsi pendenti presso la Corte dei conti.

A tal fine l'interrogante ritiene che, alle attuali, dovrebbero aggiungersi altre due sezioni speciali, con adeguato aumento dei ruoli organici dei magistrati e degli impiegati (128).

AUDISIO

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se è nelle sue intenzioni di istituire una sezione speciale della Magistratura, da alcuni ambienti già definita come « Magistratura lampo », per giudicare i reati relativi alla circolazione su strade urbane ed extraurbane, in modo che i colpevoli siano perseguiti immediatamente (129).

AUDISIO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se, preoccupato del rapido moltiplicarsi degli incidenti provocati

2^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

25 GIUGNO 1963

dalla circolazione motoristica, non ritiene di dover assumere adeguate iniziative e provvedimenti per:

a) aumentare il numero, i mezzi e le retribuzioni degli agenti della polizia stradale, migliorando nel contempo la loro preparazione professionale;

b) disporre che l'abilitazione alla guida di macchine velocissime venga riconosciuta solo a chi, dopo tre anni di patente, non abbia causato incidenti (130).

AUDISIO

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se è informato circa le apprezzate notevoli attività svolte dall'Ente provinciale per il turismo di Alessandria che tanta vasta eco hanno già incontrato in ambienti nazionali ed esteri, interessati allo sviluppo delle iniziative di carattere turistico.

E se, valutate le impegnative iniziative in programma e prospettate dal Consiglio direttivo del citato Ente, non ritenga di dover provvedere a sostenerne la realizzazione mediante la elargizione di un consistente contributo, idoneo a stimolare il miglioramento ricettivo delle attrezzature alberghiere dislocate nelle zone più caratteristiche della provincia (131).

AUDISIO

Al Ministro della sanità, per essere informato sul grave atto di frode commerciale, scoperto verso il 15 maggio 1963, commesso da una Ditta di Milano, il cui direttore responsabile è stato denunciato per il reato di cui sopra « per aver posto in commercio un tipo di surrogato di caffè contenente pietrisco macinato in percentuale fino al 7 per cento ».

Inoltre, per sapere se sono stati presi tempestivi provvedimenti dalle competenti autorità per bloccare la vendita del prodotto che — per somma vergogna — veniva presentato dalla Ditta Setmani con la sua pubblicità come particolarmente adatto per la prima colazione dei vecchi, dei bimbi e delle

persone cagionevoli di salute. E se non ritenga di dover in questo caso, come in qualsiasi altro che si riferisca a frodi e sofisticazioni alimentari debitamente accertate, darne sollecita notizia ai consumatori attraverso i servizi della R.A.I.-TV (132).

AUDISIO

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se intende disporre una inchiesta amministrativa in ordine all'applicazione del decreto ministeriale n. 5684 del 4 agosto 1962 col quale la Società Amoco-Italia veniva autorizzata a collegare il proprio stabilimento per il trattamento del petrolio grezzo, sito nel comune di Cremona, con il deposito costiero di oli minerali gestito dalla Società Petrol-Pegli in Genova-Pegli.

Risulta all'interrogante che, per quanto attiene alle operazioni di stima per la determinazione delle indennità di occupazione dei terreni nel comune di Borghetto Borbera (Alessandria) da pagarsi ai proprietari interessati dal passaggio dell'oleodotto della Società Amoco-Italia, debbano essere avanzate fondate riserve sulla legittimità del comportamento di coloro che hanno operato nella zona a nome e per conto della predetta Società.

Inoltre, grave malcontento e preoccupazione ha determinato l'atteggiamento della Società Amoco-Italia in merito al problema del risarcimento di tutti i danni che sono stati o saranno arrecati alle coltivazioni in superficie dei fondi attraversati dall'oleodotto, per i quali — contrattualmente — la Ditta si impegna a provvedere alla loro liquidazione senza indicare su quali concrete basi questa debba avvenire.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere tempestivamente le risultanze dell'inchiesta prospettata e gli eventuali provvedimenti che in relazione alle stesse, nel frattempo, saranno stati assunti (133).

AUDISIO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, per sapere se so-

no informati del grave stato di disagio economico dei pensionati ordinari e privilegiati dello Stato, ai quali, la recente concessione di assegni speciali sul trattamento di servizio attivo, non ha fruttato alcun beneficio, poichè tali assegni non sono pensionabili.

L'interrogante ritiene che sia urgente provvedere adeguatamente affinchè quanto qui lamentato venga ovviato, considerando che quelle benemerite categorie di pensionati attendono sempre che i pubblici poteri operino nei loro riguardi con spirito di giustizia e di comprensione.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se corrisponda al vero quanto gli è stato riferito, secondo cui solo il 45 per cento del trattamento totale del personale in servizio sia attualmente, in media, calcolato ai fini del trattamento di quiescenza (134).

AUDISIO

Ai Ministri della sanità e della marina mercantile, per conoscere se siano allo studio provvedimenti idonei ad assicurare l'integrità fisica dei cittadini e dei turisti, che frequentano le nostre spiagge, attraverso la protezione delle acque marine dagli inquinamenti prodotti, soprattutto dalla nafta, così come avviene in altri Paesi, anche europei (135).

INDELLI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se intenda predisporre, con l'urgenza che il caso comporta, i provvedimenti di proroga delle leggi 16 settembre 1960, n. 1016, e 30 luglio 1959, n. 623, che prevedono, rispettivamente, prestiti a medio termine per le piccole e medie aziende commerciali e industriali.

L'interrogante precisa che le predette leggi, la cui efficacia è cessata il 31 dicembre 1962, per la prima, e cesserà il 30 giugno 1963, per la seconda, hanno influito molto efficacemente, in specie sull'economia meri-

dionale, quasi mai in condizione di utilizzare il credito normale (136).

INDELLI

Ai Ministri della Marina mercantile e delle partecipazioni statali, per conoscere gli intendimenti del Governo nei confronti del Cantiere S. Marco di Trieste nell'ambito del piano di ridimensionamento dell'attività cantieristica italiana in adempimento agli impegni assunti di fronte alle richieste della commissione esecutiva della C.E.E.

Poichè è noto che entro il 30 giugno 1964 si intenderebbe ridurre di un terzo il potenziale produttivo dell'industria navale a partecipazione statale è pienamente giustificato il vivo allarme esistente fra i lavoratori del Cantiere S. Marco, i cui scali rimarranno vuoti già nel prossimo autunno per mancanza di commesse ed i cui impianti non sono stati adeguatamente ammodernati. L'allarme esistente del resto oltre che fra i lavoratori direttamente interessati anche nell'opinione pubblica cittadina data l'importanza del principale cantiere triestino per la situazione economica locale, è tanto più serio in quanto nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali non si fa menzione del Cantiere S. Marco e mancano in generale notizie ufficiali atte a rassicurare sulle possibilità di salvezza esistenti per questo stabilimento (137).

VIDALI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere con quali criteri, ed in base a quali norme di legge, ha deciso di fissare le condizioni di cessione agli zuccherifici delle barbabietole dell'annata 1962. Gli interroganti mentre considerano tale decisione arbitraria, ritengono sia stata pregiudizievole agli interessi dei bieticoltori.

Infatti sulla base delle indicazioni fornite dall'A.N.B. e dagli industriali zuccherieri, lo onorevole Ministro ha deciso che la polarizzazione media nazionale per il 1962 è stata di gradi 16,45; che il prezzo per quintale grado è di lire 58,24; e che di conseguenza il prezzo medio delle bietole è di lire 958 cir-

ca per quintale. Mentre invece la polarizzazione accertata e accettata dagli industriali, per il prodotto consegnato dai coltivatori tramite il C.N.B. (Consorzio nazionale bieticoltori) è stata di gradi 17,078.

Pertanto la media stabilita risulta inferiore di oltre mezzo grado di quella accertata dal C.N.B. con grave danno per tutti i bieticoltori.

Gli interroganti chiedono perciò al Ministro se non ritenga opportuno convocare le parti interessate per riesaminare il problema e determinare, tenendo conto di quanto sopra, nuove condizioni di cessione delle barbabietole dell'annata 1962 (138).

GAIANI, ORLANDI

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 1° luglio 1963**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 1° luglio, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (ore 18,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA 2^a (25 giugno 1963)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

NENCIONI (4)	Pag. 101
SIBILLE (32, 39)	101, 102
SPAGNOLLI (41)	103
MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato per gli af-</i> <i>fari esteri</i>	101, 102
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>	103

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — In relazione alle notizie, non smentite, pubblicate il 3 marzo 1963 dal giornale « La Nazione », a proposito di una rete di microfoni installata nella nostra legazione di Praga e scoperta da elementi del nostro controspionaggio, si chiede di conoscere:

1) se tale notizia, di cui è evidente la gravità, risponda al vero;

2) in caso affermativo, se i microfoni siano stati installati dallo spionaggio cecoslovacco, nel periodo in cui la legazione venne diretta dal signor Aillaud;

3) se analoghe scoperte siano state fatte, dal nostro controspionaggio, in altre legazioni nelle capitali di Paesi sovietici;

4) se in particolare risponda al vero (quanto riportato dallo stesso giornale) che il nostro Governo avrebbe volutamente evitato ogni forma di protesta;

5) in caso affermativo si chiede di conoscere i motivi che hanno suggerito al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli esteri una linea di condotta tanto remissiva,

dinanzi ad episodi inqualificabili, che attentano alla libertà e alla sicurezza delle nostre rappresentanze all'estero, ed offendono il prestigio della Nazione;

6) quali provvedimenti il Governo intenda adottare per impedire il ripetersi di simili fenomeni (4).

RISPOSTA. — Tempo addietro sono stati effettivamente scoperti microfoni in un locale dell'Ambasciata d'Italia in Praga.

È materialmente impossibile stabilire in quale data essi siano stati installati. Si presume che ciò possa risalire ad alcuni anni or sono.

Non appena venuto a conoscenza della cosa, il Presidente del Consiglio ne ha personalmente intrattenuto l'Ambasciatore di Cecoslovacchia in Italia manifestandogli lo sdegno stupore del Governo italiano.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

SIBILLE. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 233, relativa al IV rapporto annuale dell'Agenzia Europea per l'energia nucleare (E.N.E.A.), approvata dall'Assemblea Consultiva del Consiglio di Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che sollecita i Governi degli Stati mem-

bri a ratificare la Convenzione dell'O.C.I.D. sulla responsabilità civile nel settore della energia nucleare (32).

RISPOSTA. — Come già il Governo ebbe occasione di rendere noto — nel corso della passata legislatura — nel dare risposte alla analoga interrogazione n. 26375 degli onorevoli Montini e Repossi in merito alla medesima Raccomandazione n. 233 del Consiglio d'Europa, la procedura di ratifica della Convenzione O.E.C.E. sulla responsabilità civile nel settore dell'energia nucleare fu a suo tempo sospesa, poichè successivamente alla firma di essa — avvenuta a Parigi il 29 luglio 1960 ad opera di 15 paesi — si ravvisò, nell'ambito dei sei Paesi membri della Comunità europea dell'energia atomica, la necessità di procedere alla conclusione di una Convenzione addizionale intesa a completare ed allargare il regime della responsabilità civile, introducendo obbligatoriamente una copertura statale ed una copertura comunitaria in aggiunta a quella che il gerente di un impianto nucleare è tenuto ad assicurare in base alla Convenzione O.E.C.E. del 29 luglio 1960.

I lavori svoltisi al riguardo a Bruxelles, con l'attiva partecipazione di delegati ed esperti italiani, si sono felicemente conclusi con la convocazione nella predetta città di apposita Conferenza diplomatica, nel corso della quale è stata firmata (il 31 gennaio 1963) la Convenzione addizionale sopraindicata.

Il Governo italiano — per quanto lo concerne — è pienamente convinto dell'opportunità di procedere quanto prima alla ratifica della Convenzione addizionale predetta, insieme con quella firmata a Parigi in sede O.E.C.E. il 29 luglio 1960; ravvisa tuttavia l'opportunità che, anche per quanto riguarda tale ratifica, si abbia una posizione comune e per quanto possibile sincronizzata specialmente tra i sei Paesi membri dell'Euratom. Riunioni al riguardo avranno luogo entro il prossimo mese di luglio, nel corso delle quali saranno specialmente esaminati i riflessi che — sulle dette Convenzioni — possono derivare dai risultati della Conferenza diplomatica che ha avuto luogo

a Vienna nelle scorse settimane, con ampia partecipazione dei Paesi membri dell'A.I.E.A., e che ha condotto alla formulazione del testo di altra Convenzione che regola la stessa materia, in un ambito geografico assai più vasto (Paesi membri dell'O.N.U.).

Sulla base dei risultati di tali prossimi incontri, il Governo avrà tutti i necessari elementi di valutazione per l'ulteriore corso della ratifica delle due Convenzioni cui si riferisce la Raccomandazione n. 233 del Consiglio d'Europa.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

SIBILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione numero 347, relativa all'integrazione politica ed economica dell'Europa approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che raccomanda i Governi degli Stati membri della C.E.E. di giungere quanto prima possibile ad un accordo per l'adesione della Gran Bretagna al Mercato comune (39).

RISPOSTA. — La Raccomandazione numero 347 dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, in data 17 gennaio 1963, è anteriore alla interruzione dei negoziati di Bruxelles per l'adesione alla Comunità Economica europea della Gran Bretagna. Tale interruzione ha completamente modificato il quadro immediato delle prospettive relative alla positiva conclusione dei negoziati stessi.

Il problema più urgente in questo momento è di trovare una adeguata procedura di contatti informativi tra la Comunità e la Gran Bretagna, allo scopo di evitare che dalle due parti si proceda in direzioni divergenti, e di mantenere e consolidare ogni elemento suscettibile di favorire a suo tempo la fu-

tura ripresa delle trattative con la Gran Bretagna.

In questo senso la Delegazione italiana a Bruxelles ha esplicato un'efficace azione per la ricerca di una formula accettabile a tutti i Paesi della Comunità, ed una parallela azione è stata svolta da parte italiana anche in via diplomatica, in particolare nei confronti del Governo francese.

Pur nei limiti imposti dalla precedente situazione e da una realistica valutazione delle circostanze che hanno determinato l'interruzione dei negoziati di Bruxelles, l'azione del Governo italiano continuerà ad essere impostata sulla concezione di una Comunità europea che dovrebbe gradualmente comprendere tutti gli Stati europei disposti a partecipare attivamente e senza riserve alla grande opera di unificazione europea, e in primo luogo la Gran Bretagna.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

SPAGNOLLI. — *Al Ministro delle finanze.* —

1) Per conoscere anzitutto l'esatta cronistoria dei fatti a seguito dei quali è stato emesso il provvedimento dell'autorità giudiziaria a carico del Presidente dell'Azienda monopolio banale.

2) Quali circostanze siano state accertate e quali provvedimenti siano stati presi o si vogliano prendere per assicurare la regolarità del servizio e per far cessare lo stato di non legittimo privilegio di cui godono gli attuali concessionari.

3) Per conoscere, poi, se sia necessario ricorrere al sistema dei concessionari di vendite per la distribuzione delle banane.

L'interrogante desidera inoltre avere notizie dall'onorevole Ministro delle finanze sull'andamento dell'Azienda nonché sugli impegni internazionali e sulle misure che intende prendere per rendere più accessibili le banane ai consumatori e per evitare che si verifichino sul mercato della frutta situazioni di disagio a danno dei nostri agricoltori nei periodi di massimo afflusso di banane.

L'interrogante desidera anche conoscere quale sia l'incidenza dei servizi del Monopolio sul costo delle banane e se l'onorevole Ministro non intenda proporre, ed eventualmente per quali ragioni, l'abolizione di una gestione dello Stato come quella delle banane (41).

RISPOSTA. — In ordine al punto 1) dell'interrogazione si precisa quanto segue:

In data 26 giugno 1962 venne pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 156 — parte II — il bando di concorso per il conferimento di 132 concessioni di vendita all'ingrosso delle banane. Detto bando prevedeva che le ditte concorrenti dovessero avere sia una particolare attrezzatura sia una particolare pratica del commercio bananiero. Si rese perciò necessaria la fissazione di un termine per la presentazione delle domande di concorso e per l'esame delle relative documentazioni, esame che venne curato dall'Azienda monopolio banane con la consulenza di apposita commissione presieduta da un magistrato.

In data 18 gennaio 1963 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 15 venne pubblicato l'avviso che fissava per il giorno 25 marzo 1963 al palazzo degli esami in Roma l'espletamento della gara.

Alcuni concessionari tentarono, con ricorso al Consiglio di Stato, di impugnare il bando e, attraverso il bando, le norme del regolamento, ma l'Azienda non ritenne di sospendere la gara in attesa della decisione del Consiglio di Stato, tanto più che i provvedimenti impugnati non erano stati sospesi.

In data 15 marzo 1963 il Consiglio di amministrazione dell'Azienda monopolio banane deliberò su tutte le ammissioni ed esclusioni dalla gara. Deliberò, inoltre, che il Presidente del Consiglio di amministrazione, quale rappresentante legale dell'Azienda monopolio banane, provvedesse sia alla determinazione del canone annuo massimo che non si sarebbe dovuto superare nell'offerta dai concorrenti in gara, sia alla compilazione delle 132 schede segrete contenenti l'indicazione di tale canone massimo.

A questo riguardo, si ritiene opportuno precisare che l'Azienda monopolio banane

è Azienda autonoma e che di conseguenza le operazioni anziaccennate rientravano nella esclusiva competenza del legale rappresentante l'Azienda stessa.

Si soggiunge, ancora, che il Ministro delle finanze, anche se fosse stato in sede, non avrebbe avuto il potere di sostituirsi al legale rappresentante dell'Azienda. Infatti, mentre per altre Aziende il Ministro ha la presidenza del Consiglio di amministrazione e la legale rappresentanza dell'Ente, nel caso dell'Azienda monopolio banane la cosa non si verifica, in quanto trattasi di Ente retto da norme diverse che lo avvicinano, in modo particolare, alle aziende private.

Le gare furono aperte il 25 marzo scorso alle ore 8,10 e furono presiedute dal Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Azienda e da altri suoi delegati.

Le schede di ufficio vennero regolarmente depositate nei modi di legge.

I risultati delle gare diedero luogo a rilievi immediati soprattutto perchè riuscirono, per gran parte, vincitori delle gare stesse i vecchi concessionari o concorrenti notoriamente ad essi collegati, che offrirono canoni esattamente corrispondenti a quelli massimi fissati nelle schede segrete.

Dal punto di vista dell'interesse dell'Azienda, i canoni così offerti sarebbero stati di piena soddisfazione perchè notevolmente alti. Tant'è che solo pochissimi tra coloro che non risultarono vincitori hanno offerto canoni maggiori del massimo, mentre quasi tutti si sono mantenuti notevolmente al di sotto delle offerte fatte dai vecchi concessionari.

Il Ministro delle finanze, che era stato all'estero per il convegno dei Ministri finanziari del M.E.C. — giorni 25 e 26 marzo ultimo scorso — e per una visita alla mostra italiana di Ingelheim ed alla città di Bingen, al suo rientro a Roma nel pomeriggio del giorno 27 marzo venne immediatamente ragguagliato sia dal Presidente dell'Azienda sia da altri funzionari sull'esito della gara. In particolare venne informato del fatto che in numerosi casi i vincitori avevano offerto una cifra esattamente corrispondente alla cifra contenuta nella scheda segreta, che alcuni concorrenti si erano trovati unici concorrenti e quindi

avevano offerto un canone appena superiore al minimo fissato dal bando ed, infine, delle proteste che erano arrivate al Ministero delle finanze da parte dei concorrenti non vincitori.

In relazione ai predetti elementi, nella mattinata del 29 marzo scorso il Ministro delle finanze dispose la sospensione delle procedure relative alle gare, incaricò il Comandante del Nucleo di polizia tributaria centrale — generale Bortone — dello svolgimento di una immediata inchiesta sui fatti segnalati e, nel contempo, diede notizia della cosa al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

In data 2 aprile 1963 si riunì il Consiglio di amministrazione dell'A.M.B.

Detto Consiglio, rilevato che delle 132 concessioni in gara, 96 risultavano vinte da ex concessionari, 27 da concorrenti che risultavano collegati ad ex concessionari e solo 9 da concorrenti che potevano considerarsi non collegati a questi ultimi; che 4 ditte ex concessionarie non erano risultate aggiudicatarie; che 26 concorrenti avevano presentato offerte non prese in considerazione perchè superiori al massimo indicato nelle rispettive schede segrete dell'Azienda (7 di tali 26 concorrenti erano ex concessionari e 19 nuovi concorrenti); che 3 concessionari erano risultati aggiudicatari di più concessioni (cosa non ammessa dal bando); che 47 concorrenti ex concessionari o con questi collegati avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete dell'Azienda, ritenne, in considerazione dell'inchiesta disposta dal Ministro delle finanze ed in attesa dei risultati dell'inchiesta stessa, di astenersi da ogni pronuncia in ordine alle aggiudicazioni.

In data 17 aprile 1963 il Comandante del Nucleo centrale di polizia tributaria comunicò al Ministro delle finanze che, a prescindere per il momento dagli elementi che avrebbero potuto portare al termine dell'inchiesta all'accertamento delle responsabilità, era da ritenersi sicuro che alcuni dei concorrenti avessero conosciuto il contenuto della scheda segreta. Il Ministro diede, allora, disposizioni affinchè il Consiglio di amministrazione dell'Azienda monopolio banane si con-

vocasse onde adottare gli opportuni provvedimenti al riguardo.

Il Consiglio dell'Azienda, riunitosi il 24 aprile 1963, su proposta del Presidente, preso atto dei primi risultati della inchiesta, deliberò di non approvare gli atti di aggiudicazione relativi alle anziaccennate 132 gare.

Il Ministro delle finanze approvò il relativo verbale ed in data 20 maggio 1963 venne pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — parte II — il decreto ministeriale con il quale veniva approvata la suddetta deliberazione del Consiglio dell'Azienda e, di conseguenza, non approvato il risultato delle gare.

In data 15 maggio 1963 il Comandante del Nucleo di polizia tributaria comunicava al Ministro delle finanze di avere presentato all'Autorità giudiziaria denuncia a carico del Presidente dell'Azienda monopolio banane per turbativa di incanti e per violazione di segreto di ufficio.

Quanto è avvenuto successivamente è noto. È noto anche certamente all'onorevole senatore interrogante che sono state fatte dalla stampa varie considerazioni e varie supposizioni per quel che riguarda il corso dell'istruttoria. È dovere del Ministro astenersi da qualsiasi considerazione in argomento.

Per quanto concerne il punto 2) dell'interrogazione, si comunica che l'Azienda monopolio banane ha assicurato che la regolarità del servizio di distribuzione del prodotto è garantita dalla continuazione dei rapporti tra l'Azienda stessa ed i vecchi concessionari e dal continuo arrivo di banane.

Anche se la scarsezza di frutta nazionale sul mercato italiano (ritardo nella maturazione) dovesse continuare, l'Azienda si è assicurata tale quantità di forniture da ritenere del tutto certo che il prodotto non verrà a mancare. Sempre che, ovviamente, non si verificino fatti indipendenti dalla sua volontà (scioperi nei porti o fenomeni di analoga natura).

È indubbio, peraltro, che l'annullamento delle gare anziaccennate, resosi necessario per ragioni di giustizia, ha determinato la continuazione dei precedenti rapporti con i vecchi concessionari, laddove i canoni ai quali le concessioni sarebbero state aggiudicate avrebbero portato all'Azienda un utile annuo

di lire 554.794.000. Per evitare, quindi, il protrarsi di una tale situazione l'Azienda cercherà, intanto, attraverso opportune misure, di aumentare il numero dei concessionari provvisori; ma l'onorevole senatore interrogante ben comprenderà che, trattandosi di rapporti con privati, l'Azienda non potrà decampare dalle norme vigenti, salvi, ovviamente, i mutamenti delle vigenti norme regolamentari che potranno essere adottati con decreto presidenziale, e salve le iniziative per eventuali modifiche legislative che potranno essere deliberate dal Parlamento.

In ordine al punto 3) dell'interrogazione, si comunica che il ricorso al sistema dei concessionari corrisponde ad una necessità sia per la natura del frutto che si distribuisce (che, come è noto, richiede particolari attrezzature di conservazione e speciali cure per la maturazione di un frutto che si stacca dalla pianta non maturo, che viene trasportato da lontano, che non deve essere congelato al di sotto di una determinata temperatura, in ambienti non aereati e non può sopportare eccesso di calore eccetera), sia per le condizioni nelle quali opera il monopolio (contingenti da prelevare obbligatoriamente da determinati Paesi per accordi internazionali; prezzo fisso nel passaggio dall'Azienda al grossista, dal grossista al dettagliante e dal dettagliante al pubblico qualunque sia la località, anche disagiata e lontana dai centri in cui la vendita al pubblico avviene; trasporti marittimi effettuati da bananieri quasi sempre della flotta italiana, noleggiati a viaggio, ma per periodi relativamente lunghi).

I concessionari sono così tenuti ad accettare costantemente la merce secondo i quantitativi che l'Azienda prefissa sulla base di una razionale preventiva valutazione delle capacità assorbitive del mercato, ad accettarla a prezzi fissi prestabiliti ed a distribuirla con compenso predeterminato.

Si soggiunge che il margine riconosciuto al concessionario fu via via ridotto dall'Azienda in relazione alla estensione del consumo tanto che si è passati dal compenso di 100 lire al chilogrammo fissato con decreto ministeriale 25 gennaio 1951 a quello di lire 65-70 fissato con decreto ministeriale 26 agosto

1952, a quello di lire 57-62 fissato con decreto ministeriale 25 maggio 1955 ed all'attuale compenso di lire 49 fissato con decreto ministeriale 13 agosto 1962.

Per effetto di queste riduzioni e delle contemporanee riduzioni apportate nei compensi per i trasporti e per i produttori il prezzo di vendita delle banane è sceso da lire 500 al chilogrammo alle attuali lire 350.

Una ulteriore riduzione del prezzo di vendita delle banane potrà essere presa in considerazione, sentito il Ministro dell'agricoltura, se dovesse manifestarsi durevole la scarsità sul mercato di buona frutta di produzione nazionale.

Non può, poi, non essere considerato che dato il tipo di merce e date le possibilità di approvvigionamento e di consumo in Italia, non è pensabile che si possa attuare un sistema di distribuzione che non dia luogo al formarsi, anziché di monopoli di natura pubblica, di monopoli di natura privata.

Quando, infatti, l'Azienda monopolio banane fu istituita, il prezzo in regime privatistico era di lire 1200 al chilogrammo; l'intervento dell'Azienda di Stato fece immediatamente ribassare detto prezzo a lire 750.

Devesi in ogni caso ricordare che l'attuazione del regime di libero rifornimento e di libera contrattazione porterebbe necessariamente a far rincarare enormemente il prezzo nelle zone più lontane, di minore consumo, e di basso tenore di vita (piccoli centri, zone sottosviluppate).

Nell'ultima parte della sua interrogazione l'onorevole senatore interrogante, riferendosi anche a quanto la stampa ha pubblicato in questi giorni, chiede notizie relative all'andamento dell'Azienda ed alle misure che si intendono adottare.

In ordine a tale richiesta non può che risponderci che l'Azienda è stata istituita con legge e che il suo funzionamento è regolato per legge. Solo, quindi, il Parlamento potrà deliberarne la soppressione se riterrà preferibile il ritorno al sistema del libero mercato, dopo aver vagliato tutte le circostanze che saranno documentate al di sopra e al di fuori di quanto è stato detto a suo tempo per lamentare inconvenienti riferiti a gestioni passate, o a quanto è accaduto per quel

che riguarda la gara annullata, dato che il fatto, doloroso ed increscioso, di una gara turbata, anche se dovesse rivelare l'esistenza di fatti delittuosi sui quali si abbia a pronunciare l'Autorità giudiziaria, non ha a che vedere col funzionamento dell'Azienda (che è stato negli ultimi anni tale da meritare un vivo elogio) e meno ancora col sistema di rifornimento delle banane al mercato italiano.

Indipendentemente da ciò, si fa presente all'onorevole senatore interrogante che gli impegni internazionali che riguardano le banane si riassumono nell'obbligo dell'Italia di ritirare dalla Somalia quintali 870.000 annui (accordo bananiero italo-somalo) e negli obblighi pure imposti all'Italia di acquistare altri quantitativi di banane dai T.O.-M.A. associati al M.E.C.

Non devesi poi dimenticare che proprio per volontà del Ministro delle finanze gli aumenti di prelevamento di banane dalla Somalia sono da tre anni e saranno ancora a favore dei coltivatori somali e non a favore dei coloni italiani i quali hanno già assicurato un prelievo tale da rendere possibile una gestione economica delle loro concessioni.

Nè devesi anche dimenticare che attraverso il ritiro delle banane dalla Somalia si è garantito il primo assetto dell'economia di quel Paese amico legato alle nostre tradizioni di civiltà e si è potuto garantire un contributo alle opere di infrastruttura necessarie perchè alla fine del periodo transitorio possa essere tolto il trattamento doganale preferenziale di cui oggi la Somalia gode.

In occasione delle terribili alluvioni del 1962, l'Azienda monopolio banane poté portare efficace aiuto alle popolazioni somale per la ricostruzione dei bananeti.

Devesi anche far presente che la flotta bananiera italiana è legata da contratti stipulati con l'Azienda e che i noli sono stati negli ultimi anni ridotti, nonostante i continui aumenti degli approvvigionamenti e della mano d'opera marittima.

Solo attraverso l'assicurazione di una continuità di rapporti sarà possibile garantire l'ammodernamento della flotta bananiera.

Per quanto concerne la discarica dei porti si comunica che sono state ottenute pure ri-

duzioni di prezzi e si sta provvedendo per una discarica meccanizzata in tutti i porti nei quali le bananiere devono approdare.

In ordine al costo dell'Azienda si fa presente che tale costo è estremamente ridotto rappresentando l'1 per cento dell'utile netto che l'Azienda garantisce allo Stato.

Non si tratta, infatti, di una grande organizzazione: basti pensare che l'Azienda è servita da un complesso di 35 persone e che il suo costo si aggira sul centinaio di milioni di cui 55 per spese dirette e riflesse di personale e 45 per altre spese funzionali.

Si soggiunge, infine, per quanto possa essere utile, che gli elementi di costo delle banane sono i seguenti: costo della banana somala lire 91,50 di cui lire 4 destinate ad un fondo per infrastrutture; noli delle bananiere lire 52 (compreso il passaggio dal canale di Suez); discarica lire 10; trasporti per ferrovia lire 10; diritti doganali accessori e varie lire 10; utile lordo spettante all'Azienda lire 50; diritti del concessionario lire 49; diritti del rivenditore lire 78.

Dovendosi ancora ridurre il prezzo di vendita, i singoli addendi dovrebbero ancora essere ridotti secondo criteri da stabilirsi e dovrà essere provveduto alla copertura delle minori entrate nel bilancio dello Stato per la parte che sarà accollata all'Azienda, se non potrà essere compensata da conseguenti aumenti di consumi.

Le preoccupazioni dell'onorevole senatore interrogante nei riguardi di una concorrenza delle banane alla frutta italiana sono ben note all'Azienda monopolio banane. È chiaro infatti che un aumento del consumo delle banane conseguente alla riduzione dei prezzi farebbe necessariamente diminuire il consumo della frutta indigena, ma si è già detto che future modifiche del prezzo di vendita al pubblico dovranno essere in ogni caso deliberate solo col concerto del Ministero della agricoltura tenuto conto dell'andamento delle nostre coltivazioni e degli interessi del pubblico consumatore da un lato e dell'agricoltura dall'altro.

Il Ministro
TRABUCCHI